Giornale Trieste Sped. Abb. Pos
. Biblioteca Civica
Hortis 2
C.P. 1283
Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VIII - N. 2268 - Lire 25 Giovedì 18 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/8398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INCERTE FINO ALL'ULTIMO LE CONCLUSIONI DEI QUATTRO

MOLOTOV TORNA A INSISTERE sul ritiro delle truppe dalla Germania

Nuovo rifiuto opposto da Dulles che ha ricordato l'aggressione comunista alla Corea

Proposte secondarie per migliorare la situazione tedesca - La conferenza si conclude oggi

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 17

La seduta segreta di stamane, che doveva essere l'ultima e portare a una decisione, s'è conclusa senza comunicato. Domattina i quattro Ministri s'incontreranno un'ultima volta in seduta segreta e il problema di convocare una conferenza per stabilire la pace in Corea e per iniziare, verosimilmente, quella in Indocina, troverà una soluzione positiva o negativa. La soluzione potrebbe non essere positiva nè negativa: potrebbe essere deferita, col crisma di un riavvicinamento delle posizioni, alle normali vie diplomatiche.

L'imbarazzo di cui parlava ieri Bidault non ha evidentemente ancora abbandonato Molotov e Dulles, che nella seduta di stamane, contrariamente a quanto era stato promesso, non hanno trovato l'accordo. L'imbarazzo verterebbe ancora sul prestigio che la Cina comunista dovrebbe trarre da questa conferenza: e, più precisamente, dalla possibilità che essa figuri tra le potenze invitanti, cioè tra i «grandi», o tra le potenze invitate, cioè tra i «piccoli».

Molotov ha già ceduto quanto era in suo potere su questo terreno: ha accettato che la conferenza non fosse mondiale, che non avesse l'etichetta ufficiale di «conferenza a cinque», che non discutesse di tutti i grandi mali del mondo. Egli ha accettato che fosse il principio di un riconoscimento che, a suo parere, dovrebbe finire con l'essere totale e incontrastato, come accadde in campo internazionale alla Russia sovietica. Evidentemente non vuole cedere sull'ultimo punto, sul prestigio che la Cina potrebbe ricevere, sia pure in una conferenza ridotta, dall'essere una potenza invitante.

Egli aveva fatto diverse proposte: che la Cina invitasse assieme ai quattro grandi; che figurasse come sola invitante; che sola invitante figurasse un'altra potenza, l'India; che la Cina fosse invitata dai quattro e che, raggiunto il numero di cinque, tutti invitassero le potenze minori. La soluzione che era stata promessa per stamane non c'è stata. Non solo, ma, secondo le indiscrezioni trapelate, Molotov avrebbe presentato una proposta che i tre occidentali non avrebbero potuto nè accettare nè rifiutare, e la seduta sarebbe stata sospesa e rinviata a domani, in attesa che gli occidentali si consultino con i propri Governi.

Altre proposte Molotov ha presentate nella seduta plenaria pomeridiana, e qualche osservatore non esclude, stasera, che egli cerchi di prolungare la conferenza, o almeno di addossare agli occidentali la responsabilità di avere sospeso le trattative, mentre sono ancora in discussione questioni piuttosto importanti. Oggi, infatti, egli ha ripreso la proposta di ritirare le truppe di occupazione dalla Germania (che faceva parte del suo piano relativo alla conclusione di un trattato di pace) e ha proposto che essa venisse discussa a se.

Dopo la risposta dei tre Ministri, che respingevano la proposta, Molotov non s'è perso d'animo, ed ha detto: «Non lasciamo cadere questa proposta senza approfondirla: se siete d'accordo, rinviamola a domani per un supplemento di discussione». Alla osservazione di Dulles che non restava il tempo materiale per farlo, Molotov ha ribattuto: «Non importa, domani ne riparleremo e vedremo quel che resterà da fare».

Molotov ha legato la ripetizione della proposta a un chiarimento, che gli era stato richiesto, sulla posizione sovietica nei confronti della CED e della NATO. «Il signor Bidault — ha detto Molotov — mi chiede se il piano di sicurezza che io ho proposto è compatibile con la NATO. Rispondo che noi vogliamo opporci alla CED, la cui indole non è quella difensiva della quale hanno parlato i miei colleghi occidentali. Per quanto riguarda la NATO, la questione è diversa: noi ci proponiamo di studiarlo attentamente e di studiare eventuali emendamenti che possano renderlo perfettamente compatibile col nostro sistema di sicurezza».

Dopo che Molotov aveva gettato questo seme nei possibili sviluppi futuri della politica occidentale, Bidault ha osservato: «Mi pare che il signor Molotov voglia farci credere, senza peraltro affermarlo decisamente, che egli potrebbe accettare la NATO, ma tutte le sue parole sono contro la NATO, mentre noi crediamo che il migliore sistema di sicurezza debba essere basato su una organizzazione intercontinentale».

Ha poi risposto Dulles alla proposta di ritirare le truppe di occupazione dalla Germania. «Se il signor Molotov — ha detto il Segretario americano — è disposto ad andare incontro al sentimento popolare ritirando le truppe, gli suggerisco di cominciare a farlo in Austria, dove indiscutibilmente l'intero popolo lo chiede. Speriamo che la delegazione sovietica si esprima in questo senso quando domani riparleremo del trattato austriaco. Tuttavia, c'è una ragione fondamentale per cui gli Stati Uniti non sono in grado di accettare la proposta che Molotov presenta «per garantire la sicurezza europea».

«Ciò che l'Unione Sovietica — ha proseguito Dulles — ci chiede di fare in nome della sicurezza europea è ciò che fece allo stesso titolo e in analoghe circostanze in Corea alla fine del 1949. Il nostro ritiro dalla Corea in quel caso non portò alla sicurezza. Portò alla guerra. La Corea, come la Germania, era divisa, e quasi due terzi del paese erano occupati dalle forze occidentali, mentre l'altro terzo dalle forze non occidentali. L'analogia è anche più esatta, perchè le forze indigene nel Nord della Corea, come le forze nella Germania Orientale, erano fortemente allenate o organizzate, mentre quelle del Sud, come nella Germania Occidentale, erano solo forze di polizia. Io affermo che la questione è un'altra: se la Germania intende associarsi con l'Occidente, è essenziale per la pace che le sia permesso di farlo; se invece volesse associarsi con l'Oriente, noi non possiamo forzarla a fare altrimenti».

Con argomenti simili ha risposto Bidault, mentre Eden ha nuovamente ricordato di avere presentato un piano di elezioni, e che le elezioni sono il primo passo verso la soluzione del problema tedesco.

Molotov ha presentato allora altre proposte relative alla Germania. Egli ha fatto riferimento a un discorso nel quale aveva detto che i paesi dello Est desiderano rapporti con la Germania dell'Ovest ed ha proposto la formazione di un comitato unitario germanico che tratti questioni commerciali e finanziarie e faciliti il traffico tra le due Germanie, e un altro comitato che studi e sviluppi i rapporti culturali.

Come è stato subito osservato da parte occidentale, questo è un tentativo di sostituire un principio di organizzazione pantedesca, che accomuni tedeschi delle due Zone, al Governo pantedesco che è stato rifiutato. E, poichè la proposta riguarda più Bonn che i tre Ministri occidentali, si può essere sicuri che sarà rifiutata.

E' vero che al fatto di non aver concluso la riunificazione si aggiunge oggi per la Germania la difficoltà di risolvere i problemi minori che potrebbero facilitare l'esistenza dei tedeschi della zona sovietica. Gli esperti occidentali hanno studiato in questi giorni il problema e, soprattutto per consiglio del Governo di Bonn, sono arrivati alla conclusione che qualsiasi provvedimento deve tendere a migliorare il traffico tra le due Germanie, senza che questo significhi inizio di rapporti tra i due Governi. In questo campo, la Repubblica di Bonn ha due preoccupazioni. In primo luogo desidera evitare che qualsiasi miglioramento di rapporti possa significare anche un solo principio di riconoscimento del Governo di Berlino Est. La seconda preoccupazione è dettata dal timore che una distensione nei rapporti tra le due Germanie possa portare a un prolungamento dello «status quo».

E' una situazione abbastanza spiacevole, che impone al Governo di Bonn di non sollecitare quei provvedimenti che, se accettati, potrebbero avvantaggiare i tedeschi della zona sovietica, ma nello stesso tempo il Governo comunista della zona. E' anche su questo che dovrebbe trattenersi il Cancelliere Adenauer in un discorso che egli pronuncerà martedì a Berlino e che sarà diretto a tutti i tedeschi, ma soprattutto ai tedeschi che restano ancora nel regno rosso, al di là della cortina di ferro.

La «piccola soluzione» che gli esperti occidentali hanno studiata in questi giorni, potrebbe essere rinviata ai quattro Commissari in Germania con la raccomandazione di trovare la più adatta delle soluzioni. Sono in discussione tre punti: 1) facilitazioni per i viaggi e per il traffico tra le due Germanie; 2) miglioramento della situazione economica di Berlino occidentale attraverso facilitazioni nel traffico tra la città e le due zone; 3) creazione di un corridoio completamente libero tra Berlino e la zona occidentale della Germania (questo è il programma massimo e richiederà probabilmente lunghe discussioni tra i Commissari).

A ventiquattr'ore dalla fine della conferenza, molte cose sono ancora sospese e molte discussioni non sono state concluse. Sembra ormai prevalsa l'opinione di non chiudere lo incontro addossando responsabilità di non conclusione all'altra parte, ma sarà forse motivo di sorpresa vedere come Molotov concluderà una conferenza nella quale ha fatto moltissime proposte alle quali gli occidentali sono stati costretti a rispondere con un «no», che sta diventando proverbiale quanto il «njet».

ALFREDO PIERONI

Una frattura in seno al Governo obiettivo delle agitazioni comuniste

La situazione esaminata da Scelba assieme a Saragat alla presenza del capo della Polizia: le forze dell'ordine hanno agito con estrema prudenza

Roma, 17

La preordinata volontà dei comunisti di voler provocare ad ogni costo gravi incidenti atti a rinfocolare gli odi contro «il Ministro di Melissa, di Modena e della truffa» è evidente, ma gli scopi del PCI vengono raggiunti a gran fatica perchè la polizia ha ricevuto ordini severissimi di non usare le armi e di fronteggiare con la più perfetta calma ogni situazione di emergenza. Purtroppo anche oggi si devono tuttavia segnalare delle vittime, quattro, a Mussumeli, in provincia di Caltanisetta, in seguito ad una manifestazione di protesta contro il Sindaco democristiano del paese che si era rifiutato di ricevere i dimostranti (in numero di duecento) che volevano protestare per l'aumento del prezzo dell'acqua. I quattro morti si sono avuti, secondo la stessa versione del giornale paracomunista della sera che esce a Roma, in seguito al panico verificatosi fra la gente dopo il lancio di alcune bombe lacrimogene per sgomberare la piazza. Fra le vittime sono tre donne, di cui una di settantadue anni e un ragazzo di sedici anni: come si vede, gli incidenti non soltanto si cercano, ma mietono vittime fra coloro che dovrebbero starsene lontani, per la loro età e per le loro condizioni fisiche, dalle manifestazioni tumultuose.

Ma ai comunisti non interessa l'età dei morti, interessano i morti, e questi quattro che si vengono ad aggiungere a quello di ieri, di Milano, sono un motivo più che sufficente per cercar di rendere surriscaldata domani l'atmosfera in Parlamento.

Quanto al morto di Milano, la perizia necroscopica ordinata dall'autorità ha assodato che la vittima era ammalata di cuore e che quindi la causa del decesso va ricercata in motivi d'ordine naturale. Ma l'obiettivo delle sinistre è raggiunto: esso era ed è non soltanto quello di mettere in difficoltà Scelba, ma ancor più quello di creare una frattura fra democristiani e socialdemocratici. Sono Saragat e Romita e Vigorelli infatti i più preoccupati della situazione verificatasi, e Togliatti sa benissimo che queste cose possono ad un certo momento creare una crisi di coscienza fra i Ministri del PSDI.

Tuttavia, l'estrema prudenza delle forze dell'ordine in ogni circostanza hanno dato la massima tranquillità anche a Saragat, che questa sera ha esaminato la situazione assieme a Scelba e al capo della polizia in una riunione sera al Viminale.

La situazione, nonostante i tentativi comunisti di drammatizzarla, si mantiene calma in ogni parte d'Italia, ed altri scioperi parziali e brevi di protesta non hanno provocato ulteriori incidenti. Indubbiamente le sinistre hanno raggiunto però l'obbiettivo di far pronunciare a Scelba le sue dichiarazioni programmatiche in un clima di alta tensione politica e parlamentare.

Sulle agitazioni di piazza promosse dalla CGIL per conto del PCI si è avuta oggi una presa di posizione da parte della CISL, la quale ha ricordato come da tempo l'organizzazione dei lavoratori liberi avesse messo in guardia l'opinione pubblica contro le «nuove forme» di lotta sindacale preannunciate da Di Vittorio. La CISL a più riprese aveva preso posizione contro la tendenza della CGIL a «preferire l'inasprimento dei problemi sindacali» e a «pressare la mano allo sfruttamento politico delle azioni sindacali».

Sulle attese dichiarazioni di Scelba al Parlamento che verranno lette domani dal Presidente del Consiglio e dureranno circa un'ora, si è avuta oggi una riunione conclusiva a quattro fra Scelba, Saragat, Piccioni e Martino, i quali avevano coordinato le varie parti del programma. Esso sarà diviso in argomenti di politica generale, di politica interna e sociale, di politica estera. Mentre l'attesa per il discorso di Scelba è molto viva (da due giorni sono esauriti tutti i biglietti di invito per il pubblico), l'attenzione dei circoli politici è rivolta alle dichiarazioni di De Gasperi sul Governo e sulla possibilità di nuove elezioni, dichiarazioni che vengono oggi ampiamente commentate dai vari circoli politici.

Un'agenzia comunista afferma fra l'altro che l'eventualità di nuove elezioni è già stata scartata dalla Presidenza della Repubblica nel corso delle ultime consultazioni politiche per la soluzione della crisi.

L'on. Almirante ha addirittura parlato di antidemocrazia: «Giudico grave l'intervento di De Gasperi in quanto o si tratta di manovra a favore del Governo Scelba o si tratta di cancellare i risultati del sette giugno; se questa formula governativa non dovesse reggere, si vorrebbe ricorrere a nuove elezioni: ciò evidentemente non è democratico».

Gli ambienti del PSI, per bocca di Pertini, hanno invece fatto sapere che i socialisti non temono nuove elezioni, le quali sarebbero a tutto danno dei partiti minori. Romita, dal canto suo, ha affermato che nuove elezioni devono essere evitate almeno finchè non sarà stata approvata una nuova legge elettorale. Gli ambienti liberali sono piuttosto incerti nella valutazione ed affermano che in sostanza potrebbe essere possibile qualche altra via di uscita, mentre i monarchici escludono che siano esaurite tutte le possibilità.

Ma lo scalpore suscitato dalle dichiarazioni di De Gasperi non riguarda evidentemente la pericolosità della situazione parlamentare, quanto la categoricità dell'affermazione che la democrazia cristiana non può uscire dai binari sui quali ha impostato tutta la sua campagna elettorale. Di qui la considerazione che il quadripartito deve essere considerato come un estremo tentativo dopo quelli esperiti da De Gasperi, da Piccioni e da Fanfani. Da una parte infatti l'apertura politica a sinistra non è neppur considerata dalla D. C. e quindi di un tentativo in questo senso non potrà avere neppure luogo; quanto all'apertura a destra, se esso dovesse significare l'inserimento dei monarchici in un Governo della Repubblica, è evidente che ad un passo di tal genere non si potrebbe giungere se non dopo la conferma che il paese vuole seguire questa strada.

I rappresentanti della CISL hanno avuto oggi un lungo colloquio con il Ministro dell'Industria Villabruna, al quale hanno prospettato le richieste della loro organizzazione circa la politica nel settore industriale.

LUTTUOSO EPILOGO DI UN TUMULTO IN UN PAESE SICILIANO

QUATTRO PERSONE SCHIACCIATE dalla folla dei dimostranti in fuga

Il panico provocato dal lancio di candelotti lacrimogeni in risposta a una sassaiola contro il Municipio - Accertata la presenza di agitatori comunisti - Le manifestazioni di protesta originate dall'aumento del prezzo dell'acqua - Le vittime sono tre donne e un ragazzo

Roma, 17

Nel comune di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta, nel corso di una protesta svoltasi dinanzi al municipio, si sono dovuti lamentare quattro morti.

I fatti hanno avuto questa origine. Parecchi mesi addietro l'amministrazione comunale aveva ceduto all'E.A.S. (ente acquedotti siciliani) la gestione dell'acquedotto locale. Tale cessione non era riuscita gradita agli utenti, il cui malcontento è aumentato ieri, quando l'E.A.S. ha fatto pervenire le nuove bollette, giudicate elevate. Il malcontento, alimentato da facinorosi, ha esacerbato gli animi a tal punto che stamane numerosa folla si è accalcata davanti l'ingresso del comune pretendendo da parte del sindaco la revoca del provvedimento di cessione. L'intervento di funzionari del comune non riusciva a calmare i dimostranti che, fattisi più minacciosi, a un dato momento si davano a lanciare sassi contro le vetrate, mandandole in frantumi. A questo punto si rendeva necessario l'intervento dei carabinieri, contro i quali la folla, a quanto pare, sfogava il suo disappunto lanciando altri sassi.

I carabinieri erano costretti a fare uso di bombe lacrimogene. Ciò provocava un fuggi fuggi generale. Numerosi degli stessi dimostranti venivano travolti e calpestati dalla folla. Quattro di essi rimanevano uccisi avendo riportato, come è stato poi stabilito, commozione cerebrale per schiacciamento. Una vecchia ed un ragazzo venivano raccolti in gravi condizioni, mentre altre 4 persone riportavano contusioni varie.

Le vittime sono: Onofria Pellizzari, di 50 anni, Giuseppa Valenza, di 72, Vincenza Messina, di 25, Giuseppe Cappalonga, di 16. I due feriti gravi: Rosalia Milioti e Baldassare Mistretta, che sono stati trasportati a Caltanissetta e ricoverati nel locale ospedale.

Rinforzi sono stati inviati a Mussomeli dalla questura di Caltanissetta, sebbene la calma sia tornata.

A Roma, nel corso della riunione svoltasi questa sera al Viminale presso il Presidente del Consiglio, l'on. Scelba ha dato notizia della grave disgrazia avvenuta a Mussomeli, secondo le risultanze dei rapporti giunti dalla Sicilia. Ecco la versione ufficiale:

«Oggi alle ore 13 a Mussomeli si è ripetuta davanti alla casa comunale una manifestazione di protesta che era stata effettuata anche ieri per ottenere l'intervento del sindaco per la revoca dell'aumento del canone dell'acqua potabile disposto dall'ente acquedotti siciliani. Il sindaco ha tentato di persuadere la folla a desistere da ulteriori manifestazioni assicurando il proprio intervento. Gli animi sembravano calmati quando improvvisamente la folla accresciuta di numero ha fatto pressione per irrompere nel municipio.

«Il comandante della locale sezione carabinieri — continua la stessa versione — ha intimato lo scioglimento della dimostrazione, ma la folla, che premeva sempre più, ha cominciato a lanciare sassi. Il comandante ha ordinato ai carabinieri presenti di lanciare candelotti lacrimogeni per disperdere la folla. Le persone vicine al punto di caduta degli artifici si sono impaurite e sono state prese dal panico che s'è comunicato alla folla. Nel fuggi fuggi generale tre donne e un giovinetto sedicenne sono stati travolti dalla calca nelle strette vie in discesa che costituiscono l'uscita dalla piazza e sono rimasti uccisi.

«L'autorità giudiziaria ha provveduto immediatamente agli accertamenti di competenza ed ha riscontrato nelle vittime «probabile emorragia interna causata da schiacciamento ad opera della folla». I carabinieri non hanno fatto uso delle armi neppure a scopo intimidatorio».

Secondo quanto si è appreso all'ultima ora, la manifestazione di Mussomeli era capeggiata da una trentina di comunisti fra i quali sono stati identificati tre membri della minoranza consiliare comunista e un pregiudicato esponente della locale Camera del lavoro.

Apprendiamo inoltre che il Presidente del Consiglio ha dato immediatamente disposizioni al prefetto di Caltanissetta per la concessione di ogni assistenza ed aiuto alle famiglie delle vittime.

La CGIL ha dato subito fiato alle trombe, emettendo un comunicato in cui è detto che verrà indirizzata «una vibrata protesta al Governo contro il ritorno al sistematico intervento violento delle forze di polizia nelle legittime e pacifiche manifestazioni popolari».

Nel fonogramma al Governo la segreteria della CGIL fa rilevare che dall'avvento della Repubblica in poi «nessuna manifestazione violenta o minacciosa è avvenuta da parte delle classi lavoratrici e popolari e che ciò rende del tutto inescusabile l'intervento aggressivo delle forze di polizia che è causa dei tragici avvenimenti verificatisi negli anni scorsi, ripresi in questi giorni, e che ha determinato a Mussomeli la morte di 4 persone tra cui una madre di otto figli e il ferimento di numerose altre tra cui un bambino».

La CGIL chiede al Governo che siano seriamente puniti i responsabili di questa «aggressione».

La segreteria della CGIL, «interprete della commozione generale del popolo per i gravi fatti di Mussomeli, ha deliberato una manifestazione nazionale di lutto e di protesta in concomitanza con i funerali delle vittime».

La segreteria nazionale della UIL, dal canto suo nel manifestare il profondo cordoglio della organizzazione e la propria fraterna solidarietà alle famiglie delle vittime, ha tuttavia invitato i lavoratori aderenti e simpatizzanti «ad astenersi da ogni speculazione politica che, dai luttuosi fatti di sangue, volesse essere tentata da parte di agitatori comunisti».

In un telegramma indirizzato dalla CISL alle organizzazioni periferiche, è detto che, per i luttuosi incidenti di Mussomeli, «le bandiere del sindacalismo libero si inchinano riverenti di fronte alle vittime innocenti di un facile e irresponsabile ricorso alla piazza».

Nello stesso telegramma vengono descritte le gravi violenze comuniste compiute contro i liberi lavoratori. L'intervento massiccio dell'apparato comunista — dice ancora il telegramma — in occasione degli scioperi per il conglobamento e questo improvviso scatenarsi di violenze rivelano il proposito di continuare l'utilizzazione dei sindacati per finalità politiche eversive.

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AMERICANO AL CONGRESSO

EISENHOWER HA PROPOSTO la revisione della legge atomica

In tal modo gli alleati potranno conoscere alcuni segreti per l'impiego delle armi nucleari in campo tattico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Non vi è stata proporzione fra le aspettative per la conferenza stampa di Eisenhower e quanto il Presidente ha detto: egli aveva inviato al Congresso un messaggio speciale col quale invita il Parlamento a modificare la sorpassata legge sulla energia atomica ed alcuni dei giornalisti si aspettavano che egli avrebbe ampiamente commentato alla stampa il messaggio stesso, illustrando gli scopi e le ragioni per cui è necessario che il Congresso agisca con rapidità.

Eisenhower ha risposto brevemente, ma con molta efficacia, all'unica domanda fattagli sull'argomento; ha detto che doveva aggiungere una cosa sola: cioè che quando era comandante della NATO, si era trovato in più di una occasione le mani legate, perchè la legge non gli consentiva di spiegare agli alleati quali fossero le possibilità difensive delle armi atomiche. Ha aggiunto che non intendeva dire altro sul comunicato.

La ragione di questa reticenza è molto semplice: Eisenhower sapeva e sa che il modo migliore per ottenere, ed ottenere presto, dal Parlamento le modificazioni alla legge sull'energia atomica è lasciare la cosa interamente nelle mani del Parlamento. Si può aggiungere che è impressione generale che il Congresso non ha bisogno di colpi del pungolo presidenziale o dell'opinione pubblica. Anche nei due rami del Parlamento quasi tutti sono d'accordo sulla necessità e sull'urgenza del provvedimento, ma vi è sempre un gruppetto di oppositori (tanto democratici, quanto repubblicani) in attesa di una occasione per mettere i bastoni fra le ruote del Governo, occasione che in questo caso avrebbe potuto essere un colpo di frusta affibbiato in un momento in cui non ve ne è bisogno.

Il documento presidenziale inviato oggi al Congresso è molto ampio: va dalla necessità di rivedere le leggi restrittive passate in un tempo in cui si credeva che il monopolio americano sull'energia atomica potesse durare molto più a lungo di quanto effettivamente è avvenuto. Spiega la necessità di informare gli alleati sulle possibilità militari, difensive e controffensive, delle nuove armi nucleari sviluppate dopo il passaggio delle leggi. Si richiama alle nuove armi termonucleari (bombe all'idrogeno). Propone che quelli che non sono più segreti dell'energia atomica nè del modo di produrla siano messi a disposizione dell'industria privata perchè li sviluppi a profitto dell'umanità.

Possiamo aggiungere che un primo controllo da noi fatto sulle reazioni delle due Camere, ha dimostrato non soltanto che queste sono alla quasi unanimità favorevoli all'innovazione delle proposte del Presidente, ma anche disposte a dare a esse precedenza e urgenza. Non ci si può aspettare che questo avvenga a tamburo battente: saranno necessarie lunghe settimane di lavoro preparatorio in seno alle commissioni, lavoro necessariamente lungo perchè si tratta non soltanto di eliminare alcuni provvedimenti restrittivi della vecchia legge, ma anche di stabilire una legge nuova, una legge che deve avere la caratteristica dell'elasticità per evitare i difetti, e i danni, di quella che deve sostituire.

Gli scopi dell'iniziativa presidenziale sono riassunti in modo efficacissimo nel preambolo che dice testualmente: «Al fine di rafforzare la difesa e l'economia degli Stati Uniti e del mondo libero, raccomando: 1) una maggiore cooperazione con i nostri alleati in certi settori dell'energia atomica; 2) una più efficace procedura per il controllo e la diffusione di informazioni relative all'energia nucleare; 3) incoraggiare una maggiore partecipazione nello sviluppo dell'impiego della nuova energia in opere di pace».

Le proposte di modificazione alla vecchia legge sulla segretezza e sull'esclusività delle informazioni atomiche, sono di importanza sostanziale: Eisenhower ha formalmente richiesto che gli alleati della NATO siano messi al corrente delle possibilità tecniche, dal punto di vista tattico, delle nuove armi fino al punto di consentire l'addestramento teorico e pratico dei reparti alleati nell'impiego dei nuovi mezzi difensivi. Per quanto riguarda l'impiego strategico di armi nucleari e termonucleari (bombe atomiche e all'idrogeno) gli alleati verranno opportunamente messi al corrente dei concetti informatori generali, pur senza essere chiamati a partecipare all'attuazione dei piani.

In altre parole, la collaborazione che sarà data e richiesta dagli alleati si centra intorno all'uso del cannone atomico da 280 mm., del quale diversi esemplari sono già in Europa, e sulla varietà di altre armi a carica nucleare, soprattutto i missili radioguidati. A questo proposito, Eisenhower ha detto al Congresso che gli svantaggi del perduto monopolio atomico sono compensati dal numero e dalla varietà delle nuove armi, minori per potenzialità distruttiva delle bombe impiegate alla fine della guerra contro il Giappone, ma appunto per tale ragione impiegabili tatticamente, cioè sul campo di battaglia contro bersagli scelti e definiti.

LEO REA

Evasive dichiarazioni a Londra sul T.L.T.

Londra, 17

Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che i Governi inglese ed americano non hanno mutato il loro atteggiamento rispetto alla decisione dell'8 ottobre di ritirare le loro truppe dal Territorio di Trieste. Interrogato sull'attuale stato dei contatti tra i Governi interessati in vista di una soluzione del problema di Trieste, il portavoce ha risposto: «Non ho alcuna informazione da dare».

A BREVE DISTANZA DALLA FRONTIERA CECO-AUSTRIACA

Bogomolov esce illeso da un incidente ferroviario

La vettura su cui si trovavano l'Ambasciatore sovietico in Italia e la consorte diretti a Roma, si è incendiata

Vienna, 17

Nella scorsa notte è esplosa per cause ancora ignote la caldaia dell'impianto di riscaldamento di una vettura salone del treno internazionale Praga Vienna-Roma. L'esplosione della caldaia, avvenuta in territorio cecoslovacco, a circa un chilometro e mezzo dalla stazione austriaca di confine di Hohenau, ha provato l'incendio del vagone. Il convoglio si è subito arrestato, essendo stato messo in funzione il segnale d'allarme. Un ferroviere ha sfondato un finestrino e con un idrante è riuscito a domare le fiamme.

Il treno è stato fatto ritornare indietro sino alla stazione di Brezlav, dove uno dei viaggiatori, gravemente ferito, è stato ricoverato all'ospedale. La vettura salone, che era stata agganciata nella stazione di Praga, è stata rimandata alla base di partenza.

Nel vagone-pullman cecoslovacco in cui si è verificata la esplosione si trovava il nuovo Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Bogomolov. Egli viaggiava con la consorte ed era diretto a Roma per prendere possesso della sua nuova carica. Essi hanno fatto ritorno stasera a Praga da dove partiranno nuovamente domattina con un altro treno.

L'Ambasciatore e la consorte sono rimasti illesi. E' rimasto invece ferito, oltre a un viaggiatore, il ferroviere ceco addetto al vagone e pertanto è stato richiesto alle autorità consolari italiane a Praga, da parte cecoslovacca, un nuovo visto d'ingresso per un ferroviere.

Nuovi danni in Calabria provocati dalla pioggia

23 paesi minacciati dalle frane

Catanzaro, 17

Alle 22 di questa sera ha smesso di piovere. Ciò non si verificava da tre giorni, ma il cielo minaccioso non lascia adito a molte speranze. Lo straripamento del fiume Simeri ha reso abbastanza grave la situazione dei centri abitati di Soveria e di Crichi, situati proprio nei pressi della località ove il corso dell'acqua è uscito dagli argini. In queste zone, oltre 150 ettari di terra dell'Opera valorizzazione Sila sono stati allagati. Una casa colonica è crollata, ma senza provocar vittime.

Danni di varia entità vengono segnalati da ogni parte della provincia, ed i più considerevoli riguardano gli abitati di Cutro, Isola Capo Ricciuto, Torre Melissa, San Leonardo Sorbo San Basile, Andali, Monte Paone.

La strada statale Cutro-Crotone è interrotta per una grossa frana verificatasi nei pressi del bivio di Lenza. Squadre di operai e di tecnici nonostante la pioggia, hanno iniziato la opera di riassestamento sin dalle 20 di questa sera.

Ovunque, le autorità locali hanno provveduto alla sistemazione dei senzatetto. Sono state distribuite alcune centinaia di coperte ed un forte quantitativo di viveri in scatola. A Catanzaro città, l'acquedotto ha subito nuovi danni, per cui lo approvvigionamento idrico nelle abitazioni è stato completamente sospeso dalle 16 del pomeriggio.

La frazione Oliveto, a pochi chilometri da Reggio città, è rimasta isolata a causa dello straripamento del torrente Valanidi, le cui acque impetuose sono andate ad ingrossare il Gallico e il Buonamico, facendo superare a questi due torrenti di alcuni centimetri il «punto di sicurezza». Squadre di soccorso, organizzate dalla Prefettura tentano di raggiungere il paese isolato, che fu già duramente provato nel corso dell'ultima alluvione.

In base a dati forniti dalla Prefettura di Reggio Calabria, 23 paesi per un complesso di oltre ottantamila abitanti, sono minacciati dalle frane, dai crolli e dagli allagamenti. Quattro acquedotti sono inefficienti, facendo mancare l'approvvigionamento idrico a circa cinquantamila persone.

Alle 21 di questa sera è stato completato lo sfollamento del centro abitato di Cumeno, seriamente minacciato dalle acque del Valanidi. I profughi appena giunti in città, hanno trovato sistemazione provvisoria nei locali di una scuola elementare che solo di recente era stata derequisita, dopo avere ospitato i profughi dell'alluvione dell'ottobre scorso. Molti nuclei familiari partiranno domani mattina per Messina.

Il maltempo continua ad imperversare anche su tutta la Sicilia occidentale, arrecando gravissimi danni ai porti e alle campagne.

Alla vigilia del rimpatrio

RAPITO IN BELGIO un bambino jugoslavo

Belgrado, 17

Un bambino jugoslavo è scomparso dalla casa dei suoi genitori adottivi a Verviers, in Belgio, alla vigilia della sua restituzione al padre sloveno. La stampa belgradese fornisce ampi resoconti di questo ennesimo caso di figli di genitori jugoslavi rapiti in tenera età da tedeschi e attualmente oggetti di vertenze giudiziarie tendenti al loro distacco dalla famiglia di adozione e al loro ritorno in patria.

La polizia belga è stata mobilitata per rintracciare il piccolo Franz Zaggoscen, di 11 anni, e le ricerche sono state intensificate nei pressi della frontiera tedesca; pare infatti che i locali rappresentanti jugoslavi abbiano espresso il dubbio che la fuga sia stata organizzata dal padre adottivo allo scopo di sottrarre il piccolo alla decisione del Tribunale belga, che ha disposto il suo rientro in Jugoslavia, facendolo passare in Germania.

Zaisser si è dimesso dalla carica di deputato

Berlino, 17

L'ex Ministro della Sicurezza di Stato della zona sovietica, Wilhem Zaisser — conosciuto in tutto il mondo come il generale Gomez della brigata internazionale della guerra di Spagna — ha dato le dimissioni da deputato della Camera popolare.

La notizia è stata data oggi alla Camera popolare di Berlino dal suo Presidente Johannes Dieckmann. Questi ha annunciato che le stesse dimissioni hanno dato anche l'ex redattore capo del giornale ufficiale del partito comunista della zona «Neues Deutschland», Rudolf Herrnstadt, e ex membro del comitato centrale del partito Hans Lauter. Ai loro posti sono subentrati due donne, Margarete Buder e Dora Hanich, e Georg Oxenbauer

Lo sciopero a Torino

Sassi contro i tram e una quarantina di fermi

Roma, 17

Da notizie pervenute al Viminale, lo sciopero a Torino ha avuto esito parziale: Infatti hanno scioperato alla «Fiat» il 30 per cento delle maestranze, alla «Lancia» il 23 per cento, alla «Michelin» il 65 per cento. In media la percentuale degli scioperanti nel settore industriale è del 35 per cento.

Nelle prime ore di stamane, a Torino, era stato tentato il blocco di alcuni scambi tramviari con il getto di cemento a presa rapida, ma il personale di servizio ha ovviato con celerità all'inconveniente. Un tram in zona Mirafiori, urtando contro una sbarra di ferro collocata traversalmente alle rotaie, ha deragliato. E' stato inoltre sparso un certo numero di chiodi a quattro punte, che hanno forato le gomme di nove autobus e di alcune macchine private.

Sempre in mattinata sono stati inoltre lanciati sassi contro le vetture tramviarie in circolazione, dodici delle quali hanno avuto i vetri infranti: tre manovratori hanno riportato leggere ferite al capo. Lo operaio Pietro Toriello, che si trovava come passeggero su un autobus, colpito da una sassata ha avuto fratturate due costole.

Nel corso della giornata sono stati compiuti 44 fermi. Prima di sera 40 dei fermati sono stati rilasciati, quattro — di cui due minorenni — sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per «violenze contro i trasporti».

CRONACA DELLA CITTA'

SI E' INIZIATO AL CONSIGLIO COMUNALE L'ESAME DEL TEMA «ALLOGGI»

PROBLEMA INSOLUBILE senza l'intervento del G.M.A.

Obbedendo a un obbligo morale il Comune ha fatto quanto ha potuto Intanto circa 200 abitazioni abbandonate dagli alleati rimangono vuote - La scuola all'aperto e la «Villa Rinascita» messe a disposizione dei senzatetto

Com'era facilmente prevedibile, non è bastata la seduta straordinaria di ieri perchè il Consiglio comunale esaurisse la discussione sull'argomento «case» che — come giustamente ha sottolineato l'ass. Dulci nella sua relazione — rappresenta per la nostra città, assieme a quello dei disoccupati, il «problema numero uno». L'assessore ha particolarmente messo l'accento sulla necessità di ottenere che l'autorità di Governo intervenga con provvedimenti risolutivi a migliorare le drammatiche condizioni dei senzatetto, assicurando ai vari nuclei familiari la sicurezza di una propria casa.

La discussione si è impostata sulla mozione concordata dall'apposita commissione consiliare, di cui abbiamo a suo tempo pubblicato il testo, e sugli emendamenti proposti dal gruppo liberale, di cui pure abbiamo già dato notizia. La relazione dell'ass. Dulci ha offerto un quadro sconfortante di quella che è attualmente la situazione nel settore degli alloggi. Presso il Comitato unitario per le assegnazioni giacciono ancora ben 10.050 domande di alloggio e, se anche si calcola che 1500 circa di queste domande devono considerarsi dei doppioni (perchè si riferiscono a gruppi familiari coabitanti, per i quali il disagio scomparirebbe qualora uno solo dei gruppi coabitanti trovasse altra sistemazione), rimane sempre la necessità di costruire circa 8500 nuovi alloggi: di questi, almeno seimila dovrebbero avere carattere popolare, ovvero poter essere affittati a non più di 3000-2300 lire mensili.

Vi sono attualmente 892 persone (250 famiglie) ricoverate precariamente in scuole, baracche, palestre e altri alloggi di fortuna; ma il loro numero è suscettibile di aumento, perchè basteranno le prime grandi pioggie a rendere del tutto inabitabili altre case che ora, bene o male, offrono ancora un riparo. Le condizioni dei senzatetto ricoverati precariamente (sinistrati, sfrattati, ecc.) sono veramente tragiche, ammassati come essi vivono in una pericolosa promiscuità, senza poter disporre neppure dei servizi igienici elementari. Il prof. Dulci ha poi fatto presente che, in legge, nessun obbligo esiste per il Comune di provvedere ai senzatetto; «Vi è invece un obbligo morale, che noi profondamente sentiamo. E' però lo Stato — egli ha aggiunto — che deve intervenire, perchè ci si trova in una situazione di tale emergenza che opportuni e vasti provvedimenti governativi possono risolvere. Tutte le nostre insistenze in questo senso sono state però inutili: alle nostre infinite sollecitazioni, proposte, suggerimenti, la risposta è stata sempre negativa da parte del G.M.A., spesso anzi non vi è stata neppure una risposta. Intanto — ha proseguito il prof. Dulci — ci troviamo di fronte alla provocazione di circa 200 alloggi vuoti, che sono stati abbandonati dai militari alleati che li abitavano, e che se ne sono andati senza neppure provvedere alla manutenzione degli stabili, così che per il freddo le tubature dell'acqua sono scoppiate e si sono avuti danni per almeno 50 milioni».

Riaffermando la più buona volontà da parte del Comune di fare quanto è nelle sue possibilità per risolvere l'angoscioso problema, lo assessore ha però osservato che nulla si potrà concludere sinchè il G.M.A. insisterà nella sua politica «alla Ponzio Pilato»: a questo proposito, il prof. Dulci ha ricordato che per i profughi stranieri la sistemazione è stata trovata, mentre nulla è stato fatto per venire incontro alle esigenze della popolazione locale. «La sola offerta concreta fattaci dal G.M.A. — egli ha ricordato — è stata quella delle baracche di via Doberdò a Opicina: quelle in muratura vanno bene e potremo usarle; ma quelle di lamiera sono assolutamente inabitabili». Il relatore ha quindi rilevato che, di fronte all'insensibilità del Governo, il Comune ha dovuto provvedere nei limiti delle sue tenui possibilità, ed è ricorso alla requisizione della scuola di San Giacomo e dei ricreatori: «Ma — egli ha sottolineato — la popolazione deve sapere che non è soltanto al Comune che vanno rivolte le proteste. Se la sistemazione dei senzatetto è inadeguata, la responsabilità maggiore pesa sulle autorità di Governo». Il prof. Dulci ha quindi annunciato quella ch'egli ha definito la sola notizia positiva sull'argomento: la Presidenza di Zona ha messo a disposizione dei senzatetto la scuola all'aperto di via Cologna e la «Villa Rinascita» alla Maddalena; anche la palestra di via della Valle, inoltre, verrà sgomberata dagli esuli che attualmente la abitano (e per i quali sarà provveduta un'altra sistemazione), e messa completamente a disposizione dei sinistrati. «Ma è una goccia nell'oceano», ha commentato.

La discussione era stata iniziata dal cons. Teiner (PSI), che aveva dichiarato di votare a favore della mozione concordata dalla maggioranza, soprattutto per la ferma e vibrata protesta in essa contenuta contro il G.M.A. Egli ha rilevato che le numerose caserme e alberghi e abitazioni private tutt'ora requisite dai militari, a nove anni dalla fine della guerra, basterebbero a risolvere radicalmente il problema degli alloggi, qualora venissero restituite. Egli ha concluso auspicando un'azione a fondo per ottenere la derequisizione di tutte le abitazioni e caserme, e degli alloggiamenti costruiti nella nostra zona per i profughi stranieri.

Il cons. Benussi (PSVG) ha voluto sottolineare la vasta opera edilizia intrapresa dall'I.N.A.I.L., di cui egli dirige la sezione locale. Questo istituto ha già portato a termine un primo programma edilizio, costruendo 132 abitazioni, 10 locali d'affari e 22 rimesse a Piani Sant'Anna, e ha in corso un secondo più vasto programma nella zona di San Sabba, che prevede la costruzione di 27 stabili per complessivi 291 alloggi. L'attuazione di questo programma però — ha detto il consigliere — viene ostacolato da varie difficoltà burocratiche e di altro genere: vi è, ad esempio, la necessità di procedere alla demolizione di una casa preesistente sul fondo ove si dovrebbe costruire, ma non si è finora ottenuto di far sloggiare le famiglie che la abitano perchè la Commissione unitaria non ha voluto assegnare a queste famiglie una nuova sistemazione. Si compromette così la realizzazione di un vastissimo programma di costruzioni. Il cons. Benussi ha concluso proponendo che alla mozione venisse aggiunto un paragrafo per sollecitare provvedimenti atti a consentire lo sviluppo dei programmi edilizi di enti e privati.

La mozione di minoranza, presentata dal gruppo liberale, è stata illustrata dal cons. Morpurgo, il quale si è soffermato sugli aspetti giuridici del problema degli sfratti e degli affitti, dichiarandosi contrario all'istituzione di un regime vincolistico che, egli ha detto, porterebbe a remore nelle nuove costruzioni e favorirebbe le speculazioni dei profittatori. Il cons. Del Conte (DC) ha fatto cenno ad alcune soluzioni parziali del problema che si otterrebbero con la derequisizione di alcuni edifici da parte dell'autorità militare, si è augurato più vaste iniziative edilizie da parte dei grandi istituti assicurativi ed ha fatto appello al Governo patrio per una più completa assistenza nel campo edilizio ai profughi giuliani.

Il successivo intervento della cons. Gruber Benco (PSNG) ha dato origine a un incidente piuttosto inconsueto. Una protesta della consigliera contro una precedente decisione del Sindaco in tema di procedura ha provocato la vivace reazione dell'ing. Bartoli che, alla fine, per concludere una discussione che si prolungava oltre i limiti, ha abbandonato il seggio della presidenza pregando il Prosindaco Visintin di sostituirlo. Più tardi, il Sindaco ha ripreso il suo posto.

Visibilmente eccitata per l'incidente, la cons. Gruber Benco ha parlato con foga, osservando che la responsabilità del disagio dei senzatetto ricade non soltanto sul G.M.A. ma anche sull'Amministrazione comunale: ella ha citato l'esempio dell'alloggio popolare di via Pindemonte, ove si è rifatto l'intonaco esterno dell'edificio ma — ella ha detto — si lasciano gli sfrattati privi di assistenza e in condizioni di vita intollerabili. Dopo di aver detto che la mozione proposta appare pletorica e inadeguata alla drammaticità della situazione, ella ha concluso tuttavia dichiarandosi con la maggioranza.

Dopo un brevissimo intervento dalla cons. Weiss (PC), che ha chiesto la nomina di una commissione consiliare incaricata di visitare gli alloggiamenti degli sfrattati, ha preso la parola il capogruppo comunista avv. Pogassi. Egli ha confutato la tesi esposta dal cons. Morpurgo ed ha quindi elevato la sua protesta per l'assenteismo del G.M.A. in merito al problema dei senzatetto. Per ultima ha preso la parola la cons. Bastiani (DC), che ha ammonito sulla pericolosità di certi provvedimenti che si presentano come armi a doppio taglio: il blocco degli affitti, ad esempio, reca vantaggi sproporzionati a determinate categorie di inquilini e mette d'altra parte i proprietari nella impossibilità di provvedere alla manutenzione dei loro stabili.

Quanto alle soluzioni offerte dalla Presidenza di Zona, la cons. Bastiani ha osservato che non sono soddisfacenti: si tratta in definitiva di requisire un'altra scuola e sottrarre la «Villa Rinascita» alle sue normali funzioni (la villa, come è noto, serve da lazzaretto in caso di epidemie).

L'ora si era ormai fatta tarda, e il Sindaco ha rinviato la discussione a venerdì prossimo: prenderà per primo la parola il cons. Tolloy.

Una mozione della Giunta D.C. al Governo nazionale

La Giunta provinciale esecutiva della D. C., formulando l'augurio che il nuovo Governo nazionale possa avere la fiducia del Parlamento circa le presumibili dichiarazioni programmatiche del Governo sulla politica estera, ha espresso il voto che tali dichiarazioni, per la parte concernente il problema del T.L.T., siano ispirate a quanto contenuto nella mozione politica votata all'unanimità dal recente Congresso provinciale.

La Giunta, inoltre, ha esaminato il settore degli alloggi (in particolare la grave situazione in cui versano centinaia di famiglie sinistrate dalla bora), e le difficoltà conseguenti alle requisizioni degli edifici, nel funzionamento delle scuole, ed ha dato corso a un'adeguata azione perchè a tale situazione sia posto immediato rimedio.

La Giunta ha dato infine mandato al Segretario provinciale di adoperarsi presso il Governo nazionale perchè siano posti al più presto in atto provvedimenti a favore della nostra industria cantieristica.

Morte di una patriota

Si è spenta ieri a Udine, dopo lunga e tormentosa malattia, la signora Renata Zilli in Sbuelz, figlia del benemerito patriota comm. Ugo. Donna di elevati sentimenti, fu sempre, anche durante la guerra di Redenzione, a fianco del padre e del valoroso fratello Gracco, volontario giuliano lui purè.

Alle famiglie Zilli e Sbuelz le nostre vivissime condoglianze. Il comm. Banelli rappresenterà la Compagnia volontari giuliani e dalmati alle onoranze funebri, che si svolgeranno nel pomeriggio di oggi.

UN'ORA DI SCIOPERO NELLE INDUSTRIE

Invito a non prestarsi a speculazioni politiche

La Camera Confederale del Lavoro comunica: «L'astensione generale dal lavoro nel settore dell'industria, della durata di un'ora, proclamata per la giornata odierna, è una manifestazione di protesta deliberata dagli organismi sindacali responsabili, delle categorie interessate alla vertenza per il conglobamento e per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei dipendenti da aziende industriali.

Il fatto che in questi giorni, analoghe dimostrazioni di protesta contro l'insensibilità dei datori di lavoro, avvenute in altre provincie d'Italia, abbiano dato occasione a elementi estremisti di inscenare manifestazioni antigovernative, speculando ancora una volta sul disagio dei lavoratori per scopi politici antinazionali ed antidemocratici, viene deplorato dai liberi lavoratori triestini, che respingono decisamente qualsiasi responsabilità, qualora localmente, durante l'effettuazione dell'odierna astensione dal lavoro, simili speculazioni dovessero venir tentate. E' assurdo pretendere che i liberi lavoratori debbano condizionare la loro azione alla possibilità di sfruttamento politico da parte degli estremisti, in quanto questa loro azione è prettamente e indiscutibilmente di carattere economico-sindacale, ed è generata dall'atteggiamento intransigente dei datori di lavoro, che si rifiutano di accogliere le giuste rivendicazioni dei lavoratori.

La Camera Confederale del Lavoro invita tutti i lavoratori, partecipanti alla odierna astensione dal lavoro, a non prestarsi a eventuali speculazioni politiche della manifestazione, e a isolare gli eventuali provocatori».

Nelle varie aziende lo sciopero inizierà un'ora prima della fine del normale orario di lavoro. Dallo sciopero sono esonerati i dipendenti delle aziende d'elettricità, SELVEG e SVEM.

Raffiche di bora ma il barometro è ottimista

La ricomparsa della bora, con la subitanea violenza delle raffiche, che nelle ultime ventiquattr'ore hanno raggiunto velocità superiori ai cento chilometri orari, ha fatto temere un ritorno del maltempo. Anche la temperatura, dopo il tepore primaverile di martedì mattina, ha subito un repentino abbassamento. Tuttavia già ieri sera il bollettino meteorologico rivelava un migliore andamento delle condizioni atmosferiche. Alle ore 19 la temperatura si manteneva infatti sui cinque gradi sopra lo zero e la pressione, che era ad un livello normale, mostrava una tendenza all'aumento, e cioè al miglioramento. Molto ridotta anche la forza della bora, con velocità media di 26 km/ora e massime raffiche a 60-66 km/ora.

L'apertura a San Luigi d'una delegazione municipale

I servizi comunali nel rione di San Luigi saranno presto potenziati, con l'apertura di una delegazione municipale per l'assistenza di polizia urbana, amministrativa e sanitaria. Allo scopo, il Comune costruirà un fabbricato per gli uffici e ambulatori della delegazione. L'appalto dei lavori è fissato per il 26 febbraio, e comporterà una spesa di 11 milioni di lire. Segnaliamo al riguardo che nella gara d'asta bandita dal Comune i lavori stessi sono suddivisi in due lotti, l'uno per le opere edili (oltre 9 milioni di lire) e l'altro per le opere di falegname (più di un milione e mezzo di lavori).

Un altro appalto di lavori è stato fissato dal Comune per il 2 marzo, e riguarda la costruzione di un muro di sostegno e contenimento del terreno a monte della via Mamiano, ai Campi Elisi, di fronte alla chiesa della Madonna del Mare. Per tale opera sono stanziati circa 4 milioni e mezzo di lire.

Gite e soggiorni

SCI CAI - Società Alpina delle Giulie. Domenica 21 febbraio gite a Tarvisio ed a Forni di Sopra con salita al monte Simone. Turni settimanali continuati a Corvara. Per S. Giuseppe e Pasqua brevi soggiorni al Passo Rolle ed alla Marmolada. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano n. 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

G.A.R.S. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 28 febbraio Convegno invernale - Salita alla Casera Tragonia e monte Lagna. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, telef. 35240, dalle ore 19.30 alle ore 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

A. S. EDERA - ENAL. Con partenza domenica 21 corr. gite sciatorie a Sappada e Forni di Sopra in autopullman. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, telef. 96-132, seralmente.

Disbrigo pratiche ministeriali

L'UTAT avverte gli interessati che l'incaricata che si interessa per il disbrigo pratiche danni di guerra, di cittadinanza, e di passaporti apolidi, parte il 28 febbraio per Roma. Per informazioni rivolgersi all'UTAT, via Imbriani n. 11.

SPETTACOLI

STASERA A RADIO TRIESTE

"La fuggitiva" di Ugo Betti con il Teatro d'arte italiano

Questa sera, alle ore 21, Radio Trieste concluderà il primo ciclo di trasmissioni, dedicate alla prosa e mensilmente realizzate dalle maggiori compagnie italiane. Verrà presentato agli ascoltatori il Teatro d'arte italiano, diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina. Sarà trasmessa, in prima assoluta, la commedia postuma di Ugo Betti «La fuggitiva». Ne saranno interpreti: Aroldo Tieri, Anna Proclemer, Filippo Scelzo, Salvo Randone, Luisa Gassman, Luca Ronconi, Mario Scaccia, Giorgio Piazza, Giovanni Conforti, Anna Di Meo, Raffaele Giangrande. Regia di Luigi Squarzina.

La terza di "Tosca" al Verdi

Si inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi liberi di abbonamento per la terza rappresentazione di «Tosca» di Puccini che, in turno «B» per la platea ed i palchi e «C» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani, alle ore 20.30.

La filodrammatica «Dina Galli» al Cral Chimici petrolieri

Il Gruppo d'arte drammatica «Dina Galli» reciterà questa sera la commedia in tre atti di Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù». Il complesso, diretto da A. Vitozzi, si avvale della regia di M. Maranzana e di ottimi attori, tra i quali Lenghi, Malandi, Rampazzo, Campagnone, Pellaschier, Coppola, e il piccolo Franco Vittozzi. La recita avrà inizio alle ore 21, nel teatro del Cral Chimici petrolieri, via Conti 11.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30: Terza rappresentazione: «Tosca» di Puccini. Turni abbonamento B-C.

FENICE. 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Giulio Cesare», con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson. E' il più grande successo Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La grande cavalcata», con Dana Andrews, Jon Hall, Lynn Bari. Un classico dell'avventura. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Il piccolo fuggitivo», con Richie Andrusco, la nuova rivelazione dello schermo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Destinazione Terra», il più sensazionale 3-D, con Richard Carlson, Barbara Rush. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Walter Chiari e Lea Padovani in «Cinema d'altri tempi», in ferraniacolor, un film comicissimo, nuovo, che vi entusiasmerà. Segue: Documentario a colori. Grande successo. Ultimo giorno.
ARCOBALENO. 16: La Minerva presenta un grande giallo: «Direzione Nord», con John Mills, P. Calvert, E. Moore. Segue Settimana Incom con «La bora di Trieste».
ASTRA ROIANO. 16 «Tuono nella valle», in technicolor con Peggy Garner, Edmond Gwenn, Low Collister. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: «La passeggiata», in Ferraniacolor, diretto e interpretato da Renato Rascel, con Valentina Cortese e Paolo Stoppa. Una deliziosa vicenda sentimentale ispirata da un racconto di Gogol. Domenica: mattinata con «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney.
AUDITORIUM. 16: Nilla Pizzi in «Canzone appassionata», con Gerard Landry, Umberto Spadaro. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA. 16: «Una di quelle», un film scoppiettante di trovate umoristiche, con Totò, Fabrizi, Peppino De Filippo e Lea Padovani. Proibito ai minori.
ARISTON. 16: «Virginia», romantica appassionante storia d'amore in uno stupendo technicolor con Madeleine Caroll e Fred Mac Murray e un brillante gruppo di contorno. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.15: «Le avventure del capitano Hornblower», G. Peck, V. Mayo. Indimenticabile technicolor. La Compagnia Carilli in: «Il ritorno del prigioniero» commedia musicale di A. Mario, l'autore della canzone «La leggenda del Piave». Spettacolo senza precedenti. Successo.
AURORA. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Io confesso», con M. Clift, A. Baxter, K. Malden. Un autentico capolavoro della Warner Bros.
IDEALE. 16: «La colpa del marinaio» storia di un bimbo in balìa di un assassino, con K. Walsh e S. Whiteley (il piccolo attore).
IMPERO. 15.30: «Tzigana», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Ultimo giorno. Domani: «I cavalieri di Allah», con Kathryn Grayson.
ITALIA. 16: «La follia di Roberta Donge» (L'amore ha una sola vita), con Danielle Darrieux e Jean Gabin. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
MARE. 16: «La maliarda», drammatico e passionale, con la bellissima Maria Felix. Prossimamente: «Giochi proibiti».
MODERNO. 16: «Il complice segreto» technicolor Universal, con Joel Mac Crea, Barbara Hale e Alex Nicol.
SAN MARCO. 16: «La seconda moglie», Robert Young, Betty Drake. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il collegio si diverte», il più gaio e divertente technicolor Warner, con Virginia Mayo e Gene Nelson.
SECOLO. Technicolor: «Tesoro dei Sequoia», con Kirk Douglas.
VIALE. 16: «Delitto al Luna Park», con Franca Marzi e Renato Baldini.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Tzigana», Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy, George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile; appassionante technicolor musicale Atlantis. I visione.
AZZURRO. 16: Trionfante spettacolare technicolor Fox: «La dominatrice del destino», con Susan Hayward, Rory Calhourn, David Wayne. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Carovana d'eroi», un capolavoro Warner con E. Flynn, R. Scotte, H. Bogart.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «Il piacere», Capolavoro. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «La casa del corvo» film Metro con Leslie Caron, J. Cotten, B. Stanwyck.
MASSIMO. 16: «Quel fantasma di mio marito», un film comicissimo, con l'impareggiabile Walter Chiari e la conturbante bellezza di Medy Saint Michel.
NOVO CINE. 16: «La rivolta», congiura, tensione, dramma, con Cary Grant, José Ferrer, Signe Hasso.
ODEON. 16: «Il grande gaucho», superbo technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.
RADIO. 16: «Totò e le donne», un insuperabile Totò con Peppino de Filippo e Lea Padovani.
VENEZIA. 15.30: «Il grande amante» Bob Hope, R. Fleming. Divertentissimo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle ? Orchestra Ritani.

✝ Il 17 corr. alle ore 6, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana, assistita dall'affetto dei suoi cari, si spegneva

Rosa Bertoni
nata PUPPINI - di anni 54

moglie e madre esemplare.

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito ANGELO, i figli: DIEGO, BRUNA col marito prof. dott. GIACINTO AVIAN, LEDA col marito dott. LIVIO PIANI, FRANCO con la moglie NATALIA CREMASCOLI, e le nipotine ENZA e LAURETTA.

Si uniscono a tanto dolore i fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 18 m. c. alle ore 16 in Joannis di Aiello del Friuli.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta
Joannis Aiello del Friuli, 18 febbraio 1954.

La DIREZIONE e le MAESTRANZE della S.I.L.A. - Società Industria Latte Alimentare, di Joannis Aiello del Friuli, partecipano con profondo cordoglio alla immatura scomparsa della signora

Rosa Bertoni

moglie devota ed assidua collaboratrice del gerente della Società, signor Angelo Bertoni.

Nel triste evento si associano al dolore dei familiari.

✝ Santamente come visse, dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Angela ved. Colautti
nata CUCCAGNA

ci ha lasciato per sempre.

Ne dànno il triste annuncio i desolati figli LINA MASETTI e FERRUCCIO unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno venerdì 19 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ Addì 17 corr. circondato dall'affetto dei suoi cari è spirato serenamente con tutti i conforti della Fede

Bono Bonetti
conduttore W. L. a r.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia ANNAMARIA col marito ing. AURELIO AMODEO, il figlio ALFREDO, il fratello don ROLANDO, la suocera MARIA ved. PAVAZZA, la cognata OLGA con i figli assenti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 19 corr. alle ore 15 dalla abitazione in Scala Santa 74.

Famiglie: BONETTI, PAVAZZA, AMODEO, UDOVICI

✝ Il 16 corrente si è spenta

Giustina Bani
nata FURLANI

La FAMIGLIA ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

✝ Il giorno 17 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Teodolindo Cimadori
di anni 60

Costernati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani direttamente dall'abitazione di Piazzale Giarizzole n. 3 alle ore 11.

Nel primo anniversario della morte del suo buon

Costantino

la moglie lo ricorda con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Beata Vergine del Soccorso il giorno 19 alle ore 7.

MARIA ved. MAZZUCATO

Nel X anniversario della morte di

Ernesto Ceccovini

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano.

✝ Dopo lunga malattia spegnevasi serenamente il

prof. Ermanno Chiappulini

lasciando nel dolore la moglie BERALDA CORTESE, i figli: RENATA col marito prof. WART ARSLAN, ISOLDA col marito ing. CESARE LEONARDI, prof. ing. RUGGERO con la moglie GIANNA CALORI, NORA col marito capitano UBALDO CARELLA e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione di via Giulia 100.

Il presente serve quale partecipazione diretta

✝ A tumulazione avvenuta la desolata FAMIGLIA, affranta dal dolore partecipa l'improvvisa morte dell'anima eletta di

Maria Florio in Manes

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta. — Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Trieste-Torviscosa.

✝ Il giorno 16 corr. spirò serenamente

Valentino Pischianz

lasciando nel dolore i figli, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15.30 partendo dalla via Moreri n. 162.

Le famiglie CERNUTTI e BERTRANDI, commosse per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate all'indimenticabile

Enrico

esprimono i sensi della più profonda gratitudine a tutti coloro che si unirono all'immenso loro dolore.

Cervignano, 17 febbraio 1954.

La moglie GIULIA, il figlio GIANFRANCO ed i parenti ricordano a quanti Lo conobbero ed amarono il loro caro

enol. Federico Rinaldi

Domani 19 corr., primo anniversario della Sua morte, verrà celebrata una S. Messa alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

Trieste, 18 febbraio 1954.

Il dott. MARIO RINALDI, nella triste ricorrenza del primo anniversario della dipartita dell'amato fratello

enol. Federico Rinaldi

rivolge un commosso pensiero alla di Lui memoria, ricordandone, con accorato rimpianto la nobile figura e le preclari virtù.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 19 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste, 18 febbraio 1954.

La Ditta «FRATELLI RINALDI», che ha sempre vivo e presente il ricordo del suo contitolare

enol. Federico Rinaldi

animatore e guida, ne rievoca, con affetto e rimpianto, l'eletta figura nel primo anniversario della perdita.

Trieste, 18 febbraio 1954.

Nel I anniversario della morte di

Vittorio Colucci

con immutato dolore lo ricordiamo a coloro che l'ebbero caro.

La MOGLIE e FAMIGLIA

ERRATA - CORRIGE

I funerali di TERESA CRAVAGNA nata DECLEVA si svolgeranno oggi alle ore 14 dall'abitazione di Largo Barriera Vecchia 7 e non come pubblicato nel numero di ieri.

Nel saluto al capitano Musitelli l'omaggio a tutti i suoi compagni d'arme

(«Giornalfoto»)

Nella sala del Consiglio comunale, il cap. Musitelli risponde commosso al saluto del Sindaco Bartoli e all'omaggio fattogli da autorità e rappresentanze di associazioni patriottiche e combattentistiche. In primo piano la signora Musitelli. In onore del reduce, sul rosone riproducente il sigillo trecentesco (alle spalle del cap. Guido Musitelli), è stato appeso un cappello d'alpino

Le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche, combattentistiche e culturali, hanno tributato ieri mattina, in una solenne adunanza nella sala maggiore del Municipio, una commovente manifestazione di simpatia al capitano della «Julia» Guido Musitelli, onorando nel reduce i pochi salvati e i molti Caduti e dispersi nella tragica campagna di Russia. Il Sindaco, facendosi interprete dei sentimenti del popolo triestino, ha reso omaggio al valore e al sacrificio dei soldati d'Italia, ed ha ricordato i concittadini immolatisi nelle battaglie in terra russa, annunciando che a loro ricordo, e a ricordo dei tanti dispersi, sarà dedicato un altare nella cappella civica della chiesa del Rosario.

Con il consigliere politico prof. de Castro, rappresentante del patrio Governo, erano presenti alla cerimonia le eccellenze Vitelli, De Litala, Consalvo, Memmo, il presidente di Zona, le autorità della Provincia e del Comune, e la folta schiera delle rappresentanze d'arma, dei volontari giuliani e dalmati, dei decorati al Valor militare, delle famiglie dei Caduti, delle Associazioni dei reduci dalla prigionia, della Lega Nazionale, dei partiti e delle Associazioni patriottiche. Erano presenti i reduci dalla Russia e il loro presidente, dott. Migliavacca, ha aperto la cerimonia con un caloroso saluto al cap. Musitelli, il quale ha ringraziato per l'omaggio ricevuto, che ha dedicato ai compagni d'arme, ai Caduti rimasti in Russia. Il canto dell'Inno di Mameli ha chiuso la solenne adunanza.

ALLO STUDIO I PROBLEMI DEI TRASPORTI COLLETTIVI

VIVO INTERESSE per il convegno di esperti

E' atteso con vivo interesse il convegno di docenti ed esperti che si svolgerà sabato e domenica presso la nostra Università, per lo studio dei più importanti e attuali problemi riguardanti i trasporti collettivi urbani. Alla manifestazione è assicurata la partecipazione di note personalità del mondo dei trasporti, con a capo il sen. Corbellini, e di una larga rappresentanza dei dirigenti e dei tecnici delle aziende esercenti i trasporti.

La discussione sui vari temi sarà impostata da relatori designati, i quali illustreranno i singoli problemi che impegneranno poi nel dibattito i partecipanti al convegno. Il sen. Corbellini tratterà del «Costo dei servizi collettivi urbani di trasporto e interesse pubblico della spesa corrispondente»; il prof. ing. Immirzi dei «Nuovi orientamenti nel campo dei trasporti collettivi urbani»; il prof. ing. Vallecchi di «Economia urbanistica ed economia dei trasporti urbani». Il prof. avv. Trevisani illustrerà «I problemi più attuali della municipalizzazione dei pubblici servizi di trasporto»; il prof. ing. Stagni le «Esigenze di una statistica per i trasporti collettivi urbani». Il prof. Santoro parlerà su «Costi di esercizio e tariffe nei trasporti urbani» e il dott. Del Viscovo su «I mezzi automobilistici e i trasporti urbani».

Il convegno è stato promosso dalla nostra Università, su iniziativa dell'Istituto di economia.

Le richieste di risarcimento per danni di guerra

L'Associazione della proprietà edilizia informa i proprietari di case che, in applicazione alla nuova legge sui danni di guerra, vanno osservate le seguenti norme: 1) sono valide le denuncie già presentate, tendenti ad ottenere il risarcimento dei danni di guerra. Non sono però ammesse integrazioni od ampliamenti di precedenti denuncie; 2) le nuove denuncie devono essere presentate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge e precisamente entro il 14 aprile 1954; 3) i denuncianti devono notificare alla locale Intendenza di Finanza ogni provvidenza ricevuta per danni di guerra o comunque per il recupero, il ripristino o la sostituzione del bene, nonchè l'amministrazione o l'ente che l'ha erogata e io ammontare. Per tali notifiche la legge non prevede un termine ma è consigliabile per prudenza provvedere alla dichiarazione pure entro il 14 aprile 1954; 4) entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge e cioè entro il 18 luglio 1954 va comunicato all'Intendenza di Finanza se l'interessato intende provvedere alla ricostruzione dell'immobile demolito o danneggiato o se si ha già provveduto, e ciò a scanso della perdita di ogni diritto ad indennizzo o contributo.

Tutti gli atti suddetti vanno presentati su carta libera. La segreteria della Associazione della proprietà edilizia è a disposizione per eventuali informazioni agli associati, giornalmente dalle ore 16 alle 18, in via S. Francesco 9, I p.

L'Associazione per il diritto alla casa informa i danneggiati di guerra che presso la sede di via Ginnastica 1, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, si possono compilare i moduli atti ad ottenere il risarcimento ed il saldo dei danni di guerra, così come previsto dalla nuova legge. Tutti coloro che intendono accelerare le pratiche sono invitati a presentarsi nella sede dell'Associazione. Data l'urgenza della compilazione dei moduli, è necessario che i sinistrati si presentino di persona, portando con se la carta d'identità.

Un consorzio fra gelatieri

Ieri pomeriggio, nella sede dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, ha avuto luogo l'assemblea del gruppo gelatieri. I presenti hanno esaminato a fondo il problema della costituzione del «Consorzio gelatieri», organismo che dovrebbe sorgere nella nostra città per difendere il prodotto artigianale locale. E' stato deciso di aprire per dieci giorni le iscrizioni al costituendo Consorzio; vi potranno aderire tutti i titolari di esercizi con laboratori di gelateria. Al termine della riunione sono stati eletti: a capogruppo il signor Marcello Zammatteo, a vicecapigruppo i signori Giovanni Dambrosi e Alberto Arnoldo.

È Carnevale: si balla

Il veglione della Lega e la «Festa delle bambole» - Ancora oggi le iscrizioni all'Enal delle piccole maschere - Le altre manifestazioni

Un comitato di soci e socie della Lega Nazionale si è costituito in questi giorni per l'organizzazione delle due manifestazioni carnevalesche del 27 e del 28 c. m., al Politeama Rossetti. Similmente a quanto si usava negli anni precedenti al 1915, sia a Trieste che in Istria, a Zara, a Fiume ed a Gorizia, il Veglione della «Lega», come la successiva «Festa delle bambole», accoglieranno al nostro Politeama tutti i soci e i figli dei soci e simpatizzanti della «Lega», non solo di Trieste, ma anche dei vecchi gruppi delle varie città istriane, di Fiume, Zara e Gorizia. E' stato disposto dal Comitato centrale festeggiamenti, che il netto ricavato vada a favore dell'assistenza scolastica per i figli degli esuli delle nostre Province. Durante la festa una speciale commissione assegnerà il premio alla «Reginetta della Lega Nazionale».

Sabato prossimo, dalle ore 22 in poi, nei saloni del Caffè degli Specchi, avrà luogo la «Veglia del Carnaro», patrocinata dal Comitato fiumano e dal Comitato dalmatico. I biglietti e gli inviti si ritirano presso la sede dei due Comitati, in piazza Vittorio Veneto 4 (palazzo della Provincia), dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 18.30.

A beneficio dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, un comitato di gentili signore sta organizzando la «Veglia della lavagna», che si svolgerà sabato prossimo, dalle 22 al mattino successivo, nell'elegante «Sala rossa» dell'Albergo Excelsior. Originali e gradite sorprese allieteranno il trattenimento, che si preannunzia festosissimo. Si prega di richiedere gli inviti presso la librerie Moderna, Universitas e Cappelli.

Come precedentemente annunciato, oggi si chiudono le iscrizioni per il I Concorso «Piccole maschere di Carnevale» organizzato dall'ENAL — con la collaborazione degli attori del «Teatro per i ragazzi» di Radio Trieste e con il concorso del Sindacato artigiani fotografi — in occasione del primo spettacolo della rassegna «Piccoli alla Ribalta» che si terrà domenica prossima, all'Auditorium di via del Teatro Romano. Come noto, nella prima parte dello spettacolo si presenteranno al vaglio della giuria, della quale faranno parte anche rappresentanti del pubblico, tutte le mascherine partecipanti al Concorso, mentre nel secondo tempo si terranno le esecuzioni dei «Piccoli alla ribalta». Numerosi e ricchi premi, alcuni gentilmente offerti da negozi e ditte cittadine, saranno messi in palio tanto per le piccole maschere che per i piccoli dilettanti. Per la prenotazione dei posti all'Auditorium rivolgersi alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Sotto il patronato di numerosi enti cittadini, avrà luogo il giorno 27 febbraio, il tradizionale ballo dell'Associazione esercenti. Gli organizzatori, con l'appoggio dell'Azienda autonoma di soggiorno, hanno indetto un concorso fra tutte le maschere partecipanti. Queste avranno l'ingresso gratuito, ma dovranno iscriversi presso gli uffici dell'Associazione, in via G. Gallina 5, mentre i biglietti si possono acquistare presso il Gran Bar Italia e alla pasticceria Pitschen.

L'incubo

Un incubo ha turbato stanotte il sonno del ragazzo Roberto Dondi, di 12 anni, ospite della Pia Casa dei Poveri di via Pascoli 31. Verso le 2 egli si levava di scatto dal suo letto, sistemato in una camerata del primo piano, si avvicinava alla finestra e, apertala, si buttava nel sottostante giardino. Soccorso dal medico di servizio, il Dondi ha ricevuto ulteriori cure dalla CRI il cui medico di turno gli ha riscontrato escoriazioni multiple e la sospetta frattura della caviglia destra. Sembra che il ragazzo si affetto da sonnambulismo.

I coniugi LUCIA e dott. GIORGIO RINALDI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

PAOLO

Trieste, 16 febbraio 1954

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

I pubblicazione

Chiunque abbia notizia di D'ANGELO GUERRINO di Raimondo e di Polano Anna, nato il 26 dicembre 1926 in Salcano-Gorizia ed ivi residente, scomparso nel dicembre 1943, essendo stato prelevato da elementi partigiani jugoslavi, è invitato a comunicarla al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. proc. Renato Pirolo

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 13, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
GITE CIT per CORTINA, FORNI, AURONZO, RAVASCLETTO, TARVISIO sab. e domenica.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

BATTESIMI NOZZE ONOMASTICI
CAVALLAR

LEGNA DA ARDERE D'OCCASIONE
Vendesi rimanenza tavolette corte minimo quintali 5 a LIRE 500 al q.le
Telefonare al N. 44-049

Si possono ancora prenotare tavoli per il cenone del Ballo dei Nasoni sabato alla Tavernetta dell'Obelisco Telefono N. 21-131

RINNOVATE I VOSTRI GIOIELLI
Stermin
V. Mazzini 40
RITIRA I VOSTRI MODELLI FUORI MODA

OSTRICHE, MUSSOLI E GRANZIEVOLE giornalmente da CASTELREGGIO che a richiesta confeziona cestini con tutti i frutti di mare
Telefono 22515

Si possono ancora prenotare tavoli per il cenone del Ballo dei Nasoni sabato alla Tavernetta dell'Obelisco Telefono N. 21-131

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. - Ore 20, la sezione di Trieste-centro del P. S. V. G. nella quarta assemblea precongressuale, continuerà la discussione sulla relazione politica.

★ Stasera, all'Auditorium di via del Teatro Romano, la sezione film dell'A. I. S. presenterà, alle ore 19 e alle 21, due documentari in lingua francese sulla vita artistica di Parigi.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'ospedale il pensionato Giuseppe Gallis, di 74 anni, abitante in via Media 18, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del collo femorale sinistro. Prima di essere avviato nel reparto, l'infortunato ha raccontato che, ancora il mattino dell'11 corr. nell'attraversare la sua stanza da letto, era inciampato e si era abbattuto sul pavimento.

ASTERISCHI

LA VENDITA...

...più interessante di questi giorni è indubbiamente quella effettuata dalla Pellicceria Diana in via Muratti 1. Nel negozio, che si trova di fronte al Cinema Excelsior vi sono eleganti pellicce di prima qualità e prezzi molto bassi perchè la Pellicceria Diana vende fino a tutto febbraio, per eliminazione dell'articolo.

STATO CIVILE

MORTI: Olivo in Tellino Valeria a. 64; Dal Grande Furio g. 18; Spacal Riccardo a. 67; Grahonja in Simoni Giovanna a. 45; Weutz ved. Bonazza Giovanna a. 73; Fonda Giuseppe a. 57; Furlani in Bani Giustina a. 79; Perrotta Serafina a. 73; Chiappulini Ermanno a. 79; Piscanc Valentina Giuseppe a. 85; Stradi Giovanni a. 84; Del Giudice ved. Bertuzzi Maria a. 84; Serra ved. Schmidl Anastasia Luigia a. 91; Scianamè Ettore a. 63; Degrassi Giuseppe a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Novacco Graziano agente P. C. con Sabadin Maria casalinga; Gobet Giovanni autista con Moscati Maria casalinga; Fulvio Franco impiegato con Orlando Maria infermiera diplomata; Peric Paolo meccanico con Sulcich Lidia casalinga; Paoli Silvio impiegato con Alberi Lia ragioniera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.7; minima 4.3; pressione: 1008.5 mb, in aumento; umidità: 55 per cento; temperatura del mare: 6.7.

Oggi: S. Simeone — Il sole sorge alle 7.5, tramonta alle 17.34. La luna sorge alle 18.35, tramonta alle 7.01.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 56 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 48 sopra il l. m. - DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 36 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11. La radio per le scuole - trasmissione per la III, IV e V classe elementare; 11.30: Musica operistica; 12.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canta Perry Como; 18.30: Il microfono dei piccoli; 19: Musica d'America; 19.30: Complessi caratteristici; 19.50: Brevisport; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in Bianco e nero; 21: «La fuggitiva», tre atti di Ugo Betti, con Aroldo Tieri, Anna Proclemer, Salvo Randone, Filippo Scelzo e Mario Scaccia. 22.45: Concerto del complesso vocale «The Golden Age Singers». 23.30: Dal Carillon di Trieste: Pippo Starnazza e il suo complesso

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 21: Convegno dei cinque; 22: Lettere a una sconosciuta.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 13.30: Quartetto Van Wood; 14: Orchestra Nicelli; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Canta Dria Del Mare; 15.30: Le canzoni di San Remo; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: L'Italia l'ho fatta io, radiocomposizione di Filippo Surico; 18: Programma per i giovani; 19: Ricordo di Aureliano Pertile; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: La ribalta delle luci varietà con Tognazzi; 21.45: I racconti dell'impiegato, scene dalle opere di Cechov;

DIARIO GIULIANO-GERMANICO

3.

NEL momento in cui sto per iniziare il discorso inaugurale per la fondazione della Dante Alighieri nel Hörsaal I (Aula Magna) dell'Università di fronte all'anfiteatro gremito a grandi chiazze chiaro-oscure di costumi sacri e profani, mi prende (anche se per temperamento e per esperienza non proprio sensibilissimo alle cerimonie ufficiali) una non mentita commozione. Commozione, non soltanto per il benevolo ricordo che, dopo tanti anni di assenza, un'insigne Università straniera dimostra di conservare per la mia opera e per la grata meraviglia che l'argomento («Il Coro delle arti nella Divina Commedia») abbia potuto suscitare interesse, tanto presso i dantisti consumati e i circoli accademici, quanto presso gli stessi ambienti politico - diplomatici; ma anche e soprattutto per la prova manifesta che il culto del nostro «Poema Sacro» (che vuole essenzialmente dire della nostra civiltà) dura ancora oggi qui, radicato in lunga nobile tradizione, più che mai vivo e profondo.

Non me ne lascia dubbio d'altronde, subito dopo, l'attenzione e partecipazione profonda con le quali il pubblico segue quelle mirabili armonie dantesche, stranamente trascurate da una critica secolare, che veramente fondono in una sola polifonia architettura, scultura, pittura, musica, canto, danza, luci e profumi. E' chiaro che, nel tragico odierno conflitto di due blocchi giganteschi, la nostra civiltà ha ancora e sempre la sua luminosa parola da dire e da essere ascoltata.

La manifestazione, svoltasi in atmosfera di squisita musicalità italiana e sostenuta da un'eccellente mostra del nostro libro, rimarrà senza dubbio nella mia memoria più a lungo di altre consimili, sia per la serietà della sua organizzazione (opera di un giovane studioso tanto modesto quanto valoroso) sia per il raccoglimento insieme sereno e austero della sua realizzazione. (Nessun «rinfresco»: conseguentemente nessuno di quegli assalti piuttosto felini, ai quali più di una volta mi è toccato assistere in occasione di congressi, con non poco fastidio).

Sera. Pranzo con grande cortesia offertomi dall'Oberbürgermeister nello stesso mio albergo. Cortesia tanto grande da vincere e stravincere il mio antico, imperterrito amore per il caffè e latte serale. Sola mia preghiera, un poco di francescana acqua «humile pretiosa et casta» che mi viene accordata in letizia e portata in piccola anfora di espertissimo artigianato renano. Brindisi del Borgomastro a colori vivi e caldi, non senza venature di sereno umorismo. La mia risposta, se non mi inganno assai gradita, mette in rilievo, contro il da me non molto amato Cicerone, che l'amicizia, così tra le persone come tra i popoli, raramente si fonda sull'identità dei loro voleri e della loro natura: molto più spesso e molto meglio sulla «complementarietà» del loro caratteri. L'augurio, d'altronde sincerissimo, che la Germania barbaramente spezzata in due riconquisti al più presto la sua unità, viene naturalmente accolto con segni di commozione.

* * *

Conferenze. Se male non ricordo, ho dimostrato più di una volta con argomento inconfutabile, che le conferenze sono una invenzione del demonio. Non fu, la prima, quella del serpente ad Eva, lontana genitrice e modello delle odierne intellettuali, onde poi tanto rio tempo si volse per tutta l'umanità? Vero è che il buon Dio sa trarre bene anche dalle conferenze. Ma non sarebbe meglio che nessuno vi cadesse o vi facesse cadere altrui, con rischio e pericolo di averle poi ad amaramente scontare, in questo o nell'altro mondo?

Se queste cose vado tra me e me non senza preoccupazione meditando, ne sono debitore, tanto alla seconda conferenza, strettamente universitaria, da me tenuta a Bonn (salutata alla fine da quell'usato violento battere con le nocche sui banchi, che non sai se significhi sdegnosa e meritata condanna o calorosa approvazione), sia a quella che mi attende a Colonia, dove in folle corsa mi dirigo. Debbo in poco più di due ore andare e tornare a Bonn-Godesberg in tempo per il *cocktail* che la nostra Ambasciata offre a collaboratori e pubblico della manifestazione dantesca. Conferenza a volo di uccello: ritorno in 20 minuti. Nell'osservare il mio sicuro e baldanzoso guidatore, giungo all'inattesa conclusione che si può essere segretario della «Dante» coloniate, e studioso di filologia e, al tempo stesso, corridori degni della Mille Miglia.

* * *

Incontri. Visita al *Bundespräsident* Dr. Heuss. Per la prima volta, nelle mie visite a sovrani, dittatori, presidenti, capi di Stato, e simili, mi avviene di non scorgere all'ingresso sentinelle che scattano presentando le armi, nè corpi di guardia, nè scaglionate su per le scalee d'onore, quelle uniformi imponenti o livree sgargianti che costituiscono un mio sacro terrore. Un solo *schupo* (agente di polizia) passeggia qui infatti in su e in giù sotto il solicello assai più con l'aria di annoiarsi che di temere un qualsiasi attentato terroristico. E non si cura affatto, nè di me nè del Rettore Magnifico, che cortesemente ha chiesto per me l'udienza, e mi accompagna.

Il Presidente sta appunto scendendo dai pochi gradini della serena ottocentesca villa che lo ospita: alto, quadrato, con assai neve sul capo, robustamente e gaiamente portata, e un ampio sorriso sulle labbra. Ci accompagna lui stesso alla «dépendance» degli uffici attraverso il praticello sul quale frullano passerotti in allegra brigata. Sala onesta, severa, ampiamente aperta sul prato solatio: invero più studio di *savant* che sala di Capo di Stato per ricevimento. E proprio nel dominio degli studi si svolge la nostra conversazione, nel tono più familiare: Goethe, rimembranze universitarie, vincoli culturali stretti o da stringere tra i nostri paesi. Immaginavo di incontrare un Presidente, stretto da impegni senza respiro, curvo sotto il peso di altissime responsabilità, reso anche più grave dall'odierna situazione europea e mondiale. Ho trovato invece un onorando collega, oserei dire un vecchio amico di ricca esperienza, di profonda sensibilità e di viva umanità. Non ho davvero ragione di lagnarmene.

Colazione presso l'Ambasciata di Spagna. Paonazzo e auree croci di prelati, luce e sorriso di un'Ambasciatrice, vivente Maya castigliana balzata fuori con nobilitato stile da una tela di Goya, vivi richiami di continenti ed oceani. In più l'improvvisa allegria per un indiavolato vino navarrese, da me sbadatamente rovesciato sulla candida tovaglia a ricami. (Non è la prima volta, e non sarà, temo, l'ultima che mi succede). Grave colloquio religioso col Nunzio tedesco-americano e col suo consigliere italiano purissimo, presso le ampie vetrate scintillanti sotto un sole italiano.

* * *

E visite al mio albergo. Un mio scolaro di 60 anni (è mai possibile? temo purtroppo di sì) perduto di vista da non so quanto tempo, mio collega universitario in Germania. (Ricordi, caro Petrone, *cor cordium* napoletano, accompagnatore mio fedele nei ritorni dall'Università alla funicolare di Chiaia, insieme con Guzzo e Lo Gatto, ormai anche loro, non so da quanti anni, assai più accademici di me? Debbo a voi, in quella mia primavera non troppo lontana dalla vostra, di essermi sentito quasi un Socrate minore, anzi minimo, stretto da valorosissimi discepoli). Giovani diplomatici italiani e stranieri: lenta grata tessitura di vincoli luminosi tra paese e paese (sarà ancora e sempre la mia tela di Penelope?): studenti italiani e tedeschi in cerca di lumi per le loro tesi di laurea.

Ma non dimenticherò certo voi, miei cari e valorosi Gianni e Brigitte, congiunti dalla nobiltà dei medesimi studi e dei sacrifici che vi impone l'erto cammino della carriera scientifica. Nè che il vostro piccolo Stefano, putto donatellesco, biondo come spiga matura di grano, roseo come rosa di maggio, abbia scandito per la prima volta in mia e vostra presenza la parola «mamma». E neppure che, al ritorno, sia passato sotto la fantasmagoria dei festoni celebranti in scintillio abbagliante di luci, la Prima Domenica di Avvento. Omaggio pieno di grazia, che la Renania, ove il culto dei Re Magi fiorisce da secoli, rende ogni anno al neonato di Betlemme.

GUIDO MANACORDA

IL NUOVO AMBASCIATORE DI GRANBRETAGNA PRESSO IL GOVERNO PERSIANO, SIR ROGER STEVENS, IL QUALE PARTIRA' QUANTO PRIMA PER TEHERAN

IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE GEORGES BIDAULT HA VISITATO ALCUNI GIORNI FA L'UNIVERSITA' DI BERLINO OVEST. ECCOLO FRA GLI STUDENTI CHE LO APPLAUDONO

Le più rosee previsioni sul benessere degli americani

New York, 17

In un avvenire abbastanza prossimo, ogni famiglia americana di condizione media possiederà due case, una da inverno e l'altra da estate, nonchè un elicottero e una imbarcazione da diporto. Questo è quanto afferma il gen. Sarnoff, presidente del consiglio di amministrazione della «Radio Corporation of America», in un articolo pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Woman's Home Companion».

Il gen. Sarnoff basa questa previsione sulla considerazione che, quando la guerra fredda sarà terminata, tutti i mezzi di produzione ora usati per la fabbricazione degli armamenti, potranno essere utilizzati a beneficio del consumo civile. Egli non prevede alcuna possibilità di crisi economica nell'avvenire: «La nostra economia attuale — scrive — è dotata di meccanismi automatici che correggono le condizioni economiche anormali non appena si manifestano, cosicchè una crisi catastrofica come quella di 25 anni fa non è più possibile».

Il gen. Sarnoff attribuisce la prosperità degli Stati Uniti alla loro eccezionale produttività e all'equa distribuzione della ricchezza tra la popolazione.

I RISULTATI DI UNA INTERESSANTE INCHIESTA

Seimila chilometri sulle strade d'Italia

E' necessario affrettare la soluzione dei molti e gravi problemi riguardanti un traffico in continuo aumento

Torino, febbraio

In questi giorni la Federazione italiana della strada ha pubblicato i risultati di una utilissima inchiesta compiuta la scorsa estate da due suoi incaricati, l'ing. Vittorio Ferrari, capo dell'ufficio tecnico della amministrazione provinciale di Roma ed esperto della FIS e il dott. Piero Arnaldi, per formarsi un'idea esatta sullo stato delle nostre strade e sul comportamento di coloro che le usano. I due esperti hanno viaggiato per tre settimane in automobile, percorrendo quasi sei mila chilometri attraverso l'Italia. Il loro itinerario in parte su statali e in parte minore su provinciali e autostrade, ha ripercorso in genere le vie di maggior traffico e quelle più toccate dal turismo, tenendo particolarmente d'occhio le arterie che in base al piano annunciato nel 1952 dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici Aldisio dovrebbero essere ammodernate in un periodo di circa dieci anni.

Il motivo principale dell'inchiesta è nato dalla costatazione dell'aumento di automobili e motocicli che circolano sulle strade e più dalla previsione di quella che sarà la circolazione nei prossimi anni. Si è constatato che il numero dei veicoli a motore è quintuplicato dall'anteguerra ed è aumentato di sei volte dall'inizio della ricostruzione del parco motoristico, 1946. Dal 1952 al '53 le autovetture sono passate da 510.189 a 560.000; gli autoveicoli industriali da 280.000 a 290.000; con i motocicli e le motoleggere, il totale dei veicoli a motore è salito da 2.178.089 a 2.430.000. Per quanto riguarda il futuro, una stima prudenziale avverte che nel 1962 tale cifra sarà più che raddoppiata; avremo un milione e 400 mila autovetture, oltre mezzo milione di veicoli industriali, 385 mila motociclette e quasi tre milioni di motoscooter. Se a queste cifre si aggiunge quella dei morti per incidenti stradali — nel 1952 furono 4219 — che fa aggiudicare all'Italia il record fra i paesi europei per il rischio per veicolo e per chilometro, non solo è lecita la domanda che la FIS si rivolge: «che accadrà nell'avvenire?», ma è veramente meritoria l'opera da essa svolta per affiancare il compito degli enti più direttamente interessati alla viabilità, con osservazioni, suggerimenti e con critiche costruttive che certamente troveranno l'apprezzamento che meritano. Ma prima di riferire per sommi capi i risultati dell'inchiesta, vogliamo ancora aggiungere per completare il panorama della motorizzazione che in dovuto conto va tenuto anche l'afflusso di macchine di turisti stranieri, stagionale e piuttosto limitato ad alcune grandi direttrici, ma comunque assai imponente: nel 1952 si sono contati ben 600 mila passaggi di autovetture alla frontiera ed anche per questo è previsto un forte aumento in relazione alla politica turistica in continuo sviluppo.

I due inviati della FIS hanno viaggiato, osservato e confrontato ciò che c'è con ciò che dovrebbe esserci. Da questo esame è risultata una serie di osservazioni particolari su ogni strada percorsa che tralasciamo rinviando gli specialisti alla pubblicazione della FIS («6000 chilometri su strade italiane») che le riporta brevemente.

Utili osservazioni

Ma oltre a questi particolari i due inviati hanno raccolto ed esposto in ordinati capitoli osservazioni di carattere generale che costituiscono in un certo senso il ritratto delle strade italiane e queste, ci sembra, debbono interessare tutti; perchè con il progresso velocissimo della motorizzazione la strada è diventato qualcosa di vivo nell'esistenza del paese, ad essa è legato il maggiore o minore diffondersi della moderna civiltà, il progredire o il vegetare di una zona, il benessere o la miseria.

Detto dunque che in genere lo stato del fondo stradale, grazie alla cura dell'ANAS, è buono, i due esperti hanno ribadito il concetto già tante volte espresso dell'arretratezza dei tracciati risalenti ad epoche in cui le necessità erano infinitamente diverse e minori; di qui forti pendenze, curve a raggio limitato, insufficiente visibilità, andamento tortuoso, frequenti attraversamenti di luoghi abitati e molti passaggi a livello. Che portano di conseguenza la riduzione della velocità media, l'elevato consumo di carburante, delle gomme e in genere dei motori, nonchè un continuo pericolo.

Anche la larghezza è di molto inferiore alla necessaria. Una regola internazionale chiede che le strade siano larghe come minimo 7 metri per permettere l'incrocio di due veicoli in corsa, e 10,50 quando il traffico superi le 5 mila tonnellate giornaliere. In Italia la larghezza media delle statali è di m. 5,80, in montagna si riduce a m. 3,50. I ciclisti dovrebbero avere una pista loro riservata, ma questo si vede solo in poche strade di pianura.

I passaggi a livello per quanti ne siano stati eliminati e per quanti se ne stiano eliminando sono sempre troppi. Nelle strade che corrono parallele alla ferrovia rappresentano un inconveniente gravissimo; fra Voltri e Savona ce ne sono 11 su 40 chilometri, fra Palermo e Messina 22 su 252. Nel loro lungo viaggio i due esperti ne hanno trovati 86, di questi 16 chiusi che hanno fatto perdere 53 minuti di attesa, una media quindi di circa 3 minuti e mezzo per ogni passaggio a livello. Anche sulla pendenza traversale c'è da ridire qualcosa: in genere è troppo accentuata, basta molto meno per il deflusso delle acque piovane, mentre il controllo della guida è più sicuro.

Diffusa indisciplina

Sulla disciplina del traffico le lamentele sono risapute: ciclisti affiancati, autocarri al centro della strada, pedoni che nei paesi attraversati dalle arterie non intendono lasciare il passo alle macchine e poi piloti che corrono troppo. La polizia stradale fa un buon servizio, ma dispone di poco personale. Le segnalazioni stradali sono poco visibili, non chiare, di notte fuori della portata dei fari, rarissime e solo sperimentali quelle tracciate in bianco sul fondo stradale che sembra siano le più pratiche. I cartelli segnalatori sono spesso confusi fra quelli pubblicitari di cui è lamentata l'invadenza e la pericolosità. Infine si ripete la necessità di togliere i numerosissimi paracarri la cui utilità è ormai decaduta e servono soltanto a ridurre la già misera larghezza delle strade.

Secondo i due esperti l'eliminazione di molti di tali inconvenienti non rappresenta un problema finanziario cospicuo. Nelle conclusioni essi prospettano le necessità delle strade italiane tenendo conto realisticamente delle possibilità finanziarie, per quanto sia stato dimostrato che i fondi occorrenti per il rinnovamento della rete, 900 miliardi in 10 anni, potrebbero trovarsi se si dedicassero alle strade i maggiori proventi fiscali derivanti dall'incremento della circolazione. Comunque, senza aggravare sensibilmente l'erario, si dovrebbe subito provvedere a migliorare quelli che le statistiche degli incidenti hanno segnalato come «punti neri» e ciò si potrebbe fare volta a volta mutando l'ubicazione dei segnali, sfoltire la pubblicità, sopraelevare una curva, ponendo un'isola spartitraffico. Anche la costruzione di piste per ciclisti non è generalmente troppo costosa, se soprattutto si mette in relazione con i benefici che se ne ritraggono. Altre opere invece richiedono impegni più vistosi e si segnala le necessità di raddoppiare l'ampiezza delle autostrade e in genere l'allargamento di tutta la rete settentrionale e centrale ormai nettamente inferiore alle necessità del traffico.

Sia pure in questi limiti prudenziali, il problema delle strade ha un'imponenza che non può lasciare indifferenti quando in particolare si osservi che il ritardarne la soluzione porta il suo peso negativo nello sviluppo economico del paese e nelle statistiche della mortalità.

P. C.

OGGETTI DI INCOMPARABILE BELLEZZA NELLA TOMBA DI UNA LEGGENDARIA PRINCIPESSA

Testimonianza di un'ignota civiltà il favoloso tesoro del monte Lassois

La tenacia di un giovane professore francese e una serie di fortuite circostanze hanno portato alla più grande scoperta archeologica del secolo

Parigi, febbraio

Il monte Lassois a mezza strada tra Parigi e Lione, è divenuto il monte sacro della archeologia. Dalle sue viscere è scaturito il più grosso e più inquietante mistero archeologico del secolo. E gli scienziati di tutto il mondo sono stati indotti a porsi una serie di domande che prospettano in termini nuovi le vicende emigratorie dei nostri antichissimi antenati e il problema stesso e l'origine geografica della razza umana.

Si tratta di un tesoro favoloso, i cui resti rimarranno esposti al Museo del Louvre fino alla fine di febbraio. Un tesoro scoperto per caso, emerso dalla terra per una serie di vicende romanzesche e per l'appassionata tenacia di un umile professore di collegio, che oggi è divenuto l'uomo più celebre di Francia.

Il monte Lassois è vicino alla cittadina di Chatillon-sur-Seine. E' la seconda volta, attraverso i secoli, che Chatillon-sur-Seine assiste ad un miracolo: la prima volta del miracolo fu protagonista San Bernardo. Il Santo aveva tredici anni quando, pregando ai piedi di una statua della Madonna nella chiesetta del paese, vide sprizzare dal seno della Vergine il latte che andò ad ammorbidire le sue labbra. Nutrita dal latte della Vergine, questa città, posta alla frontiera di due provincie, quella di Champagne e quella di Borgogna, è stata infinite volte distrutta e incendiata, ha visto passare Luigi XIV, Napoleone, il Papa, venne raggiunta dalle salve delle guerra del '70, vide dalle trincee scavate intorno ad essa, partire, nel settembre del '14 l'offensiva della Marna, venne rasa al suolo, nel giugno del '40 dai bombardamenti tedeschi. Il suo destino sembra quello di essere un luogo d'invasione e di passaggio, e numerose sono le leggende fiorite nel corso dei secoli tra le sue mura e le pendici del monte Lassois che la domina. Antichissima era la leggenda di una potente e bella principessa sepolta in cima al monte coi suoi tesori e le preziose insegne del suo grado.

Sistematiche ricerche

Forse mossi da questa leggenda, giovani archeologi hanno tentato d'esplorare la montagna. Ma solo nel 1929 vennero iniziate, da un modesto archeologo, Jean Lagorgette, conservatore aggiunto al Museo di Chatillon, ricerche sistematiche. Egli trovò alcune stoviglie in ferro battuto, evidentemente risalenti all'epoca precristiana, ornate di una strana insegna: la svastica, antenata della croce uncinata. Lagorgette dovette nascondere gli oggetti ritrovati durante l'occupazione tedesca perchè i nazisti ne pretendevano la proprietà a causa della svastica. I tedeschi finirono col saccheggiare la casa di Lagorgette e per asportare anche gli appunti che egli aveva faticosamente ordinati. Quando Lagorgette morì, nel 1952, si pensò a lui come ad un pioniere che scompare portando con sè il segreto e il ricordo di un lavoro immenso e avventuroso. Il suo successore, René Joffroy, doveva riportare la vittoria: a lui, dopo millenni, gli dei della pazienza e della fortuna hanno arriso.

Joffroy, che oggi è l'uomo più celebre tra gli archeologi del mondo intero, è un tipico rappresentante di quelle élites della Francia che ne animano silenziosamente le provincie e senza di cui la Francia non sarebbe che un deserto con in mezzo una capitale folle e turbinosa.

Joffroy scavava già a quindici anni. Scavava in un cimitero merovingio. Nel '40 fu nominato professore al collegio di Chatillon: e nel suo perimetro di ricerche figurava il monte Lassois. Cominciò i suoi sondaggi nel '46, dopo la partenza dei tedeschi. Aveva alle sue dipendenze sei operai: la fortuna gli arrise subito perchè rinvenne una enorme quantità di suppellettili casalinghe che potevano con sicurezza essere fatte risalire all'epoca di Halstatt, la prima età del ferro, che si estende dal 900 al 500 avanti Cristo. Il fatto strano era che delle suppellettili scoperte almeno trecento erano di indubbia marca greca. Come si trovavano, nel cuore della Francia, così chiare vestigia elleniche? Il monte Lassois celava certamente uno sconcertante segreto.

Un coltivatore di un paese vicino, collaborava di tanto in tanto con Joffroy nelle ricerche. Si chiama Moisson. Moisson e Joffroy rimanevano spesso, specialmente di estate, a scavare fino a tardi la notte, al chiarore della luna.

Nell'ottobre del 1952 Moisson era a caccia ai piedi del monte Lassois, in un campo ai bordi della Senna che entrava nella cinta del comune di Vix. In quel campo Moisson notò qualche pietra di Etrochey, che è un villaggio distante qualche diecina di chilometri da Vix. Le pietre di Vix sono fragili, si frantumano al solo pestarle coi piedi. Le pietre di Etrochey, invece, sono dure e servono da materiale da costruzione. Ed ecco come si giunge ad una grande scoperta. Perchè, si chiese Moisson, le pietre di Etrochey sono in un campo del comune di Vix?

E Moisson e Joffroy cominciarono a scavare in quel campo. Subito ci si imbattè in una fossa che doveva evidentemente essere stata una tomba.

La tomba della bellissima principessa di cui parlavano le leggende? Occorsero otto giorni per scavare finchè a un metro e settanta di profondità non si trovò l'acqua. Niente altro che acqua. Faceva notte, Joffroy, scoraggiato, fece per inforcare la sua motocicletta e andar via. Moisson cercò di trattenerlo: «Vi sono ancora dieci minuti — disse — voglio pulire un poco». Ma Joffroy non volle attendere. L'indomani all'alba egli venne svegliato da Moisson che, profondamente emozionato, gli diceva: «Venite, presto, ieri sera ho trovato qualcosa. E' curva, come una sella di cavallo...». La «sella di cavallo» era un'ansa, l'ansa di un recipiente. Emergeva dalla terra, ma il resto era sommerso, coperto dai secoli.

L'archeologo Joffroy non poteva dubitare delle enormi dimensioni dello oggetto che affiorava dalla terra. Ma la scoperta era troppo importante perchè egli osasse assumere intera la responsabilità. Telefonò ad uno degli ispettori del Museo del Louvre, ad un grande archeologo di Parigi e infine ad un modesto e fidato amico, compagno di molti scavi, un parroco di un piccolo villaggio nell'alta Marna. Fedeli all'appuntamento i tre erano sul posto due giorni dopo e, per 48 ore, di giorno e di notte, lavorarono nella neve e nella pioggia; liberarono così dalla terra un cratere di bronzo dalle dimensioni gigantesche, che era rimasto per millenni infossato a tre metri di profondità; il vaso pesava 208 chili, per tirarlo su fu necessario servirsi di una piccola gru. Era alto un metro e sessantaquattro. Ma era appiattito come un kepì schiacciato. Tuttavia l'importanza favolosa della scoperta si rivelava subito: il vaso aveva un coperchio sormontato da una coppa d'argento con ornamenti in oro ed ai lati due piccole coppe attiche, una a fondo nero unito, l'altra rossa a figure nere rappresentanti un combattimento di amazzoni contro guerrieri greci.

Ripresi gli scavi nella stessa fossa venivano successivamente scoperte quattro ruote di un carro: avevano sessantaquattro centimetri di diametro, le bande di ferro erano benissimo conservate. E, infine, lo scheletro in bronzo del carro. Si trattava dunque di una tomba che gli archeologi chiamano «a carro». Ora, la novità importante era questa: esistono numerose tombe «a carro» a due ruote, non ne esistono a quattro ruote del tipo scoperto alle pendici del monte Lassois. Mossi dalla curiosità bruciante, gli archeologi continuarono a scavare e, questa volta, trovarono uno scheletro, poi una collana di bronzo e infine, fibule, braccialetti, ossa di cavallo e l'oggetto più meraviglioso che sia mai emerso dalla terra e dai secoli: un diadema d'oro, un vero e proprio capolavoro dell'arte del cesello greco-scitica. Pesa 495 grammi: non ne sono esistiti e non esistono altri simili al mondo. E' lavorato con arte finissima. Ha la forma di un arco chiuso a ciascuna estremità da una patta di leone appoggiantesi su una piattaforma ornata di cesellature geometriche di insospettata eleganza. Ai fianchi di ognuna delle piattaforme è scolpito un piccolo cavallo alato riposante su zoccoli in filigrana. L'oreficeria antica non aveva mai rivelato ai nostri occhi tanta abilità e tanta finezza.

Pellegrinaggio al Louvre

Il diadema e il vaso, minuziosamente restaurati, sono ora oggetto di un ininterrotto pellegrinaggio nella «Sala dei sette camini», del monte Lassois.

Il primo a visitare il tesoro fu il Re di Svezia, appassionato, com'è noto, di archeologia. «Si ha l'impressione — egli disse — di essere dinanzi ad una belva». Il sovrano si riferiva al vaso che, veramente, col suo colore di vecchia oliva, ispira una specie di paura religiosa. Quando si percuote il ventre del vaso ne risulta un rumore cavernoso come se provenisse dalla profondità dei secoli. Qualcosa di mostruoso. Eppure gli artigiani che vi lavorarono si sforzarono evidentemente di renderlo leggiadro. Sulle anse è scolpita una Gorgona dal corpo di serpente con la lingua sporgente. Sul collo del vaso sfilano soldati, cavalli e carri. Ogni soldato e ogni carro formano un pezzo fuso a parte e fissato al collo del vaso con due chiodi. Per evitare ogni possibile errore, gli antichi artigiani fissarono all'interno del cratere delle lettere di ripetizione che sono poi ripetute all'esterno.

Per la bisogna venne utilizzato un alfabeto arcaico. Gli antichi artigiani cominciarono con l'alfa e giunsero fino al kappa. Qui si fermarono nel timore che la lambda, che veniva dopo, potesse essere confusa con la gamma arcaica: a quell'epoca infatti le due lettere, rovesciate, si somigliavano. Così si proseguì, utilizzando sbarre, per indicare cifre, e si giunse fino al sette. Poi si riprese l'alfabeto alla vecchia lettera kappa (q), sopprimendo la ro (r) perchè non si confondesse con la delta (d), che a quei tempi era tonda.

Dall'alfabeto si capisce che il vaso dovette essere montato in una officina etrusca. Ma esso è il frutto di una doppia tecnica. La tecnica dei fregi e degli ornamenti non ha precedenti nell'arte etrusca e non ne ha neppure nell'arte ellenica.

Siamo di fronte ad un vaso fuso dagli etruschi e ornato dai greci? Come tutto lascia credere, esso risale al VI secolo avanti Cristo perchè del VI secolo sono certamente gli oggetti rinvenuti assieme al vaso e il tipo di carro che è stato scoperto.

Ma per il diadema non è possibile fare alcun riferimento: è un oggetto unico al mondo lavorato con una tecnica di cui non si aveva notizia e rappresentante figure di cavalli della steppa, scitici o caucasici.

Un appassionante mistero

Chi era dunque la donna che meritò il supremo onore di essere seppellita insieme al suo carro di guerra e al diadema che sicuramente costituiva la insegna del suo rango regale? Una greca, un'etrusca, una principessa orientale? E come si trovava in Francia, certamente con la sua tribù?

E allora, rinunciando per ora a capire come e perchè un vaso di provenienza ellenica o etrusca appartenesse ad una principessa o a una sacerdotessa nordica, forse dell'epoca del matriarcato, gli archeologi si pongono una domanda fondamentale: come il cratere è giunto, dalla Grecia e dalla Etruria, fino ai piedi del monte Lassois, in un campo appartenente alla cittadina di Vix?

L'«oppidum» di Vix era una capitale, un grande mercato dove si scambiava lo stagno venuto dall'Oriente contro il corallo o il bronzo mediterranei. Lo stagno veniva poi trasportato con carovane verso la Svizzera e il Danubio. Una parte si dirigeva verso l'Italia passando per le Alpi giacchè la via della vallata del Rodano era sbarrata da una serie di fortezze liguri che bloccavano i convogli. Queste rotte sono state attentamente studiate. Le cronache antiche narrano concordemente che le carovane giungevano sin dal Caucaso. Ma una variante riferisce che esse passavano anche nella Venezia, risalivano la valle del Po, traversavano la Svizzera e varcavano le Alpi. Forse una carovana è passata per Vix e vi ha lasciato la giovane principessa, il meraviglioso diadema e il misterioso vaso di bronzo.

Quello che non riusciremo mai a sapere è come un oggetto così grande e pesante possa essere stato trasportato attraverso le Alpi.

Nella «Sala dei sette camini» del Louvre, ove è esposto il tesoro di Vix, c'è, alla parete un grande quadro di Lebrun, «Le triomphe d'Alexandre»: uomini curvi sotto il gran peso trasportano un vaso di bronzo.

Scopriremo l'esistenza di una civiltà per sempre scomparsa, di cui nessuno ci aveva dato notizia e cui ci fa ora pensare per la prima volta quel che resta di una giovane e nobile principessa antica?

MICHELE TITO

IL GRIGO INNAMORATO

IL Grigo era innamorato. Innamorato dell'amore, s'intende. Quando lo vidi la prima volta, assomigliava a una pallottola di pelo color delle calze fumée. Dalla pallottola sporgeva un codino da nulla. Quando andai a prenderlo dopo alcuni mesi, stava ritto sulla tavola di cucina, la coda lunga e folta, distesa in bella mostra sul piano. Aveva già acquistato quell'immobilità di quando i gatti di razza non hanno paura. Mi fissò coi suoi grandi occhi rotondi: mi parvero immensi per quello sguardo fondo, proveniente da chissà quali secolari lontananze. Sguardo che è sempre rimasto misterioso, in contrasto con la macchia bianco-rosea del musino schiacciato e così serenamente casalingo. Non appena l'ebbi fra le braccia tramortito e miagolante, l'idolo scomparve e non rimase che una piccola cosa morbida, che ora si aveva tanta tanta paura.

Così il Grigo entrò nella sua nuova casa e conobbe da prima tutti i nascondigli sotto gli armadi, i divani, le poltrone. Poi si rifugiò in cucina; e forse, nella sua ostinazione a non volere uscirne, c'era il ricordo dell'accogliente cucina friulana, dove aveva trascorso i primi mesi della sua breve esistenza, docile, affettuoso, viziatissimo figlio unico; e ignaro che il chiamarsi Grigo significava avere il destino già segnato, significava trasferirsi nella gabbia dorata che noi gli avremmo offerto, senza gattine e senza il pergolato della vite su cui compiere miracoli di equilibrio e di agilità.

Quand'ebbe annusato pezzo per pezzo tutti i mobili e gli angoli dell'ambiente sconosciuto, fino a farselo amico e a stabilire una specie di dominio sul medesimo, il Grigo si affacciò sulla soglia e ispezionò il corridoio. Un resto di timore lo tratteneva; una curiosità formidabile lo spingeva. Da questo avamposto, cominciò la conquista della nostra — e ormai anche sua — casa, conquista che durò alcuni giorni e procedette a grado a grado; e che dura tuttora, perchè nulla di nuovo oltrepassa la porta d'entrata senza che il Grigo l'annusi e l'ispezioni attentamente. E noi tutti stiamo disciplinati alla regola.

Non ci fu mai lotta fra noi e le cose per accaparrare l'affetto e l'attenzione del Grigo. Nel suo mondo circoscritto ma chiaro, egli sa benissimo che da noi dipende la regola della sua vita, che noi ascoltiamo i suoi lunghi racconti e ci sforziamo di capirlo. — Grigo, ho capito, tu devi fare questo e questo, finiscila di raccontarci questa storia, e corri. — E il Grigo corre a balzelloni, o col lungo pelo del pancino rasente terra, senza voltarsi, soddisfatto di essere stato compreso. Ma quando gli diciamo: — Grigo, non abbiamo capito nulla, lo sai che non conosciamo il... persiano, ripeti ancora una volta (e spesso facciamo questi sciocchi discorsi per burlarlo); allora il Grigo si ferma, ci guarda, e i suoi occhi rotondi sembrano spalancarsi esterrefatti sulla nostra ottusità.

Così lui s'inserì nella nostra esistenza quotidiana. Senza colpi di gomito, senza sforzi, tranquillamente com'è nella sua natura di individuo affettuoso e socievole, tuttavia senza mai perdere quel senso di distacco di uno a cui tutto è dovuto, che è il retaggio della sua razza, e si esercita in modo dispotico sulle cose che gli servono: le poltrone, i letti, i tappeti, dove ama immergersi in meditazioni o in sonni profondi. Ma un giorno, ahimè, il Grigo s'innamorò. Dell'amore, prima ancora di sapere che cosa fosse, e avendo ormai perduto il ricordo delle gattine, in compagnia delle quali aveva trascorso la prima infanzia. Sul filo del telefono ci giunse l'offerta di una compagna. L'accogliemmo trepidanti. Come si sarebbe comportato quell'innamorato perduto nel senso ancestrale del suo istinto? Si comportò malissimo; tentò qualche approccio, sempre col ben noto distacco; lei era giovane, inesperta, trepidante; lui non mise alcun ardore nelle sue dimostrazioni di pura convenienza. Nello stesso giorno la piccolina sparì dall'orizzonte senza suscitare in lui la minima reazione. E poi comparve Kitty, con la sua esperienza già matura, con la sua impassibilità statuaria, i suoi occhi

di giada e il gran collare di pelo color perla. Fermo davanti a lei, il Grigo la fissò; e noi vedemmo, dico vedemmo, trasmutarsi il suo aspetto, annegare lo sguardo in una liquida dolcezza; lo vedemmo inoltrarsi cauto ma deciso nel cerchio magico dell'amore — colpo di fulmine.

Da questo cerchio il Grigo non uscì per tre giorni e tre notti. Non si mosse dalla stanza dove l'avevamo sistemato insieme a Kitty; per tre giorni e tre notti non chiuse occhio e quasi non mangiò. Le due nature opposte si fusero, nel breve periodo, in un'intesa che non scuoteva lei dalla sovrana indifferenza abituale di persiana quasi muta, nè rendeva, se non a tratti, aggressiva l'espansione amorosa di lui, persiano ciarliero. I loro sguardi non s'incontravano; ma gli occhi dolci di gazzella del Grigo non abbandonavano quasi mai gli occhi freddamente verdi di Kitty, fissi nel vuoto di una per noi imperscrutabile stregoneria. Ci furono le solite schermaglie, le rincorse, le finte ripulse; Kitty spiegò docilmente tutto l'armamentario amoroso della razza felina. Sapeva che lei e il Grigo erano là per questo e che lo svolgimento era preordinato dal tempo dei tempi. Non dimostrò nè interesse nè partecipazione sentimentale alla cosa; non rispose a uno solo degli sguardi, a uno solo dei discorsi così teneramente affettuosi dell'innamorato. Vedeva noi entrare e uscire, noi esseri a lei sconosciuti, con la stessa suprema indifferenza con cui osservava il Grigo girarle intorno. E forse, in fondo a quegli occhi acuti e scintillanti, c'era un lieve disprezzo per il nuovo compagno, prono dinanzi al suo fascino di bellezza fredda e superba.

Priva di qualsiasi curiosità com'era priva di ardore, Kitty ebbe un solo pensiero: trovare un posto sicuro in alto, per poter controllare la situazione, e il Grigo, e noi tutti. Cosicchè saltò agilissima su di un armadio stretto e scomodo, mentre il Grigo, terribilmente seccato di dover salire fin là, la invocava dal basso, con modulazioni accorate d'invito e di preghiera. Infine saltò anche lui e s'installò sul cornicione tutto spigolo; e lì stette a vegliare il suo amore.

— Ma perchè non mi vuole bene? — chiedevano a noi i suoi occhi mesti, quando dal basso lo chiamavamo. — Perchè non mi vuoi bene? — chiedevano i suoi occhi affascinati, quando lasciava alla Kitty la parte di polmone a lui spettante. Là, sull'alto dell'armadio, la schermaglia amorosa si trasformò stranamente in una pacifica convivenza: una mattina, trovammo il Grigo che leccava — era il suo modo di baciarla — la Kitty. Durò un buon quarto d'ora; e sotto quel lungo bacio carezzevole, la Kitty finalmente chiuse in beatitudine i terribili occhi di smalto verde. Ma non avremmo potuto portargliela via; ci avrebbe graffiati. Mi graffiò. (Non era mai accaduto). Fu lui ad avvertirci dei primi sintomi di stanchezza spingendosi, per la prima volta dopo tre giorni, fuori della stanza, nel corridoio. Trasognato si guardò intorno, un attimo; poi ritornò dentro. Era il segnale: il cerchio magico andava spezzandosi. Questa mattina il cerchio magico s'è spezzato; la Kitty ne è uscita, muta e indifferente come vi era entrata. Il Grigo s'è rizzato sulle zampe posteriori e l'ha baciata due volte, sulla fronte. Di lei non è rimasta traccia. Poi nel mondo di quella piccola vita, che per tre giorni era rimasta sospesa e prigioniera di un fatto grande e misterioso come l'amore, sono rientrati la fame, il sonno, i colombi in volo, il cardellino in gabbia, e noi.

LUCIA TRANQUILLI

(«Giornalfoto»)

UNA SIMPATICA ESPRESSIONE DI ALFONSO CANCIANI, LIETO E COMMOSSO TRA I FIORI, COLTA IERI AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PERSONALE CHE HA DATO OCCASIONE AD AUTORITA', ARTISTI ED AMICI DI FESTEGGIARE IL VECCHIO SCULTORE CITTADINO

I SOPRUSI JUGOSLAVI NELLA DOCUMENTAZIONE DEL C.L.N. ISTRIANO

Un diario che gronda lacrime

Dopo le persecuzioni degli attivisti e le intimidazioni, l'ultima minaccia ai profughi: «Non fermatevi a Trieste, perchè a Trieste fra poco arriveremo noi»

I due opuscoli sulla Zona B, editi a cura del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, rivestono entrambi una grande se pur diversa importanza. Diversa, perchè l'uno, «La Zona B del Territorio Libero di Trieste sotto l'amministrazione jugoslava dal 1945 al 1954», *ha carattere prevalentemente politico; mentre l'altro,* «Le violenze jugoslave in Zona B dopo l'8 ottobre 1953», *è un documento umano di palpitante drammaticità.*

Le vicende della Zona B dal 1945 al 1954 sono esposte in forma semplice e lineare, quasi senza commenti, lasciando parlare i fatti nonchè l'elenco delle innumerevoli violazioni del diritto internazionale, aventi per scopo la snazionalizzazione della zona, e perpetrate durante nove anni, senza che mai si sia levata una voce per protestare o per difendere gli italiani, sottoposti a tal genere di angherie. Anzi, per essere più esatti, una volta la voce si levò; infatti le due dichiarazioni che «i più fondamentali diritti dell'uomo sono del tutto negati» dall'amministrazione jugoslava e che «l'intero Territorio libero di Trieste è territorio etnicamente e storicamente italiano» non sono addebitabili allo «sciovinismo patriottardo» degli italiani, ma si trovano espresse e controfirmate dalle tre Potenze nella «Nota tripartita». Purtroppo, come ben sappiamo, entrambe sono sempre rimaste sulla carta, e le violazioni sono continuate in Zona B, fino alle ultime, delle quali tratta per l'appunto il secondo fascicolo.

Noi triestini, la storia di tali violazioni l'abbiamo seguita giorno per giorno, giorno per giorno abbiamo visto sopprimere la legislazione italiana, in aperto contrasto con le convenzioni dell'Aja, e sostituirla con quella jugoslava; abbiamo visto pesare sulle misere popolazioni la mano oltracotante dei Comitati popolari, divenuti arbitri della situazione in città e villaggi e dipendenti dai due Comitati distrettuali di Capodistria e di Buie; abbiamo assistito all'introduzione della jugolira prima, del dinaro poi, con la conseguenza di scindere l'economia della zona da quella di Trieste, unendola invece a quella jugoslava, dopo l'abolizione delle barriere doganali fra la Zona B e la Repubblica di Tito.

Di particolare importanza è, in questo fascicolo, la parte dedicata alla politica scolastica, perseguita a tutto danno dello elemento italiano. I dati, riportati da statistiche locali, costituiscono la più bell'arma da contrapporre alle esigenze in fatto di scuole, che gli slavi della nostra zona avanzano tanto più rabbiosamente, quanto più diminuiscono i frequentatori dei loro istituti. I metodi usati dagli jugoslavi per esautorare la funzione della scuola italiana in Zona B sono vari; essi consistono principalmente nell'allontanare, con pretesti speciosi gli insegnanti italiani, sostituendoli con degli slavi e nel dare forma croata a quanti più cognomi italiani possibile, ciò che comporta per legge l'obbligo d'iscrivere i figli alle scuole croate. Ne consegue, dato anche l'esodo forzato di tante famiglie, una progressiva e costante diminuzione del numero delle scuole italiane, che erano complessivamente 70 nel 1945 e, nell'ultimo anno scolastico, si sono ridotte a 29. Già nel 1950-51 i rispettivi insegnanti erano soltanto 250, di cui 49 di nazionalità non italiana. Nei due anni successivi, 144 fra maestri e professori furono costretti a prendere la via dell'esilio. Naturalmente di pari passo è andato l'aumento delle scuole slave, che nelle città della costa servono per gli immigrati, essendo la popolazione locale italiana.

A Pirano è stato creato uno istituto nautico sloveno in compenso di quello italiano chiuso a Capodistria. Questo panorama della scuola italiana in Zona B è forse il più tragico, insieme a quello religioso, perchè attenta alla coscienza delle nuove generazioni le quali, anche avendo la fortuna di poter frequentare una scuola italiana, sono costrette a studiare su testi tradotti dal croato e talvolta persino dal russo.

Migliaia d'italiani per lingua costumi e sentimento nazionale si trovano oggi qualificati come slavi in seguito alle nuove disposizioni circa l'emissione di carte d'identità e, come detto più sopra, l'iscrizione nelle scuole. A tutte queste misure che rientrano nella violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, bisogna aggiungere il controllo della stampa che praticamente lascia gli italiani della Zona B alla mercè dei giornali locali e del quotidiano filotitino di Trieste, e la persecuzione religiosa che giunge al punto di proibire ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di frequentare la Chiesa. Le spoliazioni di tutti gli impianti industriali creati o potenziati dall'Italia, la facoltà incontrollata di sloggio e di licenziamenti, assassinii e violenze di ogni genere contro gli italiani completano il tragico quadro, quale risulta nella sua piena veridicità dai dati e dai fatti elencati nel fascicolo.

Se possibile, tale situazione si è ancora aggravata dopo la precipitosa e inoperante dichiarazione dell'8 ottobre, sia per la chiusura dei posti di blocco lungo la Morgan, sia per la recrudescenza delle persecuzioni contro gli italiani. Nel fascicolo dedicato a «Le violenze jugoslave in Zona B dopo l'8 ottobre 1953», i compilatori hanno ceduto il posto ai direttamente colpiti e riunito una serie di «documenti», cioè di dichiarazioni rese dinanzi a un notaio da un certo numero di quei 2754 profughi che, in questi mesi, sono stati costretti ad abbandonare il lavoro, la casa, la propria terra per il solo fatto di essere italiani. I profughi raccontano semplicemente come e per quali ragioni vennero cacciati; e bastano queste semplici descrizioni per creare il quadro della vita nella Zona B. Esse sono più efficaci e drammatiche di qualsiasi artificio letterario.

Le minacce, se tentano di opporsi al sopruso, vanno dal deportarli in Bosnia o in Serbia ai buttarli a mare e al bruciarli dentro la casa. La risposta, se si azzardano di chiedere la ragione del provvedimento, è una sola, sia che venga gridata dagli attivisti schiamazzanti, sia che venga pronunciata dai funzionari dei Comitati popolari: — E' la volontà del popolo. Contro la volontà del popolo non si può andare. — Quale popolo? Fuori non c'è nessuno — ribattè una donna di Pirano a un gruppo di facinorosi tumultuanti. — Il popolo siamo noi! — risposero. L'accusa è per lo più la stessa: l'avere dei parenti a Trieste, i quali parenti sarebbero tutti impiegati o informatori del C.L.N. dell'Istria. Però a uno dei profughi piranesi venne addebitato di «essere stato trent'anni fa il capo del movimento cristiano»; un rovignese fu dichiarato disertore perchè nel 1918 abitava a Torino; in una riunione dell'UAIS presso Isola, 23 capifamiglia vennero incolpati di «essersi venduti a Trieste per 100 lire». Queste e altre stupidaggini simili, bastano in Zona B per cacciare un italiano con tutta la famiglia, un povero italiano che ha già passato cento guai, sequestro dell'officina, requisizione del negozio o della campagna; oppure un vero e proprio dramma come il capodistriano Giuseppe Zardi, ch'ebbe nel 1945 il figlio Angiolo massacrato in istrada «per volontà del popolo». In molti casi l'ordine di andarsene era controbilanciato da proposte di arruolamento volontario contro l'Italia, oppure per la marcia su Trieste, o addirittura dall'offerta di fare la spia; e quasi sempre dall'amorevole consiglio di non fermarsi a Trieste, «perchè a Trieste fra poco verremo noi». In alcuni casi il pretesto fu semplicemente il rifiuto opposto dai genitori d'iscrivere i figli alla scuola croata.

Questa pubblicazione del C.L.N. dell'Istria è veramente il diario grondante lagrime di un esodo che dura da nove anni e ancora non accenna a finire; di un calvario stoicamente sopportato da gente umile ma salda nella sua fede nazionale; e dovrebbe venir letto e meditato non solo da coloro sui quali pesa la colpa di aver creato una simile situazione senza tentare in seguito nemmeno di attenuarla, ma anche da tutti coloro che, stando al caldo e al sicuro in casa loro, discutono dell'avvenire della nostra regione col terrore di veder spuntare l'amor di patria nello squallido terreno delle loro elucubrazioni.

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Una mozione votata dal Consiglio di Muggia

Iersera si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Muggia. E' stata presentata, come emanazione del Comitato giovanile, una mozione per una risoluzione del preoccupante problema della disoccupazione nel campo giovanile, chiedente: 1) l'intervento presso aziende pubbliche e private perchè sia evitato il licenziamento degli apprendisti; 2) la sostituzione del personale anziano con giovani; 3) estensione dei benefici dell'ordine 5 a tutti i settori del lavoro, compreso il personale impiegatizio; 4) le modifiche della sezione II dell'art. 3 dell'Ordine 199 aggiornando la data prevista in detto ordine ad epoca più recente; 5) la possibilità che la commissione di cui all'Ordine 5 faccia ai competenti organi governativi proposte per la massima occupazione giovanile; 6) potenziamento dei corsi di addestramento professionali; 7) ricostituzione della già apprezzata scuola d'arte e mestieri.

La mozione è stata approvata all'unanimità. Si è passati quindi all'unico punto all'ordine del giorno: sospensione della linea marittima Muggia-Trieste. Il Sindaco ha messo in discussione la delibera concernente: 1) la continuazione della linea fino a tutto agosto, e sua sospensione dal primo settembre 1954; 2) ripristino della stessa nel periodo estivo. Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Marin (D.C.), Robba (PSVG), Viezzoli (PRI) e Postogna Giovanni (PCI), i quali unanimemente hanno espresso il loro rammarico per un passo così doloroso, ma che necessità di bilancio richiede. D'altra parte si è osservato che la popolazione stessa, con la sua diserzione, ha condannato la linea medesima. La delibera è passata a maggioranza di voti; astenuta la consigliera Amelia Postogna (D.C.).

E' stata successivamente approvata all'unanimità la delibera per la corresponsione delle ore straordinarie al personale impiegatizio del Comune. Alla fine la consigliera Amelia Postogna ha sollecitato la riparazione di alcune strade cittadine che si trovano in grave stato di manutenzione.

MOSTRE D'ARTE

Maestri del colore alla Galleria Trieste

Oggi alle ore 16, nella galleria Trieste, avrà luogo l'inaugurazione d'una importante mostra di dipinti dell'ottocento e contemporanei, provenienti da una notevole raccolta privata. Sono rappresentati con opere significative Armando Spadini, Antonio Mancini, Giacomo Favretto, Filippo Palizzi, Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiacomo, Emma Ciardi, Giorgio de Chirico, Arturo Tosi, Oddone Rosai, Alessio Issupoff, Giovanni Boldini.

La mostra resterà aperta sino a domenica 28 febbraio.

Rassegna di Carnevale

La direzione della Galleria «Casanuova», per aderire a molte richieste di artisti, ha deciso di prorogare il termine di consegna delle opere per la Rassegna di Carnevale a tutto il giorno 20 febbraio. L'inaugurazione resta fissata per martedì 23, alle 18.30.

Domani si inaugura la personale di Rosignano

Nella sala comunale d'arte, sarà inaugurata domani, alle 18, la Mostra personale del pittore Livio Rosignano, che comprende 14 opere. E' una tappa importante nella produzione del giovane artista concittadino che ha già ottenuto significativi riconoscimenti in campo nazionale.

La Mostra del pittore Bastianutto si chiude questa sera nella sala d'arte al pianoterra del Palazzo di Città.

Colonie estive. L'Ente nazionale previdenza e assistenza statali bandisce un concorso per l'ammissione dei figli dei dipendenti statali alle colonie marine e montane nella prossima stagione estiva. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ente, via Felice Venezian 5, dalle ore 10 alle 12.

TRAPUNTA DI GLORIA
questa «stoffa» tricolore

La Sezione di Trieste dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, ci ha mandato una copia, a firma del suo presidente dott. Rinaldo Migliavacca, della lettera inviata al «Corriere di Trieste»:

«Codesto «Corriere di Trieste», che non perde invero occasione per deridere, minimizzare o, quanto peggio, per gettare fango su quanto costituisce patrimonio morale degli italiani di Trieste, ha creduto cogliere altra occasione propizia pubblicando due giorni or sono, in seconda pagina, una specie di articoletto dove, fra l'altro, gratifica d'impudenza il «Giornale di Trieste» per aver questo pubblicato, domenica scorsa, in prima pagina, una fotografia ove si scorge il capitano Magnani — testè rientrato dalla Russia dopo dodici lunghi anni di prigionia — nell'atto di baciare non già della stoffa colorata, ma una bandiera nazionale italiana (per essere più precisi bianca rossa e verde). A prescindere dal fatto che il citato foglio indipendentista avrebbe dovuto perlomeno prima informarsi di che bandiera si trattasse, onde non costringere chi scrive ad usare il termine «ignoranti», si chiarisce che detta bandiera — o labaro, se sembra meglio — appartiene alla locale Sezione dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, regolarmente costituita a termini di legge, e che raccoglie indubbiamente coloro che non si vergognano di affermare di aver semplicemente compiuto il loro dovere di soldati italiani durante la sfortunata, ma non meno eroica campagna di Russia.

«Che detta bandiera sia poi esclusivo monopolio «delle camicie nere e delle flottiglie di Salò» è quanto mai ridicolo ed anacronistico: a conferma di tanto, basta rendere di pubblica visione la bandiera incriminata: apparirà così oltremodo chiaro il nome di ciascuna Divisione italiana, che in terra di Russia mantenne alte le tradizioni eroiche del soldato italiano.

«A quella campagna, infine, presero parte anche dei Battaglioni di camicie nere e la IV flottiglia MAS — da non confondersi con la X — reparti questi che — sia detto una volta per sempre — seppero combattere con uguale valore ed ugualmente morire in nome della Patria, così come tutti gli altri reparti italiani, e non spetta certo al «Corriere di Trieste» il diritto di confondere ad arte avvenimenti affidati alla storia, soltanto per poter denigrare la memoria di tanti figli d'Italia che compirono, e bene, il loro dovere di soldati, molto tempo prima che iniziasse la dolorosa odissea della nostra Trieste, che dura tuttora e che tuttora trova abili, ma ignoranti deformatori agenti, s'intende, «ad usum Delphini». La verità è una sola, anche se spesso non gradita a tutti».

I DISPETTI DELLA BORA

Volano tegole e s'incendiano camini

MOLTI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Gli sbuffi rabbiosi di bora che ieri hanno sconvolto la città, hanno provocato l'immancabile collana di malanni. Gli inconvenienti causati dal ventaccio hanno impegnato quasi esclusivamente i vigili del fuoco, i quali, dalle 9 del mattino alle 20 di sera, hanno totalizzato venti interventi. La prima uscita è stata effettuata alle 9.15, per una lamiera pericolante in via dell'Orologio 6; successivamente i pompieri si sono recati, alle 9.30, presso l'ex fabbrica Gaslini per effettuare un sopraluogo alla ciminiera, sulla quale era deposta una lamiera metallica che sembrava sul punto di cadere; alle 10.10, in via Ponziana 6, per una lamiera instabile; alle 10.50, in via Boccaccio 15, e pochi minuti dopo in via Pallini 15, per incendi di canne fumarie; alle 11.20, in via Milano 2, per un abbaino pericolante; alle 11.50, in via San Giacomo in Monte 18, per alcune tegole smosse; alle 12.30, in via dell'Istria 1, per tegole insicure; alle 12.30, il Sindaco di Muggia ha chiesto l'intervento dei vigili del distaccamento della cittadina in via D'Annunzio 27, dove stava bruciando un camino; alle 13, i pompieri si sono recati in via Canova 18, per un abbaino pericolante; alle 13.15, in piazza Ponterosso 3, per una conversa divelta; alle 13.40, in via Genova 15 e successivamente in piazza Ponterosso 1, per delle tegole smosse; alle 15.5, in via Donota 20, per una persiana pericolante; alle 15.40 ini Campo San Giacomo 16 e in viale D'Annunzio 38 per delle tegole spostate; alle 16.40 in Strada di Guardiella 40 per un incendio di camino; alle 17, in via Vignola, dove, all'altezza dello stabile n. 10, un albero, sradicato durante la precedente ondata di bora, minacciava di cadere dal muro al quale era stato fissato; alle 17.10, in via dell'Università 13, dove delle pietre deposte sul tetto per fissare le tegole minacciavano di cadere sulla strada; infine, alle 20, per un sopraluogo, il tenente Sgorbissa seguito da qualche vigile si è recato in via delle Candele 1.

A causa della bora è rimasto leggermente ferito Marcello Visignaz, di 33 anni, abitante in via Molin a Vento 47. Verso le 16, mentre si accingeva a chiudere le persiane nell'ufficio di via Nizza 21, dove è occupato, a causa di un colpo di vento, è rimasto con la mano sinistra imprigionato tra le due parti della persiana. Ha riportato contusioni escoriate al dorso e alle dita, ed è ricorso alla CRI, dove è stato medicato.

Atterrata da uno scooter

Verso le 13 di ieri, in sella alla Lambretta TS 4027, Guerrino Soriani, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 26, percorreva la piazza Garibaldi, ed era giunto all'inizio di via Molin a Vento, quando una donna, identificata più tardi per Maria Milani in Antonazzi, di 53 anni, abitante in via Manzoni 2, scendeva precipitosamente dal marciapiede di destra e si accingeva a raggiungere quello opposto. Il Soriani ha tentato di evitare la passante, rallentando e sterzando bruscamente, ma ciononostante non ha potuto scansarla, e la Antonazzi, urtata dallo scooter, è stramazzata al suolo riportando un ematoma al parietale sinistro e contusioni alla regione sottoscapolare, al gomito e alla coscia sinistra. Adagiata su una macchina di passaggio, la donna è stata trasportata all'ospedale e medicata all'astanteria. Dopo le cure, la Antonazzi è stata dimessa con prognosi di 8 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, mentre scendeva le scale di via Duca d'Aosta 10, dove s'era recata per sbrigare una pratica, la sarta Pasqua Zaccai in Candia, di 32 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 965, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata per alcuni gradini, riportando la sospetta frattura del malleolo sinistro. E' stata affidata alla CRI, i cui sanitari l'hanno avviata all'ospedale con un'autolettiga.

PROCESSATO PER OMICIDIO COLPOSO UN CAPOTECNICO ELETTRICISTA

SUL CORPO ORMAI IRRIGIDITO
continuava lo scintillio della corrente

Per poco il cavo ad alta tensione sfuggito al sostegno non provocò una seconda sciagura - Il rinvio del dibattimento

A tarda ora del pomeriggio di ieri si è iniziato al nostro Tribunale un interessante processo per omicidio colposo, a carico del capotecnico Giusto Simsic, dipendente della Società elettriva S.V.E.M., accusato di aver cagionato la morte per folgorazione dello impiegato Carlo Liebl-Libi, di 65 anni, nato a Milano e già abitante il numero 50 di via Ginnastica, per aver omesso di eseguire nei modi prescritti il controllo della rete elettrica ad alta tensione.

Forse i lettori ricorderanno ancora il tragico fatto che ha dato origine all'attuale procedimento. Il pomeriggio del 30 settembre 1951 — era una domenica — un soldato americano, tale George Witt, del 351.o regg. di fanteria, percorreva assieme alla moglie Ada Zorzet la sommità dell'altura di Conconello, diretto a Banne. Si erano spinti da quella parte per raccogliere ciclamini; camminavano scambiandosi di quando in quando qualche frase sul terreno tutto ondulazioni e chiazze verdi di arbusti. A un tratto il soldato, che precedeva la moglie di qualche passo, si arrestò: tra gli arbusti, lì, davanti a lui, aveva scorto il corpo di un uomo che giaceva bocconi, il volto nascosto tra l'erba e un braccio a corona sopra il capo. Il militare si rese subito conto di quanto era accaduto: un grosso cavo dell'energia elettrica ad alta tensione dondolava, spinto dal vento, come una tragica altalena, sopra il corpo dello infelice, scintillando ad ogni passaggio.

Il filo era evidentemente caduto da uno dei pali che sostenevano la linea ed oscillava a poche decine di centimetri da terra. Nonostante il rischio il soldato cercò di liberare il disgraziato — ormai cadavere — ma dovette desistere perchè una fortissima scarica tramortì lui pure, per fortuna senza conseguenze.

Solo più tardi si potè ricuperare il corpo, e stabilire la causa dell'incidente; uno degli isolanti cui il cavo era assicurato, si era staccato dal palo, vecchio e forse corroso dal tempo, sotto lo impeto d'una raffica di vento più forte delle altre; e il filo era rimasto teso ad arco, tra i due sostegni adiacenti a quello danneggiato, sfiorando quasi il suolo. Il povero Libi, recatosi lui pure sulla vetta della collina in cerca di ciclamini — un mazzolino gli venne trovato stretto in pugno — era inciampato nel filo, rimanendo folgorato.

All'udienza di ieri, dopo la costituzione delle parti, il Tribunale, avvertita l'ora tarda, ha sospeso il dibattimento ordinandone la prosecuzione al 20 marzo prossimo. Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; patroni di parte civile, avv. Kezich e Berton, difensore avv. Poillucci.

CORTE D'APPELLO

Dai soci mi guardi Iddio...

La sera del 22 dicembre 1952, due compassati e dignitosi signori si incontrarono in un locale di viale D'Annunzio per discutere di affari. Eran due soci, o meglio due ex-soci, che avevano deciso di vedersi, per risolvere d'amore e d'accordo alcune questioni rimaste insolute, in tema, naturalmente, di ripartizione degli utili. A complicare le cose, c'era di mezzo anche il problema del risarcimento assicurativo per l'incendio fortuito di un autocarro di proprietà comune, ch'era andato qualche mese prima completamente distrutto dalle fiamme. Dei due ex-soci, il primo — Giuseppe Cendak, di cinquantatrè anni — era proprietario di un deposito di legna e carbone, l'altro — Giuseppe Cressevich — aveva messo a disposizione oltre che la metà del camion, la sua attività di procacciatore di affari ed esattore.

Per tornare ai fatti, dopo lo incendio dell'automezzo e lo scioglimento della società, i due si incontrarono nel locale di viale D'Annunzio; ma qui successe, a un bel momento, il «casus belli». Discussero, si accalorarono, si scagliarono l'uno contro l'altro; e il Cendak, almeno stando a quanto dice l'altro, improvvisamente afferrò con la sinistra alcuni documenti appartenenti al Cressevich che si trovavano sul tavolo, e con la destra colpì l'ex socio al naso. Per quanto più giovane e più massiccio, il Cressevich vacillò sotto il colpo; il Cendak venne allontanato dal locale e il Cressevich, col naso ridotto a mal partito, venne accompagnato a medicarsi. Aveva riportato la frattura del setto nasale.

Tre giorni dopo, e precisamente la mattinata di Natale, mentre tutto all'intorno spirava pace e tranquillità, i due si incontrarono nuovamente, per l'interessamento d'un comune amico che sperava di metter pace anche tra loro: ma anche in quella seconda occasione se ne dissero di tutti i colori, ed anzi il Cendak, stando alla denuncia presentata dal Cressevich, infilò a un certo punto la mano destra nella tasca del cappotto, estraendone qualcosa di luccicante e proferendo, nel contempo, oscure minacce all'indirizzo dell'altro.

Da ciò ebbe origine un procedimento penale a carico del Cendak per la quadruplice imputazione di rapina (l'essersi impossessato con la forza dei documenti del Cressevich), lesioni personali aggravate (il pugno al naso), ingiurie continuate e minaccia aggravata; che si concluse con la condanna dello imputato a ben tre anni e due mesi di reclusione per le lesioni. Esclusa la rapina, con la formula «perchè il fatto non costituisce reato», i giudici assolsero l'imputato dalle ingiurie per reciprocità e dalla minaccia per insufficienza di prove.

Ieri, in Corte d'appello, il Cendak ha avuto però una sentenza pienamente favorevole: non luogo a procedere in ordine alle lesioni, alle ingiurie e alla minaccia aggravata, essendo tali reati estinti per amnistia; quanto alla rapina, è stata confermata la precedente sentenza assolutoria.

Pres. Arbanassi, P. M. Collotti, canc. D'Andri; P. C. avv. Annoscia, Difensori avv. Miani e Poillucci.

Con uno spintone la mandò a sbattere contro lo stipite

Poco dopo le 19 di iersera, al Distretto di via Cologna si presentava la pensionata Carolina Cerer ved. Tomasin, di 73 anni, abitante in via dei Cunicoli 11, la quale narrava al funzionario di servizio che, poco prima, a casa, era stata spinta dalla nuora, Luigia Lupieri in Tomasin, di 63 anni, coabitante e, perduto l'equilibrio, era andata ad urtare contro lo stipite della porta; e si era ferita al capo. La vecchietta è stata fatta salire su un automezzo della Polizia ed è stata trasportata all'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato una ferita lacero contusa con voluminoso ematoma alla regione sopraccigliare destra. Dopo le prime cure, la Tomasin è stata avviata nel reparto osservazione con prognosi di 8 giorni.

Il bar-trattoria di via Rossetti n. 115, di cui è titolare Carolina Peczeli ved. Dufek, è stato chiuso ieri dalla Polizia. Il provvedimento è stato adottato in quanto la Dufek si è resa responsabile di «abuso di titolo di Polizia». La chiusura dell'esercizio è a tempo indeterminato.

A FAVORE DEL PRESUNTO PIRATA
valgono i dubbi del finanziere

Con una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove pronunciata dalla Corte d'assise d'appello, si è conclusa la laboriosa vertenza giudiziaria a carico di tale Giovanni Vesnaver, già condannato in Assise il 30 settembre scorso a due anni e un mese di reclusione e 36 mila lire di multa per rapina e furto.

Ecco il fatto che ha dato origine ai due procedimenti. La notte del 6 agosto 1952 il guardiano notturno Angelo Bongi, di servizio lungo le banchine della zona dei Cantieri e dello Scalo legnami, notò a un certo punto che una barca sospetta s'era avvicinata furtivamente ad uno zatterone, ove la ditta Vasi ammonticchiava i rottami tratti dal relitto della corazzata «Cavour».

Convinto — e i fatti gli diedero ragione — che si trattava di malintenzionati, il Bongi chiamò di rinforzo un finanziere che prestava servizio nei paraggi, certo Giuseppe Nicastro; e assieme, saltati su una barchetta, puntarono verso lo zatterone sul quale ormai le due persone che occupavano la barca sospetta erano salite. Ma ormai, come i tutori dell'ordine avevano visto i malintenzionati, questi avevano visto quelli: e quando la barca del Bongi e del finanziere sopraggiunse, l'altra — con a bordo i due sconosciuti e un tubo di rame del peso di circa 60 chilogrammi, sottratto dalla catasta di rottami — stava già prendendo il largo.

Postisi all'inseguimento, il guardiano e il finanziere avevano già raggiunto i fuggitivi e anzi il Bongi era riuscito a strappare un remo alla navicella «corsara», quando uno dei ladri, per nulla intimorito dalla presenza del finanziere, che aveva financo spianato la pistola, saltò sulla barca inseguitrice, minacciò il Bongi di gettarlo in mare e, strappatogli a sua volta, il remo, con un balzo felino raggiunse il proprio natante e si diede alla fuga assieme al complice, avviando il motore dell'imbarcazione fino a quel momento lasciato inutilizzato. Privi di motore, il Bongi e il Nicastro dovettero forzatamente smettere l'inseguimento; la barca — i cui due occupanti, ancor prima dell'abbordaggio, s'erano liberati del tubo di rame — scomparve in direzione di Muggia, non senza però che il Bongi fosse riuscito a notarne il numero: 718.

Trovare i due ladri — divenuti rapinatori in seguito dell'aggressione al Bongi — poteva sembrare cosa facile; ma divenne difficile quando la polizia, che iniziò le indagini il giorno seguente, scoprì che la barca apparteneva a una persona insospettabile; e che era stata rubata quella stessa notte, evidentemente proprio dai due sconosciuti, allo scopo di portare a termine l'impresa. (E la barca venne infatti trovata, qualche giorno dopo, abbandonata nei pressi di Muggia).

Tutto sarebbe finito lì se, esattamente due mesi dopo, il 6 ottobre, una motovedetta della guardia di Finanza in allarme per un altro tentato furto di rottami, non avesse fermato, sempre nelle acque del Vallone, un altro natante, una barca a vela stavolta, la «Albina», che procedeva nella notte senza fari, e con a bordo il figlio del proprietario e appunto il Vesnaver. Per il tentato furto di quella notte stessa, la polizia non riuscì a trovare elementi sufficienti a carico dei due; ma quando il Vesnaver venne posto a confronto con il Bongi, questi non ebbe dubbi. Il giovane che la notte del 6 ottobre incrociava nel vallone di Muggia sull'«Albina», era lo stesso che due mesi prima era fuggito dopo la rapina dello zatterone, con la barca rubata.

Come abbiamo detto, i giudici della Corte d'Assise di fronte ai quali il Vesnaver è già comparso il 30 settembre scorso, l'avevano condannato a due anni e un mese di reclusione e 36 mila lire di multa; la Corte d'Assise d'Appello, al contrario, lo ha assolto per insufficienza di prove. E sulla sentenza ha pesato, oltre al resto, anche i dubbi del finanziere Nicastro, che già al primo processo non s'era sentito di riconoscere senz'altro l'imputato come l'autore dell'aggressione.

Pres. Zetto, P. M. Battiggi-Stabile, canc. Maggi; difensore avv. Uglessich.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «R. Tomei» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Solin» (jug.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Siculo» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Adamantia K.» (gr.); B. 18 «Drava» (jug.); B. 20 «P. Palomba» (it.); B. 21 «Kozani» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Valprato» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «U. Vivaldi» (it.); B. 44 «Timavo» (it.). **Ars. Lloyd:** «Moravid» (it.); «Giulia» (it.). **Ars. Dock:** «Altea» (it.). **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.). **Rada est.:** «Polinnia» (it.), «Nebulosa» (it.).

DANNI GUERRA
ASSISTENZA - INFORMAZIONI
A.T.A. - Trieste, Via S. Nicolò 3 - Tel. 38733
Compra-vendite - Affittanze
Condomini DOCUMENTI

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850 (8800), Bastogi 1329 (1318), Generali 13600 (13605), Ras 5780 (—), Assicuratrice 3950 (3970), Cantoni 12350 (12190), Olcese 2050 (2060), Un. Manif. 69000 (69400), Rossi 18750 (18675), Fisac 160 (—), Fibre 2500 (2490), Snia 1366 (1358), Finsider 432.50 (431), Ilva 290.50 (290), Catini 1393 (1394), Fiat 697 (693), Sade 1001 (999), Edison 2140 (2130), Seso 2192 (2181), Sip 1272 (1269), Vizzola 2275 (2280), Merid. 1033 (1024), Terni 177 (177.75), Stet 2437 (2430), Eridania 21050 (20650), Anic 1450 (1438), Saffa 1323 (1302), Italgas 1269 (1255), Pirelli It. 1877 (1872), Pirelli e C. 1721 (1715).

TRIESTE

Generali 13640 (13600), Finmare 360 (359), Assicuratrice 3960 (—), Ras 5750 (—), Snia 1380 (1352), Catini 1398 (1391), Crda 396 (397) Pirelli S. p. A. 1875 (1866).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5050, unitaria 1650/1690, dollaro 638, svizzero 149.

LE CONFERENZE

→ Un folto pubblico ha ascoltato ieri sera, nella sala delle conferenze dell'Alpina delle Giulie, la lettura di un capitolo di un romanzo inedito di Spiro Dalla Porta Xidias, lo scrittore concittadino che vinse nel 1952 il Premio Cortina con il volume «Bruti di Val Rosandra». Naturalmente anche l'argomento di questo nuovo libro si ispira alla montagna, ma con maggiori articolazioni nella realtà e nelle passioni umane, sicchè lo stile dello scrittore, solitamente aspro, si è trasformato in una prosa più morbida, ricca tuttavia d'incisività. Il capitolo letto ieri sera si intitola «Salvataggio alpino», e potrebbe benissimo costituire un racconto a sè stante per la sua solida architettura e per la gamma delle impressioni che lo scrittore è riuscito a infondervi, trasformando una vicenda abbastanza sfruttata in un vigoroso dramma, ricco di coloriture, di delicati accenti, di commoventi abbandoni, di trascinante entusiasmo e — perchè no — di qualche pizzico di «mestiere» che contribuisce a rendere più sapido tutto lo impasto. Una lettura insomma appassionante e che rivela la costante tendenza dello scrittore concittadino alla rivalutazione artistica della letteratura alpina, oggi ancora troppo rigida negli schemi fissi delle impressioni a soggetto o della semplice cronaca. Anche ieri sera applausi festosi all'autore da parte del pubblico che ha seguito attento e commosso le vicende del racconto.

→ Oggi alle 19.15, nella sala dell'Associazione degli industriali, via San Spiridione 7, il dott. Livio Cheracci parlerà sul tema: «Le relazioni umane sul lavoro nella loro pratica applicazione». La conferenza è promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti e tratterà alcuni fondamentali aspetti dell'elemento umano nel lavoro ed in particolare della moderna metodologia.

→ Oggi alle 19, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta inizierà un corso di chirurgia per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

→ Nella sala maggiore dell'Associazione sportiva-culturale Acegat, via Crispi 1, il prof. C. A. Lang, direttore del Centro trasfusionale della nostra città, terrà stasera alle 20.30, una conferenza dal titolo: «Nuove visioni dei gruppi sanguigni». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Ingresso libero.

→ Questa sera alle 21, al «Centro di studi ebraici» (via San Francesco 19), il dott. Paolo Nissim commenterà il capitolo del Deuteronomio relativo al Decalogo. Ingresso libero anche ai non soci.

→ Questa sera, alle 19.30, presso la Società teosofica in corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella concluderà il suo ciclo di conversazioni su «La triplice unità nella Natura» con una conferenza dal titolo: «La ricerca della verità scientifica e della verità assoluta». Ingresso libero.

In preparazione al FENICE

Domani al Filodrammatico
BRODERICK CRAWFORD · BARBARA HALE
JOHNNY STEWART · LLOYD BRIDGES
COLUMBIA CEIAD
NUVOLA NERA

OGGI all'EXCELSIOR
UN GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO:

OGGI AL NAZIONALE
UNA SENSAZIONALE PRIMA

PER LA VISIONE DI QUESTO FILM E' NECESSARIO MUNIRSI DEGLI SPECIALI OCCHIALI «POLAROID» IN VENDITA ALLE CASSE DEL CINEMA

Oggi all'AUDITORIUM

SI CONSIGLIA VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

Domani al Cinema Arcobaleno

Cinema CRISTALLO Teatro
(Via Ghirlandaio-Piazza Perugino) Filovie N. 5, 18, 19, 20, 11
OGGI ALLE ORE 16
20th Century Fox
UN INNAMORATO TROPPO TIMIDO... UNA DONNA TROPPO AUDACE
RENATO RASCEL
LA PASSEGGIATA
in FERRANIACOLOR
VALENTINA CORTESE • PAOLO STOPPA
Produz.: FILM COSTELLAZIONE
Distr. 20th CENTURY FOX

OGGI ALL'ALABARDA
la PARAMOUNT FILM presenta GLI ASSI DELLA RISATA
TOTO' e FABRIZI in Una di quelle
con LEA PADOVANI e PEPPINO DE FILIPPO
Una storia travolgente ed umana, piena di trovate scoppiettanti di comicità
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI AL GARIBALDI OGGI
LA WARNER BROS PRESENTA UN AUTENTICO CAPOLAVORO
Io confesso
con
MONTGOMERY CLIFT — ANNE BAXTER
KARL MALDEN — BRIAN AHERNE
E' UN FILM CHE S'IMPONE PER LA SUA DRAMMATICITA
INIZIO ORE 15 INIZIO ORE 15

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERRIFICANTE ECCIDIO compiuto dai rossi in Indocina

La popolazione di un intero villaggio cattolico è stata falciata con i mitra: i morti sarebbero millequattrocento

Hanoi, 17

I rossi hanno bruciato e fatto saltare il villaggio di Than Thuong, nella zona cattolica di Thai Binh, dopo aver falciato la popolazione con le mitragliatrici: duemila sarebbero le vittime tra morti e feriti. Gli incursori, camuffati da contadini, con le armi automatiche nascoste sotto gli abiti e nei cesti, si sono avventati sulla milizia cattolica falciandola con i mitra. Poi sono corsi attraverso il villaggio, scagliando granate nelle capanne e mitragliando la popolazione in fuga. Padre Anh, capo della comunità cattolica, è stato preso e fucilato sul posto senza giudizio. Il padre, nominato dal Vaticano, avrebbe dovuto sostituire mons. Ubirna, il Vescovo spagnolo di Thai Binh.

Gli attaccanti hanno fatto quindi irruzione nella Chiesa fracassando altare e suppellettili e appiccandovi il fuoco. Sono andati distrutti anche la scuola e l'orfanotrofio locale. Le salme dei contadini uccisi sono state gettate alla rinfusa in fosse comuni prima della ritirata dei ribelli. Una colonna mobile francese è giunta sul posto ieri organizzando i primi soccorsi. Non si può ancora fare il numero esatto delle vittime. Dalle prime valutazioni si parla però di almeno 1.400 morti.

Inoltre è stato reso noto che unità ribelli hanno catturato il 15 febbraio in una imboscata quattro missionari cattolici francesi, una monaca francese e quindici monache vietnamite che viaggiavano a bordo di autocarri lungo una strada della giungla tra Pakse e Savannakhet. Nel gruppo di religiosi si trovava mons. Arnaud, prefetto apostolico del Laos meridionale, che da 25 anni svolge il suo ministero di missionario nel paese.

Un reggimento comunista, intontito dai continui attacchi aerei, ha allentato oggi la stretta attorno a Muong Sai, l'ultimo caposaldo francese a difesa di Luang Prabang. Sotto l'imperversare dei cacciabombardieri che da 48 ore ininterrottamente, alla luce del sole e dei bengala, mitragliavano e spezzonavano gli assedianti, i comunisti hanno dovuto tornare a nascondersi nella giungla, dalla quale sparano con mortai a grande gittata sul caposaldo, nel quale finalmente i difensori possono dormire dopo tre giorni di battaglia.

I rossi avevano investito con pochi uomini il caposaldo, ma i francesi l'avevano immediatamente rinforzato con un lancio di paracadutisti sulla piccola pista di atterraggio e col lancio di munizioni, viveri e armi speciali. Anche i comunisti facevano affluire rinforzi, fino a distaccare un intero reggimento, un terzo delle forze che componevano la 308.a divisione che puntava su Luang Prabang, per scalzare quell'ostacolo che costituiva una «spina nel fianco» alla loro avanzata. L'aeroporto veniva continuamente spazzato dal tiro dei «recoilless» da 75 anticarro (cannoncini a treppiede, senza rinculo, materiale americano già fornito ai nazionalisti cinesi o bottino di guerra in Corea), e dalle esplosioni delle granate a grande capacità di mortaio. Tuttavia il caposaldo resisteva e i rossi non riuscivano a spuntarla. Finalmente oggi hanno dovuto cedere ripiegando nella giungla.

A Dien Bien Phu, intanto, il reparto d'assalto che aveva occupato le due alture della strada di Nord-Est, venendo così a rompere il cinturone di ferro stretto dalle tre divisioni comuniste attorno alla fortezza, si è trincerato sulle posizioni fortificate in precedenza dai comunisti; si tratta di un contingente valutato a circa tre battaglioni, deciso a tutto. Da ieri sera questi uomini sono sottoposti al tiro dei franchi tiratori e a quello dei mortai, che tratto tratto esplodono granate sulle posizioni.

Nel pomeriggio di oggi si era diffusa con insistenza la voce secondo cui rappresentanti della Cina rossa in veste non ufficiale erano giunti in Indocina per saggiare le possibilità di una pace negoziata al lungo conflitto indocinese. Le voci in tal senso si andavano talmente moltiplicando che lo stesso Alto Commissario francese gen. Maurice Dejean ha preso la inconsueta decisione di smentirle ufficialmente. La dichiarazione ufficiale dice che l'Alto Commissario «smentisce formalmente la presenza nel Vietnam del Nord di una delegazione comunista cinese, come pure le voci secondo cui negoziati di armistizio sarebbero in corso nel Vietnam settentrionale».

Inutile aggiungere che nonostante la smentita nei circoli francesi e vietnamiti si continua a credere che contatti stiano effettivamente avendo luogo fra i francesi e delegati comunisti cinesi, i quali apparentemente viaggerebbero in Indocina come «commercianti» ed in base a tale qualifica avrebbero ottenuto i visti per una breve permanenza nel Vietnam da Hong Kong.

Intossicazione collettiva
UNA SCUOLA DI BARI chiusa per la seconda volta

Bari, 17

Alla ripresa delle lezioni all'Istituto tecnico «Giulio Cesare» — che recentemente era stato chiuso per oltre una settimana in seguito a inspiegabili casi di intossicazione collettiva — alcuni alunni e professori si sono nuovamente sentiti male, tanto che il Preside è stato costretto stamani a sospendere di nuovo le lezioni.

Dai primi accertamenti è risultato che l'intossicazione è dovuta ancora ad esalazioni di ossido di carbonio sulla provenienza delle quali i tecnici non riescono a rendersi conto.

Una commissione di esperti si è recata nuovamente nell'edificio scolastico per un supplemento di indagini dopo quelle già fatte nei giorni scorsi, e che avevano attribuito lo avvelenamento in parte al cattivo funzionamento della caldaia del termosifone, in parte a perdita di gas illuminante dai tubi che alimentano i fornelli dei laboratori di chimica e fisica. Naturalmente furono prese tutte le misure necessarie dirette a neutralizzare tali cause. Ma dopo quanto è successo oggi, nuove ipotesi vengono avanzate.

C'è qualcuno che addirittura pensa alla presenza di gas naturali nel sottosuolo che avrebbero nel corso degli anni impregnato i muri dell'edificio.

La nascita di una bambina alla Corte del Lussemburgo

Lussemburgo, 17

La Granduchessa ereditaria del Lussemburgo ha dato alla luce una bambina cui è stato imposto il nome di Marie-Astrid. Il lieto evento è avvenuto al castello di Betzdorf. La puerpera e la bambina godono ottima salute.

Stasera l'annuncio dell'evento è stato dato alla popolazione da 21 colpi di cannone. Il battesimo della neonata avrà luogo fra tre giorni. Madrina sarà la Granduchessa Carlotta e padrino l'ex re Leopoldo del Belgio.

DISTRUSSE UN'ISOLA la bomba H americana

Rivelazioni sugli esperimenti di Eniwetok

New York, 17

Nuove rivelazioni sulla potenza della bomba americana a idrogeno sono state fatte dal presidente della Commissione parlamentare dell'energia atomica. La bomba esplosa un anno e mezzo fa nello atollo di Eniwetok distrusse completamente un'isola, scavando in fondo all'oceano una fossa larga un chilometro e mezzo e profonda cinquanta metri. Se lo scoppio fosse avvenuto su una città, l'avrebbe devastata e bruciata per un raggio di cinque chilometri e una superficie di una ottantina di chilometri quadrati.

Gli Stati Uniti hanno ora armi ad idrogeno forse anche più potenti. Ragioni di sicurezza vietano però di precisare a che punto sono gli studi e gli esperimenti. Ad ogni modo «stanno facendo progressi». Quanto poi alle bombe atomiche semplici, gli americani ne hanno alcune che sono venticinque volte più potenti di quella che distrusse Hiroscima. «Dobbiamo abituarci a pensare — ha detto il presidente della Commissione — ad una intera famiglia di armi allo idrogeno, ma non dobbiamo dimenticare che anche la Russia ha fatto l'estate scorsa degli esperimenti e gli Stati Uniti non hanno più il monopolio teorico tecnico degli studi termonucleari».

Manovre aero-navali di unità italiane e francesi

Augusta, 17

Avranno inizio domani le manovre aero-navali italo-francesi nel quadro della NATO. Esse si svolgeranno nel basso Jonio, dopo la fase preparatoria con esercitazioni «caccia ai sommergibili»; sono previste azioni di protezione a convogli da attacchi subacquei e aerei. Vi prenderà parte la I Divisione navale italiana composta di unità leggere. I due sommergibili che tenteranno azioni di attacco e di disturbo sono il «Giada», italiano, e il «Sirene», francese. Le manovre saranno dirette dall'Amm. Marini.

LA SENTENZA DI RINVIO PER LA TRAGEDIA DI PISA
IL PROF. COMEL INDICATO come il vero responsabile

Lunedì prossimo a Milano l'inizio del processo

Roma, 17

Il 22 febbraio inizierà a Milano il processo a carico della dott. Maria Cecilia Bernardo, imputata di omicidio premeditato aggravato ai danni del proprio figlioletto Camillo, e a carico del marito prof. Marcello Comel per maltrattamenti continuati e per istigazione al suicidio.

La sentenza di rinvio, della quale possiamo riprodurre alcuni passi inediti, ha affermato con una serie di circostanziate ipotesi, che la madre assassina, al momento del delitto, era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e che non era affatto in preda nè a tremendo «furore omicida» nè a «delirio di strage» come aveva affermato in un primo tempo il giudice istruttore presso il Tribunale di Pisa. «Suicidarsi senza curarsi della sorte del bambino sarebbe stato in contrasto diretto con le sue affettuosità e con l'amore che nutriva verso di lui. Si trattava quindi di sottrarlo all'educazione paterna unendolo a sè nella rinuncia alla vita».

La decisione di uccidere il figlio per sottrarlo alle sofferenze della vita era coerente con la pessimistica concezione che la donna aveva della vita, così che la morte, anche procurata in modo violento, rappresentava la vera ed unica risoluzione. Quando nella mente della Comel si insinuò tenacemente la decisione di uccidere e di suicidarsi, tutti quelli che le stavano d'attorno notarono un miglioramento, ed essa stessa si trovò più sollevata moralmente e fisicamente. Viveva con lui, il piccolo Camillo, in una comunità di affetto e di amicizia, e pochi giorni prima del tragico mattino di sabato 30 luglio fece alcuni viaggi a Napoli, Roma e Milano, desiderando con questo di far godere al figlio ciò di cui la morte lo avrebbe privato.

Questi i punti salienti della sentenza nei riguardi di Maria Bernardo Comel. Ma non meno esplicita è la sentenza per quanto riguarda i maltrattamenti e l'istigazione al suicidio: essa infatti enumera compiutamente tutti quei coefficiente che normalmente costituiscono il presupposto di questi fatti.

Le nozze infatti, dice ancora la sentenza, ebbero una funzione per dir così riparatoria, avendo il Comel, allora studente universitario iscritto al terzo anno di medicina, reso madre la sua compagna di studi Maria Cecilia Bernardo. Fatto si è che il matrimonio voluto e fors'anche imposto dal padre della ragazza, venne effettuato solo un mese prima che nascesse il bambino, il quale ebbe vita brevissima. Comunque, dopo le nozze, per quanto l'imputato divenisse ospite della famiglia Bernardo e vivesse a carico del suocero, i sentimenti che egli ebbe a manifestare verso i suoi nuovi parenti non apparvero consoni alla posizione precaria e delicata in cui si trovava un po' per tutte le sue colpe passate e un po' per gli obblighi di riconoscenza contratti. Il Comel non nascondeva infatti i propri sentimenti di antipatia verso i familiari della moglie.

«Tali esordi — prosegue ancora la sentenza — dimostrano già nel Comel un'asprezza di carattere e un modo di sentire ostile verso la moglie, da rendere verosimile che anche i suoi rapporti con costei divenissero ben presto improntati ad asprezza e malanimo.

«A questo si aggiunge che assai presto, a causa di un dissesto finanziario, vennero meno gli aiuti finanziari che erano stati promessi al Comel al momento del matrimonio, dal suocero, fino al compimento degli studi universitari e degli obblighi di leva. Questo mutamento della situazione economica costituì certamente un fattore di scontento per il Comel nei suoi rapporti con la moglie».

«Quanto alle infedeltà coniugali dell'imputato — afferma la sentenza — furono caratteristica costante della sua condotta durante tutta la sua convivenza con la Bernardo ed essendo state provate, costituivano evidentemente una condizione favorevole al verificarsi degli episodi di maltrattamento nel corso dei contrasti familiari che ne derivavano».

«D'altra parte — dice la sentenza — la Bernardo non era affetta da quel delirio di colpa per fatti irrilevanti e morbosamente ingigantiti di cui parlava il giudice istruttore di Pisa, per avere la Bernardo commesso qualche leggerezza con un professore e con alcuni studenti. Fu lei stessa a far correre questa diceria. E la Comel spiega nei suoi memoriali come si inducesse a farlo. Spiega il suo atteggiamento, dicendo che una volta, non potendo trovare una via d'uscita dalla sua posizione di succube del marito, era venuta nella determinazione di eccitarne la gelosia, col tenere un contegno apparentemente frivolo, lasciandosi corteggiare da un professore dell'istituto presso il quale era assistente, simulando l'innamoramento per un ufficiale aviatore, facendosi vedere sempre in giro con studenti con i quali andava a sciare. Il che, naturalmente, suscitò molti pettegolezzi nei salotti milanesi, dove si adunava la mondanità cittadina, salotti che la Comel era costretta a frequentare per l'alta posizione sociale del marito».

Questo, in succinto, il contenuto delle 108 pagine della sentenza che, in definitiva, ha ribadito le maggiori accuse contro il prof. Comel, indicandolo come il vero responsabile della tragedia.

ASSOLTO A UDINE il «Tarzan della Costa Azzurra»

Udine, 17

Dinanzi al tribunale di Udine è ripreso oggi il processo contro Dario Sambuco, il «Tarzan della Costa Azzurra». Il giovane ladro internazionale è comparso dinanzi alla Corte con altri diciassette giovani con lui imputati di una serie di furti commessi nel 1946-47 in danno degli alleati in numerose ville della provincia. Il processo com'è noto si era iniziato alcuni mesi fa ma era stato rinviato su richiesta del difensore del Sambuco essendo assenti le parti lese. Si è provveduto nel frattempo a citare i rappresentanti dei Governi degli Stati Uniti e della Inghilterra presso le rispettive Ambasciate a Roma, ma nessuno si è presentato all'udienza di oggi.

Dario Sambuco non ha avuto oggi il pubblico dell'altra volta: nell'aula c'erano solo i soliti curiosi e sua madre. Il giovane ha negato recisamente di avere compiuto furti in danno degli alleati in quella epoca perchè allora si trovava a Varese, impiegato come cuoco. Un testimone ha confermato questa circostanza.

Il Sambuco ha però ammesso di avere tempo addietro effettivamente organizzato una piccola banda con gli amici che ora gli sedevano accanto ma soltanto per giuocare a «guardie e ladri» e che egli occupava indifferentemente l'uno e l'altro posto. Il tribunale l'ha assolto per insufficienza di prove, mentre ha condannato i suoi compagni a pene varianti da tre anni a sei mesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo permarranno ancora perturbate sulle estreme regioni meridionali ove si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Nel pomeriggio schiarite sulla Sicilia. Sulle regioni medio e alto versante adriatico nuvolosità accentuata con qualche pioggia locale. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare intervallate da ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 1, 12.8; Trento 4.6, 18.6; Torino —2.5, 11; Milano 3.2, 9.7; Venezia 4.2, 9.4; Genova 8.6, 11.2; Bologna 2.6, 6.8; Pisa 3, 11.8; Firenze 6.8, 8.8; Perugia 2.6, 5.5; Ancona 5.1, 6.9; Pescara 6, 7.2; L'Aquila 1, 4.6; Roma 6.3, 13.2; Napoli 6.2, 11; Campobasso —1, 4.6; Bari 8, 12.2; Potenza 2, 4.2; Reggio Calabria 8, 11.6; Palermo 8.6, 13.2; Messina 8.2, 12.3; Catania 9.9, 13.6; Sassari 7.2, 12.7.

IL TENORE BENIAMINO GIGLI FOTOGRAFATO ALLA STAZIONE TERMINI DI ROMA ALLA PARTENZA PER PARIGI E LONDRA, OVE SI RECA PER UNA TOURNEE DI CONCERTI

IL TORBIDO PASSATO DELL'ASSASSINO DI «VILLA DEL TRAMONTO»
JOHN CHESNEY SUBÌ UN PROCESSO sotto l'accusa d'aver ucciso la madre

Numerose condanne collezionate per contrabbando - Bevitore e dongiovanni incorreggibile - Il desiderio di liberarsi dalla moglie e l'interesse sono stati il movente del duplice delitto? - Perchè l'avventuriero si è suicidato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il sovraintendente Daws di di Scotland Yard, uno dei «detectives» impegnati finora nel caso della «Villa del tramonto», è partito in aereo per Colonia dove, aiutato dai «detectives» tedeschi, cercherà di gettare un po' di luce sul mistero delle ultime giornate della fantastica esistenza di Ronald John Chesney, alias Milner, alias Merrett, questo straordinario avventuriero che subì, trent'anni fa, il suo primo processo, imputato nientemeno di avere ucciso la madre con una rivoltellata, e che ha concluso ora la sua vita come suicida, dopo che su di lui si erano accumulati i sospetti di Scotland Yard, ormai praticamente certa che egli fu effettivamente l'autore del duplice omicidio — nella «Villa del tramonto» — della moglie, Isabel Chesney, e della suocera, lady Menzies. Soltanto oggi, dopo la sua morte, è diventato possibile ricostruire i precedenti di quest'uomo: di ottima famiglia neozelandese, avrebbe dovuto studiare a Oxford e diventare un diplomatico, ma già da ragazzo era troppo scapestrato perchè la madre si azzardasse a lasciarlo andare via di casa.

Si chiamava allora Ronald John Merrett — questo era in realtà il suo vero nome — e abitava con la madre a Edimburgo, studente di lettere in quell'università, quando per la prima volta si parlò di lui sui giornali. In quel periodo, in realtà, non studiava affatto: in compenso si divertiva molto, perchè già allora la sua sfrontatezza e sfrenata gioia di vivere facevano di lui il compagno ideale per una baldoria studentesca, e, dimostrava, già allora, di possedere un fascino speciale a cui le donne erano particolarmente sensibili. Per divertirsi, però, ci volevano soldi, e John Merrett continuò per mesi e mesi a falsificare la firma della madre ed a ritirare denaro dalla banca.

Un giorno, il 17 marzo 1926, mentre John e sua madre erano soli nella stanza da pranzo, risuonò un colpo di pistola: la cameriera accorsa vide atterrita la sua padrona, caduta a terra, che rantolava sul pavimento col volto insanguinato: immobile, lo sguardo fisso e duro, le era accanto il figlio. Questi raccontò alla polizia che la madre si era sparata al capo, all'improvviso, prima che egli facesse in tempo ad intervenire, ma la polizia pensò diversamente e lo arrestò sotto l'accusa di omicidio. La madre infatti era morta nel frattempo all'ospedale dopo aver detto, nel delirio, delle rotte frasi che sembravano accusare il figlio. Ma le prove raccolte dalla polizia non furono sufficienti: una perizia medica di sir Bernard Spilsbury — il più grande medico legale inglese — stabilì che effettivamente il suicidio era possibile, e John Merrett fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di matricidio, venendo condannato soltanto a un anno di carcere per la falsificazione degli assegni.

Uscito di prigione col nuovo nome di Ronald John Chesney, venne a Londra ospite di una amica della madre, la signora Bonnar, colei che poi, in seconde nozze, doveva diventare lady Menzies: pochi mesi dopo il nome di Merrett-Chesney ritornava sulle prime pagine dei giornali, allorchè egli fuggiva con la minorenne Isabel Bonnar, la figlia della sua ospite, la donna che poco dopo sposava e che doveva morire così tragicamente, assassinata con la madre, una settimana fa.

Il resto della storia di Chesney è meno noto, ma ora è saltato fuori che fu condannato ripetute volte, non solo in Granbretagna ma anche in altri paesi d'Europa, per la sua attività di contrabbandiere: questo infatti era il suo «mestiere» che gli permetteva prima della guerra di condurre una vita da gran signore, assieme alla moglie, a Montecarlo, a Nizza, a Sanremo, facendo continue crociere nel Mediterraneo su un lussuoso panfilo.

Dopo la guerra, e dopo essere stato tenente di marina (i suoi colleghi ufficiali lo ricordano soprattutto come uno straordinario mangiatore — amante soprattutto della carne cruda — ancor più straordinario bevitore ed incorreggibile dongiovanni). Chesney era ritornato al contrabbando, si vantava di conoscere palmo per palmo tutta la costa meridionale della Granbretagna, ma ciò non impedì che egli fosse nuovamente arrestato e condannato più volte: non era più neppure tanto giovane e la sua vita di avventuriero irresponsabile di vent'anni prima aveva indubbiamente perso molto del suo fascino originale. La moglie Isabel, rovinata dall'alcool, lo aveva lasciato; e dopo aver condotto con lei una vita tutt'altro che irreprensibile, John Chesney aveva stretto una nuova relazione con la bella e bionda Sonia Winnikes, di Colonia (dov'era noto ora col nome di Ches Milner), la quale venne anche in Inghilterra.

Bisogna sapere che Chesney, pur essendo un individuo completamente amorale, aveva sempre mantenuto rapporti affettuosi con due figli adottivi, che abitavano a Londra, e apparentemente anche con la moglie e con la suocera, la vecchia lady Menzies: Isabel Chesney conobbe anzi Sonia e il marito non fece mistero delle sue intenzioni: voleva il divorzio per potersi risposare con la bionda tedesca.

Qui, a quanto sembra, ebbe la sua vera origine la tragedia, e non in un sentimento di gelosia, com'era stato ritenuto in un primo momento da Scotland Yard: Isabel era l'ostacolo che impediva il matrimonio di Chesney con Sonia. Ma c'era di più: si è scoperto che sia lady Menzies che la figlia avevano delle polizze d'assicurazione per una cifra molto rilevante, ottomila sterline, circa 14 milioni di lire, e il beneficiario di queste polizze, in caso di decesso delle due donne, era Chesney. I motivi che possono averlo spinto al delitto sono quindi due: il desiderio di liberarsi della moglie per risposarsi e l'interesse.

Questa la ricostruzione più completa che è possibile dare fino a questo momento del «caso» della «Villa del tramonto». Ma perchè Chesney si suicidò? Che cosa avvenne negli ultimi giorni trascorsi a Colonia che lo spinse alla sua estrema decisione? Naturalmente la spiegazione è che egli ritenne che questa volta non sarebbe potuto sfuggire alla mano della giustizia: ma questo suicidio che, a prima vista, per chi non conoscesse Chesney, appare logico, costituisce invece qualcosa d'incredibile per i figli adottivi e per tutti coloro che conoscevano la sua mancanza di scrupoli — che rendeva impossibile un rimorso — e la sua sbalorditiva, esuberante vitalità. Quest'uomo, dalla figura di gigantesco pirata e dal volto sensuale di un capitano di ventura del Rinascimento, dovette negli ultimi giorni della sua vita sentire che ciò che era avvenuto era stato, questa volta, più grande di lui, che pur giurava di non aver mai avuto paura di nulla: forse si accorse di aver compiuto un atto troppo nefando e, questa volta, la sua fibra si spezzò, il suo coraggio venne meno, non vide altra via d'uscita che il suicidio.

Così si è conclusa la tragica e strana storia della «Villa del tramonto», a 2000 chilometri di distanza dalla vecchia casa ottocentesca di Londra, in cui, una settimana fa, venivano ritrovati i cadaveri di due donne.

IN LUGLIO LA FINE dell'«austerity» inglese

Londra, 17

Il Segretario parlamentare del Ministero dell'Alimentazione Charles Hill ha annunciato oggi ai Comuni che il razionamento della carne e del lardo affumicato (bacon) in Granbretagna cesserà nella prima metà di luglio. Con ciò le carte alimentari verranno completamente soppresse e l'unico genere razionato in Granbretagna sarà il carbone.

UN GRAVE PROVVEDIMENTO PER LA DIFESA DEI SALARI
IL BLOCCO DEI PREZZI decretato dal Governo francese

Cinquemila alimentaristi parigini sotto controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Da quando il Governo francese fu indotto a rivedere i minimi di salari, apportandovi un leggero aumento, lo spettro dell'inflazione si è affacciato all'orizzonte economico della nazione. Le dichiarazioni del Ministro Edgar Faure ed il suo piano di incremento produttivo non sono valsi a allontanare la minaccia. Immediatamente alcuni generi sono aumentati: il caffè è salito in spirale accelerata; lo hanno seguito altri generi alimentari in modo meno rapido; ma la tendenza al rialzo dei prezzi è apparsa incontestabile e in qualche caso incontenibile. Dopo molte alternative e discussioni, che nelle riunioni del Consiglio dei Ministri hanno preso un aspetto burrascoso, il Governo ha finito per decidersi ad un provvedimento di forza, di cui non si può disconoscere la gravità, e cioè a bloccare i prezzi in base al livello segnato l'8 febbraio scorso.

Immediatamente dopo la decisione, scaturita dal Consiglio dei Ministri tenuto stamane sotto la presidenza di Laniel, è stato emanato un comunicato, il quale fra l'altro dice: «Il Governo ha deciso di non tollerare alcun rialzo dei prezzi, poichè verrebbe ad annullare i vantaggi acquisiti dall'aumento dei salari ed a compromettere la sua politica di accrescimento del potere di acquisto. Il Governo ha autorizzato i Ministri Edgar Faure e Bernard Lafay ad emanare un decreto fissando la base dei prezzi ed i margini commerciali, tanto nei riguardi della produzione che nei vari stadi della distribuzione, secondo quanto è stato praticato, nel quadro dei regolamenti in vigore, l'8 febbraio scorso».

Facendo seguito a tale comunicato, il Ministero degli Affari economici ha reso noto che «allo scopo di assicurare pratico effetto alla decisione del Governo, verrà lanciata una vasta operazione di sorveglianza e controllo». Nella sola città di Parigi cinquemila dettaglianti saranno entro la settimana in corso sottoposti ad azione di verifica. I principali prodotti alimentari su cui si fermerà principalmente l'attenzione dei funzionari preposti al controllo saranno: la carne, i legumi, le frutta e le spezierie.

La misura governativa illumina da sola la situazione economica francese. Nonostante che il franco sia da un pezzo stabilizzato e che in vari settori produttivi fosse stato segnalato un certo risveglio ed un maggior incremento, un senso di sfiducia è diffuso nelle classi economiche. Quali siano i motivi che determinano questo stato d'animo non è facile dire. Sono di diversa natura e non fa difetto nemmeno quella psicologica. E' anche un fatto che i prezzi in Francia sono molto elevati rispetto a quelli praticati all'estero. La proporzione è così alta che incide moltissimo e pregiudica il flusso turistico.

Accanto a queste considerazioni di ordine generale, occorre fare le giuste riserve sui risultati dell'applicazione del blocco. In via di massima provvedimenti del genere sono piuttosto pericolosi, hanno reazioni impreviste sull'andamento della produzione, ingenerano situazioni anormali e artificiose, ed in qualche caso non ottengono nemmeno l'effetto pratico d'impedire un aumento generale dei prezzi. Per tale ragione in seno al Consiglio dei Ministri non tutti erano d'accordo stamane di adottare la misura del blocco. Tuttavia il Governo non ha visto altra soluzione e non poteva non rispondere all'invito formulato dall'Assemblea nazionale nei giorni scorsi a emanare le «disposizioni più rigorose per impedire ogni aumento dei prezzi». E per impedire nel più breve tempo possibile tale aumento non c'era che il blocco.

BONAVENTURA CALORO

Tracce di concime «E 6» nel cioccolatino mortifero

Bonn, 17

Il mistero del «cioccolatino avvelenato di Worms» che ha fulminato giorni or sono la signora Anna Haman non appena la poveretta ne ha assaggiato una piccola parte è stato in parte svelato dall'esame dei visceri della donna. L'Istituto chimico dell'Università di Magonza ha scoperto nello stomaco e nell'intestino della signora tracce del velenosissimo concime che va sotto il nome di «E-6» e che è largamente usato in agricoltura.

Tracce dello stesso «E-6» sono state trovate altresì nei visceri del cane della signora, che è morto anch'esso per aver leccato il resto del cioccolatino. Non è stato ancora chiarito, però, come mai un simile veleno sia stato immesso nel fatale cioccolatino, l'ultimo del sacchetto comprato dalla povera signora.

IL DELITTO DI UN RICCO AGRICOLTORE
Uccide una vecchia temendo un maleficio

Tortona, 17

Un ricco agricoltore di uva, nel Comune di Castelnuovo Scrivia, tale Ernesto Berri, di 45 anni, ha colpito oggi per ben 20 volte al capo, con l'asta di una bilancia, la vecchia Angela Teboldi vedova Fanelli, di 65 anni, provocandone la morte immediata.

Domenica scorsa la Teboldi si era recata nell'abitazione del Berri per farsi liquidare alcuni conti. Al momento di firmare la ricevuta la donna, poco abituata a maneggiare la penna, invece di intingere il pennino nel calamaio, lo immerse in un bicchiere di vino che si trovava davanti all'agricoltore.

Con questo semplice atto la donna aveva firmato la sua condanna a morte: il Berri, individuo molto impressionabile ed emotivo, vide infatti nel gesto un maleficio operato contro di lui e nella Teboldi una strega, per cui dopo tre notti insonni è giunto oggi all'assassinio.

Dopo il delitto egli è rimasto come inebetito vicino al cadavere della vecchia e in tale posizione è stato arrestato.

Riduce in fin di vita la comare con una coltellata

Messina, 17

La giovane Rosetta Bonaccorso, di 25 anni si trovava in compagnia della propria comare, Maria Romeo, di 35 anni, nella cucina di quest'ultima che accudiva alle faccende di casa. A un certo punto, ritenendosi offesa dalla Romeo per alcune parole rivoltele, la Bonaccorso le strappava di mano il coltello con cui stava sbucciando le patate e le vibrava un forte colpo riducendola in fin di vita.

LE INDAGINI SUL MISTERO DI TOR VAIANICA
Verrebbe riesumata la salma di Wilma Montesi

Sembra appurato che la donna vista in compagnia del Montagna non fosse la ragazza trovata poi morta

Roma, 17

Nonostante le acrobazie della stampa di estrema sinistra, che continua a dedicare al caso Montesi e ai suoi protagonisti, noti e segreti, numerose colonne, di veramente nuovo la cronaca ha poco da registrare. Anzi, semmai, si può dire che molte delle vantate informazioni speciali che questa stampa ha dato a coronamento di proprie indagini, si sono dimostrate punto speciali, ma già note a suo tempo alla polizia quanto alla Magistratura. Con ciò non si vuole peraltro negare che il «caso» sia un vero e proprio mare di enigmi e di contraddizioni: ma è non meno evidente che la Magistratura appare più che mai disposta ad andare fino in fondo, sia per espletare il mandato di cui è investita, sia per non lasciare dubbi ulteriori all'opinione pubblica già abbastanza scossa.

L'ultimo fatto che la cronaca registra è un'informazione. Sarebbe cioè stato appurato che la donna vista in compagnia di Ugo Montagna il giorno della morte di Wilma Montesi, non era Wilma Montesi. E' stata Anna Maria Moneta Caglio, nel suo memoriale, a scrivere di aver riconosciuto quella donna dopo aver visto le fotografie della povera Wilma apparse sui giornali: la Caglio, peraltro, nel memoriale non afferma di essere sicura della identificazione, ma usa il condizionale.

La donna è stata identificata e se ne conosce il nome: quando a suo tempo il nome verrà reso noto, cadrà uno dei troppi «si dice» e «mi sembra» di questa aggrovigliata vicenda, alla quale invece ben pochi lumi reca l'altro memoriale, quello di Adriana Bisaccia, pubblicato dallo stesso settimanale che ha reso noto il memoriale della Caglio.

Secondo una notizia ufficiosa sembra che non sia da escludersi la esumazione della salma di Wilma Montesi. L'opportunità di una decisione di questo genere è stata attentamente esaminata da un autorevole esperto di tecnica poliziesca, l'ispettore generale di P. S. Guido Leto, in un interessante articolo pubblicato sul quotidiano romano «Il Globo». Nel suo studio il Leto ha affermato che il responso del chirurgo tossicologo nel caso in esame può rappresentare, un passo decisivo verso la verità. «Se non esiste — aggiunge il Leto — occorre provocarlo».

L'argomento ha destato vivo interesse e oggi tutti ne discutono. E' certo tuttavia — come si diceva — che mentre ancora si va agitando il drappo del «caso piccante e scandaloso» la Magistratura sta vagliando ogni elemento, compresa l'opportunità della riesumazione, affinchè l'opinione pubblica abbia una risposta ai suoi interrogativi col completo chiarimento della vicenda.

GIORNALE SPORT

GLI ASSI DELLO SCI ALLE GARE DI FALUN

TRE TITOLI MONDIALI

Trionfano i finlandesi nel fondo quindici chilometri, i norvegesi nella combinata e le russe nella staffetta

Falun, 17

Trionfo finlandese nella quindici chilometri, con le prime tre posizioni a Veikko Hakulinen, Arvo Viitanen e Aukusti Kiuru rispettivamente. Ma nella combinata nordica il titolo va al norvegese Sverre Stenersen, vincitore del salto di ieri. Dei «combinatisti», primo in classifica e pertanto vincitore della 15 km. di combinata è il finlandese Paavo Korhonen, seguito dal norvegese Gunder Gundersen, dal finlandese Keikki Kiuru e da Stenersen nell'ordine.

La staffetta femminile tre per cinque chilometri è stata vinta dalla Russia, che contava su Lubov Kosyreva, Margarita Maslennikova e Valtentina Tsareva, in 1.05'54". Seconda la Finlandia (Sirkka Polkunen, Mirja Hietamies e Siiri Rantanen) in 1.06'19". Terza la Svezia «A» (L. Eriksson, Maerta Norberg e Sonja Edstroem) in 1.08'32". Indi Norvegia in 1.09'06", Cecoslovacchia 1.10'28", Italia (Erminia Mus, Anita Parmesani e Ildegarda Taffra) 1.15'14" e settima e ultima la Germania Orientale in 1.19'27".

Le russe erano le sole a correre in pantaloni lunghi, mentre le altre portavano i pantaloni da cross-country che terminano sotto il ginocchio. Le russe non avevano nulla in capo, un nastro celeste teneva a posto i loro lunghi capelli.

La corsa si è svolta con temperatura di quasi dieci centigradi sotto lo zero.

Nella quindici chilometri maschile, il francese Benoit Carrara si è preso la rivincita sugli italiani, dopo che Ottavio Compagnoni, con una spettacolosa partenza, aveva fatto pensare addirittura a un inatteso e sensazionale piazzamento nelle primissime posizioni.

Quando un terzo dei concorrenti ha sorpassato il segnale del quinto chilometro, il russo Fedor Terentjev era in testa, col tempo di 19'11", seguito dal connazionale Alexej Kusnetsov, a cinque secondi. Al terzo posto, fra la sorpresa generale dei dirigenti sportivi scandinavi, figurava Ottavio Compagnoni, proteso in un superbo sforzo, che ha registrato al passaggio 19'28". Seguivano nell'ordine Enar Josefsson, in 19'29", Pentti Mikkola in 19'37", ed Artur Olsson in 19'38". La presenza di Compagnoni, a soli 12" dai due assi sovietici, sembrava dover sconvolgere le previsioni della vigilia, in base alle quali fondo dei 15 km. doveva essere un duello fra russi e finlandesi. Svedesi e norvegesi, da parte loro, si erano ripromessi di combattere a fondo per aggiudicarsi i posti d'onore, e l'inattesa comparsa dell'atleta azzurro alle spalle dei due russi, nella classifica del primo terzo della gara, provocava una diffusa meraviglia. Successivamente si apprendeva che il finlandese Arvo Viitanen aveva passato il segnale dei cinque chilometri col tempo di 18'55". Al segnale dei 10 km., Compagnoni conservava la sua ottima condotta di gara, registrando il tempo eccellente di 39'28". L'azzurro era preceduto da Terentjev, in 38'16", Kusnetsov in 38'59", e Jefsson in 39'16". Un altro azzurro, Valentino Chiocchietti, registrava ai 10 km. 40' netti, precedendo assi della forza di Mikkola, che segnava 40'01", ed Arthur Olsson in 40'07", nonchè il norvegese Gunder Gundersen in 40'17".

Negli ultimi cinque chilometri sia gli assi russi che Compagnoni accusavano la stanchezza per il gigantesco sforzo fatto nella prima parte della gara e si facevano superare. Mentre i finlandesi Hakulinen, Vitanen e Kiuru sorpassavano Terentjev, Compagnoni aveva l'amarezza di veder sfumare il primato dei non nordici quando, in prossimità del traguardo era superato dal francese Carrara. Lo «spaccalegna francese», come lo chiamano gli scandinavi, si è classificato al 16.o posto, proprio davanti a Compagnoni, che è calato nel finale, Chiocchietti si è piazzato al 19.o posto.

«Ho spinto come un disperato negli ultimi chilometri — ha detto Carrara alla fine — e per poco non mi ammazzavo contro un pino in discesa. Gli sono passato a dieci centimetri».

«Faceva veramente troppo freddo — ha detto invece Compagnoni — andavo bene, ma mi sembrava che mi si stessero congelando i polmoni».

Il colonnello Fabre, direttore della squadra azzurra, si è complimentato con Carrara. Gli italiani, ha aggiunto, si prenderanno la rivincita a Cortina fra due anni. Si è inoltre detto pronto ad accettare il suggerimento dei giornalisti che proponevano una squadra mista franco-italiana per la staffetta. Hanno alquanto deluso gli altri francesi e italiani: Mandrillon ha fatto una discreta corsa, ma alla Francia mancava un secondo uomo della classe di Carrara. Quanto agli azzurri, Perruchon è sparito al 56.o posto.

Ecco la classifica ufficiale della combinata nordica: 1) Sverre Stenersen (Norvegia) punti 461,1; 2) Gunder Gundersen (Norvegia) p. 460,1; 3) Kjetil Maardalen (Norvegia) p. 450,5; 4) Per Gjelten (Norvegia) p. 450,4; 5) Simon Slaattvik (Norvegia) p. 448,4; 6) Eeti Nieminen (Finlandia) p. 447,5. Il migliore dei non scandinavi è Heinz Hauser, della Germania Occidentale, 17.o con 415,8. L'italiano Alfredo Prucker si è classificato 20.o con 403,4 punti. I classificati sono trenta.

Ecco la classifica della 15 chilometri: 1) Hakulinen (Finlandia) 55'26"; 2) Vitanen (Finlandia) 55'37"; 3) A. Kiuru (Finlandia) 56'07"; 4) Terentjev (Russia) 56'16"; 5) Maekelae (Finlandia) 56'17"; 6) Raesaenen (Finlandia) 56' 31"; 7) Jernberg (Svezia) 56' 36"; 8) P. E. Larsson (Svezia) 57'08"; 9) E. Josefsson (Svezia) 57'21"; 10) Kusin (Russia) 57'27"; 11) Salo e Kusnetsov 57'36"; 13) Stokken 57'49"; 14) Koltsin 57'54"; 15) Koslov 58'10"; 16) Carrara 58'27"; 17) Compagnoni 58'31"; 18) Harald Persson 58'38'; 19) Chiocchetti 58'46"; 37) Federico de Florian (Italia) 59'49"; 42) Innocenzo Chatrian (It.) 1.0'13"; 44) René Mandrillon (Francia) 1.0'21"; 45) Arrigo Delladio (Italia) 1.0'22"; 49) Jean Mermet (Francia) 1.0'50"; 56) V. Perruchon (Italia) 1.01'27"; 62) Alfredo Prucker (Italia) 1.02'44"; 68) Walter Loetscher (Svizzera) e Giacomo Mosele (Italia) 1.3'11"; 71) Enrico Bieler (Italia) 1.3'21".

Nella classifica della 15 km. di combinata nordica Prucker è 13.o. Primo il finlandese Paavo Korhonen in 58'57", secondo Gundersen 59'12", terzo Kiuru 59'15", quarto Stenersen 59'58", quinto Sipponen 1.00'03", sesto Gjelten 1.0'47" settimo Werner 1.0'51", ottavo Maardalen 1.1'1", nono Ristola 1.01'16" e decimo Nieminen 1.01'24".

Le nuove Guzzi «corsa» pronte per i collaudi

Sanremo, 17

I collaudi dei nuovi modelli da corsa della Guzzi, da 250, 350 e 500 cc., avranno inizio lunedì prossimo, 22 corr., sul circuito di Ospedaletti. Sono le macchine che, nella prossima stagione di gare, prenderanno parte alle principali competizioni internazionali. Particolarmente seguite saranno le prove della 500 cc, nella nuova edizione monocilindrica e in quella ulteriormente perfezionata della quattro cilindri. Le prove si susseguiranno, a circuito chiuso, fino al 26 febbraio, e riprenderanno nei giorni 1, 3, 4 e 5 marzo.

Faranno parte della squadra a Ospedaletti il direttore sportivo della Guzzi, ing. Carcano, e i corridori Kavanagh, Anderson e Agostini, ai quali si aggiungerà verso la fine del mese, Lorenzetti, reduce dal Brasile.

Nel 75.o anniversario dell'Y.C.I. Armi triestini alle regate di Genova

Genova, 17

Vele di nove nazioni incrocieranno nelle acque del Lido di Albaro le regate internazionali per il 75.o anniversario dello Yacht Club Italiano che dureranno fino al 3 marzo. Accanto ai campioni italiani saranno i francesi, svedesi, norvegesi, svizzeri, inglesi, statunitensi, portoghesi e tedeschi. Alla manifestazione parteciperanno anche i campioni del mondo ed olimpionici, Tino Straulino e Nico Rode.

La riunione si aprirà domattina alle 10.30 con la disputa della prima prova della «Coppa Italia», riservata alla classe internazionale dei metri 5.5, il massimo trofeo italiano del genere, offerto da Umberto I nel 1898. Saranno in lizza Italia, Francia, Norvegia e Svezia. I colori italiani saranno difesi dal «Twins VI», Guidato da Max Oberti, che ha già conseguito la coppa l'estate scorsa in Finlandia, dopo molti anni di vittorie straniere. Dell'equipaggio faranno parte gli olimpionici Pino Canessa di Bogliasco e Antonio Carattino di Varazze. Lo scafo norvegese sarà il «Ding How», mentre la Francia sarà rappresentata da «Farandole», lo scafo svedese sarà infine il «Little Flica».

Dopo la «Coppa Italia» verranno disputate, le regate generali per le 6 metri e 5,5 mt. classe internazionale, per «Dragoni», per gli scafi della «Star Class» e per i barchi della classe «Rorc». Per tali regate sono in palio tredici coppe. Tra i «Dragoni» è segnalata la partecipazione del «Tergeste» dell'Adriaco comandato da Sergio Sorrentino.

Le regate generali si concluderanno con la disputa della «Coppa Giovanelli», per la classe 5,5 S. I., alla quale parteciperà uno scafo per ogni nazione.

Motociclisti al verde

San Paolo, 17

E' in corso una controversia fra la maggior parte delle squadre partecipanti alle gare motociclistiche di Rio e gli organizzatori. Le squadre britannica, irlandese, svedese, spagnola, belga, argentina, svizzera, austriaca, finlandese, cilena, uruguayana, colombiana e perfino quella brasiliana si lagnano che gli organizzatori non abbiano tenuto fede all'impegno di rifondere le spese di viaggio, e che non abbiano ancora pagato alcun premio. I reclamanti affermano che in caso di mancato rimborso delle spese e soprattutto di mancato anticipo della somma occorrente per il ritorno saranno impossibilitati a lasciare San Paolo. Alcuni concorrenti sono rimasti al verde e hanno dovuto vendere macchine fotografiche e altri oggetti personali per potersi procurare un po' di contante.

Duilio Loi s'incontrerà con Antonini a Genova

Genova, 17

Duilio Loi, nuovo campione d'Europa dei pesi leggeri si batterà a Genova il 3 marzo prossimo con il folignese Antonini, «prima serie» d'Italia. L'incontro si annuncia molto interessante e il risultato non privo di incognite. I due pugili infatti ebbero modo di misurarsi lo scorso anno a Foligno, in un «match» terminato alla pari. Nella stessa riunione incroceranno i guantoni Bolognesi, esordiente nella categoria professionisti, e Trimboldi, entrambi di Genova.

Il torneo di Viareggio
La Stella Rossa battuta dai Leghorn Lions

Viareggio, 17

La seconda giornata del torneo internazionale di pallacanestro di Viareggio si è aperta stasera alla presenza di un foltissimo pubblico con la inaspettata vittoria dei Leghorn Lions sui favoriti jugoslavi della Stella Rossa per 78 a 72 (36 a 33). Gli statunitensi hanno approfittato del nervosismo degli jugoslavi per superarli in aggressività e precisione nel tiro in canestro. Solo nel finale gli slavi hanno raggiunto gli americani ma qualche errore esiziale non ha loro permesso di conservare l'esiguo vantaggio raggiunto.

La seconda partita della serata che opponeva la Borletti di Milano al Viareggio come era nelle previsioni ha visto la vittoria dei campioni d'Italia impostisi per 88 a 54.

America-Fluminense 3 a 2

Montevideo, 17

In un incontro valevole per la Coppa Montevideo l'America di Rio de Janeiro ha battuto il Fluminense, della stessa città, per tre a due. Tutti i gol sono stati segnati nella ripresa.

Nove giornate di squalifica inflitte a calciatori di Serie A

I puniti: Castaldo (due), Invernizzi, Venturi A., Eliani, Annovazzi, Venturi R., De Togni, Rota

Ecco i provvedimenti disciplinari presi nella riunione odierna della Lega Nazionale gioco calcio: sono stati squalificati: per tre giornate effettive di gara Catelli (Lucchese), per due giornate Castaldo (Udinese) e Bizzarri (Venezia); per una giornata Invernizzi (Udinese), Venturi A. (Roma), Eliani (Roma); Annovazzi (Atalanta), Venturi R. (Roma), Rota (Atalanta), De Togni (Novara), Martinelli (Modena), Ghezzani (Pisa) e Galletti (Salernitana). Sono stati inoltre ammoniti: Jeppson (Napoli), Arce (Novara), Beltrandi e Virgili (Udinese), Chiappella (Fiorentina), Gramaglia (Napoli), Bredesen (Lazio), Martini (Palermo), Baira (Novara), Donzelli (Treviso), Patrucco (Sanremese), Castaldi (Arsenaltaranto), Romano e Cavalieri (Siracusa), Dotti e Arlotti (Mantova), Bernard e [illegible]uda (Empoli; sono stati infine multati: lire 12.000 Ghiggia (Roma), lire 6000 Ferrario (Juventus), Curti (Triestina), Ghiandi (Como), Cergoli (Atalanta), e Bergamaschi (Milan).

Sono state pure multate le seguenti società: lire 70.000 il Milan; 60.000 la Lucchese, 50.000 l'Udinese, 40.000 la Spal, 30.000 l'Atalanta e 25.000 il Como e la Carbosarda. Quanto al giocatore Mozambani dell'Udinese, sospeso dall'attività, gli è stata inflitta la squalifica di una giornata già scontata.

Sono stati respinti i ricorsi del Maglie per la squalifica di Lucianetti, del Palermo per la squalifica del De Grandi, della Lucchese per la squalifica di Baccalini e Tellotti e del Pisa per la squalifica di Romani; il ricorso dell'Alessandria per la multa di lire 80.000 è stato lasciato in sospeso in attesa di accertamenti. I recuperi da effettuare sono stati fissati dal 25 febbraio per la gara Torino-Bologna e al 17 marzo per la gara Alessandria-Pro Patria. La partita Lucchese-Carrarese è stata spostata dal 28 al 27 febbraio.

LA PREPARAZIONE DEI ROSSO ALABARDATI

PER L'INCONTRO CON IL MILAN solo l'imbarazzo della scelta

I non disponibili: Nuciari e Rossetti

Il settimanale allenamento dei rossoalabardati si è svolto ieri pomeriggio con programma ridotto. L'allenatore Rocco è del parere che domenica scorsa a Genova i giocatori hanno dovuto produrre uno sforzo doppio del richiesto per le proibitive condizioni del terreno di gioco, per cui ha fatto limitare l'attività infrasettimanale agli esercizi atletici e ad alcuni palleggi. Assenti alla seduta di ieri Nuciari e Rossetti, entrambi a riposo per gli infortuni subiti nelle partite con il Bologna e l'Inter.

Tutti i titolari presenti hanno a lungo lavorato ai bordi del campo: flessioni, piccola «souplesse», poi qualche giro di campo e mentre Belloni, Travagini, Giammini, Dorigo e Cantoni venivano inclusi nella formazione delle riserve che ha incontrato la squadra della Muggesana partecipante al campionato di Promozione, gli altri hanno proseguito il lavoro atletico. Poi, dopo oltre un'ora e mezza di lavoro, bagno e massaggio ed infine tutti assieme, titolari e allenatore, hanno effettuato la solita passeggiata collettiva che generalmente figura in programma per il pomeriggio del giovedì ma che è stata anticipata a ieri. Il programma odierno prevede ancora lavori atletici, piccoli palleggi e una nuova passeggiata pomeridiana; si lavorerà poco venerdì mattina e poi riposo fino a domenica pomeriggio, quando sul terreno di Valmaura scenderanno i rossoneri milanesi allenati da Guttman.

La formazione della Triestina per il prossimo incontro non è stata ancora decisa. La disponibilità dei giocatori (tutti in buone condizioni fisiche eccetto Nuciari e Rossetti) lascia aperta la porta a mille congetture circa lo schieramento che Rocco metterà in campo contro il Milan. Potrebbe rientrare Soerensen, rimessosi dalla contusione alla caviglia; anche Trevisan è in grado di ripresentarsi in campo dopo la giornata di riposo ma potrebbe anche essere riconfermato Travagini, che a Genova non ha demeritato. Sabato mattina Rocco deciderà circa gli uomini da convocare per l'incontro di domenica; egli ha a disposizione Cantoni, Belloni, Maldini, Valenti, Petagna, Giannini, Trevisan, Ganzer, Travagini, Dorigo, Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen. Quattordici giocatori, dei quali tre dovranno restare domenica in tribuna. Secondo certe apparenze si tratterebbe di Belloni, Dorigo e Trevisan.

Jenkins campione di pattinaggio artistico

SHILKOV VINCE LA 1500 ED ERICSSON LA 5000 METRI

Oslo, 17

Il campione mondiale ed europeo di pattinaggio velocità Boris Shilkov ha battuto stasera il record della pista di Sskilstuna per i 1500 metri, registrando 2'19". Secondo lo svedese Sigge Ericsson a due decimi di secondo; terzo il russo Goncharenko in 2'20"5. Indi: 4) Roald Aas (Norvegia) 2'21"2; 5) Grishin (Russia) 2' 21"9; 6) Kislov (Russia) 2'22"; 7) Stroem (Svezia) 2'22"6; 8) Merkulov (Russia) 2'22"7; 9) Sakunenko (Russia) 2'22"8; 10) Radisjeotsev (Russia) 2' 23"1; 23) G. Citterio (Italia) 2'29"6; 30) G. Caroli (Italia) 2'34".

H. Allan Jenkins si è aggiudicato il titolo maschile per il secondo anno consecutivo. Un altro americano, James Grogan, si è classificato secondo. Successivamente veniva diramato la seguente classifica ufficiale: 1) Hayes Alan Jenkins (USA) p. 178,28; 2) James Grogan (USA) p. 175,22; 3) Alain Giletti (Fr.) p. 171,52; 4) David W. Jenkins (USA) p. 169,54; 5) Ronald Robertson (USA) p. 167,62. Hayes Jenkins è stato il secondo a scendere in pista dopo il fratello David. E' stato eccellente, anche se non sensazionale nelle figure libere (la neve che rendeva bagnato il ghiaccio lo infastidiva palesemente).

Sigge Ericsson ha vinto l'ultima gara della serie, i 5000 metri, con il tempo di 8'30"9, nuovo record della pista. Secondo il russo Sakunenkov in 8'36"8, terzo Aas 8'37"6, quarto Johannessen 8'37"8, quinto il russo Radisjevitsev 8'39"3. Shilkov e Goncharenko non hanno corso. Primo nella classifica generale è Ericsson con 192,357 punti, secondo Roald Aas con 194,027. Il russo Yuri Sergejev ha vinto una gara extra di 500 metri con il tempo di 43"4, nuovo record della pista. Secondo lo svedese Bengt Malmsten in 44"2, terzo il russo A. Titov in 44"9.

L'ederina Cernaz vince la prima corsa campestre

Organizzata dall'Edera si è svolta domenica scorsa la prima corsa campestre femminile della stagione. La gara era libera a tutte le serie ma l'assenza dovuta forse all'inclemenza del tempo delle atlete più quotate, la lotta si è ristretta alle giovanissime fra le quali ha prevalso con chiara superiorità l'ederina Elia Cernaz la quale, partita forte, poco dopo il «via» si è staccata gradatamente dalle avversarie tagliando il traguardo con un lieve ma netto vantaggio sulle biancoazzurre della Ginnastica. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cernaz Elia (Edera) che compie i 600 metri circa del percorso in 1'28"2; 2) Quarantotto Vittorina (Società Ginnastica Triestina) 1'37"8; 3) Medeotti Luciana (idem); 4) Dapretto Nidia (Edera); 5) Bellato Silva (idem).

La S.S. San Giovanni per i ragazzi
Ingresso sei lire

La Società sportiva San Giovanni ha preso una decisione che farà piacere agli sportivi più giovani: per i ragazzi fino a 15 anni il prezzo d'ingresso alle partite della squadra partecipante al campionato di IV Serie è stato ridotto a lire 6. Poichè 5 lire rappresentano il contributo al soccorso invernale, il prezzo si riduce all'entità quasi soltanto simbolica di una lira, il minimo dell'esazione dato il divieto a concedere l'accesso gratuito. La decisione presa dal consiglio direttivo del San Giovanni è coerente al programma propagandistico che il sodalizio ha posto alla base della sua attività.

Il campionato del C.S.I. di tennis da tavolo

All'Oratorio salesiano di via dell'Istria si è concluso il campionato provinciale di tennis da tavolo del C.S.I. per la categoria «singolo». Il torneo è stato molto animato in tutte le giornate di gara, durante le quali sono scesi in lizza complessivamente 24 concorrenti divisi in sei gironi eliminatori. I vincitori dei gironi hanno formato il girone finale per l'aggiudicazione del titolo individuale. Alla fine di esso però tre partecipanti si sono trovati alla pari con quattro vittorie e una sconfitta, per cui si è reso necessario l'effettuazione di uno spareggio, vinto dal regolare Conti della Libertas, che ha liquidato il consocio Coceani e D'Ambrosi della Virtus. Anche i due piazzati, giovanissimi d'età, hanno dimostrato notevole stile e capacità. Ecco la classifica: 1) Conti (Libertas), 2) Coceani (Libertas), 3) D'Ambrosi (Virtus), 4) Grison (Virtus), 5) Grandolfo (Pellicana), 6) Atena (Victoria).

La Ginnastica Triestina comunica che col 1.o marzo verrà aperto il corso soci. Le iscrizioni devono essere fatte entro il mese corrente presso la segreteria sociale, dove saranno comunicati gli orari delle lezioni.

U. S. Sagrado-CRDA. Domenica, alle ore 10.30, avrà luogo sul campo di San Giovanni la partita tra l'Unione Sportiva Sagrado e il C. R. D. A. di Trieste per il campionato di Promozione.

IL CAMPIONATO DI IV SERIE TRA UNA DOMENICA E L'ALTRA

(C.C.) Pioggia e fango in abbondanza su tutti i campi di gioco. Il fatto nuovo della ventunesima giornata è costituito dalla caduta del Bolzano sul campo dello Schio. La capolista, che non perdeva dal lontano 4 ottobre, è stata piegata da un ottimo Schio col minimo scarto (3-2) al termine di una partita il cui risultato è stato quanto mai incerto sino al fischio finale. Si può dire senza far torto a nessuno che il Bolzano è caduto in piedi. Aggiungeremo per inciso che nella caduta la capolista non ha riportato danni di sorta agli effetti della classifica in quanto le sue immediate inseguitrici (Mestrina e Pordenone), impegnate anch'esse in incontri esterni, sono state fermate e per giunta da squadre di modesta levatura. Infatti la Mestrina, in trasferta a Belluno, non è riuscita a superare i veterani i quali, mettendocela tutta, hanno compiuto una delle loro più brillanti imprese della stagione.

Il Pordenone a Gorizia, di fronte all'ultima della fila, ha dovuto accontentarsi di un pareggio che per il volume di gioco svolto dagli isontini ha favorito più gli ospiti che i padroni di casa. A Sacile il Portogruaro dopo aver dominato in largo e in lungo per tre quarti di gara è stato licenziato con tre regolarissime reti al passivo e nessuna all'attivo da veloci puntate di contropiede dal giovane e sbrigativo attacco sacilese. Cose che capitano con una certa frequenza nel gioco del calcio. A Trento, su di un campo che solo il coraggio dell'arbitro Scardapane di Vercelli (abituato quindi alle risaie) ha definito praticabile, il CRDA non ha fatto niente di peggio nè di meglio dei padroni di casa. La solita rete regolarissima ma incidentale ha deciso in favore del Trento una gara che col calcio aveva ben poco in comune. A Cittadella il Saici ha imposto all'Olimpia un pareggio che ha dato a ciascuna delle squadre il meritato compenso in chiusa ad una generosa ed equilibrata prestazione. Il San Giovanni è andato a prendere un meritato e prezioso punticino a casa della Lancia che continua così a confermarsi l'unità dal ritmo più sconcertante del girone per aver raccolto più punti fuori che in casa. La Libertas a Dolo è stata congedata con un passivo di reti superiori al previsto (5-1) anche se la sconfitta della squadra triestina sul difficile terreno del Dolo era scontata in partenza.

Il programma di domenica prossima presenta il seguente cartellone di gare: Bolzano-Olimpia, Mestrina-Dolo, Pordenone-Schio, San Giovanni-Sacilese, Portogruaro - CRDA, Saici-Belluno, Pro Gorizia-Trento, Libertas-Lancia.

Dei quattro campi ancora inviolati, Bolzano, Mestrina, Schio e Pordenone quello che domenica prossima corre il rischio più grosso è quest'ultimo ospitando lo Schio. L'ex Lanerossi, pur figurando al quinto posto in classifica, è una delle migliori e più omogenee squadre del torneo. Dall'altra parte il Pordenone invece, pur presentando sempre una buona inquadratura, non è più la squadra dal gioco chiaro e dal rendimento costante palesati nella passata stagione. Stando così le cose, la partita di domenica presenta tutta una serie di incognite che solo il terreno di gioco è in grado di risolvere. Un pareggio è forse il risultato più probabile.

Anche la Mestrina, ospitando il Dolo, non avrà la vita facile e ai padroni di casa gli si può concedere soltanto il vantaggio del fattore campo. In compenso però dovrebbe scapparci fuori una brillante contesa perchè entrambe le squadre giocano un calcio di buona levatura tecnica. Il Portogruaro ospiterà il CRDA sul quale vorrà rifarsi della secca anche se immeritata sconfitta subita domenica scorsa a Sacile. Un CRDA al completo dei suoi migliori elementi è però in grado di rendere ai padroni di casa il compito quanto mai difficile e forse impossibile. Le altre giuliane giocano in casa. Il Saici riceverà un Belluno decisissimo a salvarsi. Quindi a Torviscosa bisognerà tenere gli occhi bene aperti perchè l'ospite pur essendo di levatura leggermente inferiore ai padroni di casa non manca di decisione e della necessaria esperienza che gli consente di affrontare avversari più dotati, vedi domenica scorsa la Mestrina, con buone probabilità di cavarsela con onore.

A Gorizia arriverà il Trento. La carta accorda il pronostico all'ospite. Il commovente impegno dimostrato domenica dagli isontini contro il Pordenone ci autorizza a pensare che il Pro Gorizia, pur essendogli rimasto ben poco da dire in questo torneo, cerchi di uscirne fuori dall'ingresso principale e il Trento potrebbe essere il primo ad averne la conferma. Il San Giovanni ospiterà una Sacilese in piena ripresa. Incontro difficile da pronosticare ma che la squadra triestina, fresca di un buon pareggio esterno, può far suo ma ce la dovrà mettere tutta perchè l'avversario è uno dei più dotati.

La Libertas invece attende la sbarazzina Lancia. La squadra di Bolzano, fino a poco tempo fa candidata alla retrocessione, con qualche punto preso in trasferta è ritornata a galla. Allo stato attuale delle cose la Libertas è con il Pro Gorizia la più indiziata per il passaggio ai piani inferiori. Contro la Lancia la squadra triestina deve vincere. Compito meno facile di quanto si creda perchè la squadra ospite pur essendo di levatura piuttosto modesta quando gioca fuori casa si trasforma riuscendo a realizzare risultati che hanno dell'imprevisto.

I marcatori della IV Serie

Con 10 reti: Motta (Bolzano) e Moretti (Pordenone); *8 reti:* Marchetti (Trento), Danieli (Dolo), Costa (Lancia); *7 reti:* Callegari (Mestrina), Padovan (C.R.D.A.), Sommavilla (Belluno), Scudeler (Trento), Caceffo e Dalfin (Bolzano), Leskovich (Saici); *6 reti:* Ulcigrai (Libertas), Mariani (Mestrina), Porchesato e Giannesello (Schio), Ciani (Sacilese), Turrini (Bolzano); *5 reti:* Renon (Pordenone), Sissa e Leoni (Bolzano), Helmersen (Saici), Saro (Mestrina), Borruso (San Giovanni), Del Negro (Lancia), De Zotti (Dolo); *4 reti:* Antoniutti (Pro Gorizia), Inio e Ghezzo (Dolo), Russignan (Libertas), Patergnani (Mestrina) Mascarin (Portogruaro), Rosar (Pordenone), Dreossi e Tomasella (Sacilese), Tiengo (Schio), Crisman (San Giovanni).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
ASSISTENZA ammalati e piccoli lavori, offresi. Via Slataper 1, porta 6. 40697 A
PRESTASERVIZI offresi mezza giornata. Cass. 20069 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25
CAMERIERA ragazze friulane slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10
A. MOBILIFICIO offresi espertissimo vendite, provenienze, sviluppo affari. Cass. 20074 C UPI.
AIUTO commesso drogherie offresi. Cass. 20067 C UPI.
GUARDIANO notturno offresi. Cass. 20068 C UPI.
INFERMIERA offresi assistenza diurna o notturna. Referenze. Telefono 45421. 40722 C
PITTORE esperto appartamenti applicazioni carta parati, qualsiasi verniciatura. Tel. 31-187. 40658 C
RAGIONIERE-amministratore giovane assumerebbe qualsiasi incarico ore serali. Telefonare 45465. 60704 C
SIGNORA bella presenza media età, fidatissima, offresi mattina lavori leggeri, sorveglianza bambini, aiuto cucina, prenderebbe anche bambina costo. Offerte Cassetta 20048 C UPI.
17-ENNE bella presenza offresi aiuto commessa o qualsiasi lavoro. Ottime informazioni. Telefonare 92830. 40705 C

CC Artigianato L. 20
A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40659 CC
PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 40718 CC

D Off. d'impiego L. 25
APPASSIONATI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5093 D
ASSUMIAMO per lavori città, posto fisso, capo operai edile, media età, lunga pratica cementi armati, trattamento adeguato. Cassetta 20071 D UPI.
CASSIERA svelta serissima pratica, con referenze, cerca importante ditta abbigliamento. Cassetta 20078 D UPI.
COMMESSA aiuto commessa svelta intelligente seria, con referenze, cerca ditta abbigliamento. Cassetta 20078 D UPI.
GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Crispi 17. 40716 D

E Rich. camere e pens. L. 25
MOBILIATA elegante scrupolosa pulizia ambiente signorile, cercasi, possibilmente paraggi Stazione Centrale. Cass. 20046 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40698 F
CENTRALISSIMA, una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 40721 F
MOBILIATA elegante, centro, bagno, telefono, affittasi 1 o 2 persone distinte, presso sola. Telefonare 44277. 40695 F
MOBILIATA bella, cura vestiario, unico subinquilino, affittasi distinto. Telefonare 97593. 40708 F
UFFICIO centralissimo, telefono, eventualmente cedesi mobilio nuovo, affittasi. Cass. 20077 F UPI.

G Istruzione L. 25
AVVIAMENTO, medie, inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici. Stuparich 8. 40710 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALETTO oro quattro ciondoli, inciso «Adriana», mancia riportando Foscolo 30, Casiroli. 40723 H
CAGNETTA color noce smarrita. Mancia riportandola Media 24, portineria. 40693 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTINI 2 camere cucina, liberi, 3500-8000 mensili più compenso spese, affittansi. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio.
APPARTAMENTO 3 camere cucina vuoto, altro 4 camere cucina, conforti, compenso, altro mobiliato, 4 camere, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 40713 I
APPARTAMENTO salone 3 camere guardaroba camera lavoro, domestica, riscaldamento autonomo, posizione panoramica, terrazza, vista mare, eventualmente garage, affittasi. Tel. 36684. 40696 I
AREA recintata carrabile circa mq. 1200, affittasi uso deposito, pressi Passeggio S. Andrea. Cassetta 20071 I UPI.
SOFFITTA cedesi affittanza causa partenza. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 40717 I
UFFICIO 3-5 camere semimobiliato o vuoto, centrale palazzo, appartamento 8 camere doppi servizi adatto grande azienda, affitta ATA, S. Nicolò 3-A. 40704 I

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO 1-2 stanze affitto aggiornato, oppure compenso spese 3-400 mila, cercasi. Telefonare 34719. 2 L
QUARTIERINO o parte, anche mobiliato, cercasi. Telefonare mattinata 41280. 40699 L

M Vendite d'occas. L. 25
A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M
A 2000 mensili rasoio Remington 60 presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 2000 mensili macchina per scrivere Olivetti lettera 22, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 3000 mensili macchina per cucire Borletti famiglia, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M
A 5000 mensili macchina per cucire Borletti rotativa zig-zag presso negozio Borletti, Via Mazzini 16. 232 M
AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M
«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce. Assortimento casalinghi. 48 M
MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000, altre 6000-12.000. Ritiransi usate. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 000 M
MACCHINE Singer, Necchi rientrante, mobiletto, occasione, vendonsi. Garanzia. Lezioni ricamo. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40706 M
OROLOGIO soprammobile meraviglioso, 400 giorni carica, lire 12 mila. Prenotatevi telefono 32716, 10-12, 16.30-18.30. 40719 M
PELLICCE svendita fine stagione, vasto assortimento guarnizioni, riparazioni, facilitazioni. Cossutta, Corso Garibaldi 6. 60761 M
STUFA occasione vendesi. Baxa, Carducci 34, secondo. 60804 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, doppi diverse misure, combinati bar 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, attaccapanni grandioso assortimento 6000, divanletto 12 mila, poltroneletto, lettistipo 15 mila, brande valigia 5000, materassi 3000, poltrone ammalati, lettini 5000, culle 1300, carrozzine sport 5000, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88.000. Gratis cataloghi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 40671 NN
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divanletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN
CUCINA usata, vendesi occasione 17.000, in giornata, causa trasloco. Felice Venezian 9-I. 40720 NN
MATRIMONIALE bellissima vendesi causa partenza. Via Gatteri 54, porta 8. 40692 NN
MATRIMONIALE modernissima, vendesi occasione. Via Media 6, Bais. 40692 NN
MATRIMONIALE moderna con specchi vendesi occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 40692 NN
MATRIMONIALE bella, affarone, vende falegname. Viale R. Sanzio 20-I, destra. 40692 NN
PIANINO piastra metallica incrociate vendesi causa partenza. Torrebianca 18, primo, destra. 74310 NN
STANZA pranzo Rinascimento, 2 credenze, tavolo, 6 sedie. Toro 6. 40707 NN

P Rapp. piazzisti L. 25
ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P
IMPORTANTE ditta cerca intraprendente, facile parola, volonteroso, preferibilmente patente guida, per lavoro indipendente, buon guadagno immediato. Offerte con curriculum vitae completo e referenze a Cass. 20061 P UPI.
IMPORTANTE fabbrica colle a caldo miste e di pelle, cerca rappresentante introdotto consumatori. Scrivere Casella 298 B, SPI, Milano. 5279 P
PIAZZISTA veramente introdotto drogherie profumerie cercasi. Telefonare 32716, 10-12, 16.30-18.30.
RAPPRESENTANTE Tre Venezie importante casa nazionale lame da barba cerca ogni provincia attivi agenti sola provvigione. Scrivere referenziando: Cassetta 86 SPI, Padova. 5278 P

Q Auto moto cicli L. 40
BALILLA quadrimarce perfetto stato compera privato contanti occasione. Cass. 20064 Q UPI.
OCCASIONE: «Vespa 51» vendesi ottime condizioni. Telef. 32073. 123 Q
500-C berlina occasione vendesi contanti, ottime condizioni. Telefonare 37379. 40691 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
AVVIATISSIMA oreficeria orologeria argenteria ottica, importante cittadina piemontese, cedesi. Casella 339 Z, SPI, Milano. 5281 R
COMMESTIBILE, botteghino, parrucchieria signora, bar buffet, vendonsi. Trattoria affittasi, famiglia pratica. XX Settembre 9-I, ufficio. 40713 R
NEGOZIO frutta verdure avviato, vendesi condominio, oppure senza. Telefonare 96-105. 40715 R
SOCIO 250.000 vantaggiosa redditizia combinazione, cercasi. Cassetta 20077 R UPI.
TRATTORIA anche con fabbricato vendesi a S. Giovanni. Amm. Micheluzzi, tel. 93050. 40701 R

S Case ville terreni L. 50
ALLOGGI piccoli in condominio occupati, a S. Giacomo, vendonsi; altri 2-3 stanze in altre posizioni. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 40703 S
ALLOGGIO da costruirsi via Belsguardo 2, 3, 4 stanze, senza Aldisio; pronti. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (10-12), tel. 93050.
APPARTAMENTI nuovi condominio vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3. 40724 S
APPARTAMENTO libero giugno, 2 camere cucina bagno, quinto piano, vendesi condominio. Telefonare 96-105. 40715 S
APPARTAMENTO condominio, camera cucina, mobiliato, vendo un milione, San Giacomo. Esclusi mediatori. Bar Cataruzza, via Filzi 2, dalle 17 alle 19. 40711 S
CASA tra Miramare e S. Croce, altra 6 appartamenti 2-3 stanze giardino in condominio, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 40694 S
CONDOMINIO libero vendesi camera cucina, luce acqua gas, secondo piano. Telefonare 41887.
FONDO mq. 1800 con capannone e casetta uso industriale, a S. Giovanni, vend. Amm. Micheluzzi, telefono 93050. 40702 S
VILLA grande lussuosa, vendesi. Tel. 97-191. 40709 S

All'ospite di riguardo
offrite un amaro fine

Prima del pranzo e dopo non si offre
un amaro qualunque ad un ospite di riguardo.
Si offre un Cora, l'Amaro famoso in tutto il mondo
per la sua finezza e la sua alta qualità.
Al seltz è un delizioso aperitivo,
liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia.
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro,
perchè composto dai soli costituenti attivi
di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora"
di distillazione selezionata che elimina tutte
le impurità di gusto grossolano fortemente amaro
e dà all'Amaro Cora
quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia!
L'Amaro Cora è un prodotto
che non deve mancare nella vostra casa.

...è l'ora dell'
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06
fumerie e farmacie.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

non basta la ginnastica

per combattere l'obesità
e mantenersi in buona salute
tisana
CISBEY
depura l'organismo e regola l'intestino